



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

Numero 20 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13
09124 Cagliari
telefono +39 070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	10
Gli andamenti settoriali	10
Riquadro: <i>La recente dinamica degli affitti delle abitazioni in regione</i>	12
Riquadro: <i>Il trasporto marittimo regionale nel decennio 2010-2020</i>	16
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
Riquadro: <i>Le imprese investitrici in Sardegna</i>	21
La transizione ambientale delle imprese sarde e l'adattamento al cambiamento climatico	23
I prestiti e l'indebitamento delle imprese	24
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese sarde</i>	25
3. Il mercato del lavoro	28
L'occupazione	28
Riquadro: <i>L'andamento delle posizioni lavorative alle dipendenze nei sistemi locali del lavoro in Sardegna</i>	30
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	31
Riquadro: <i>I centri per l'impiego nel mercato del lavoro in Sardegna</i>	32
4. Le famiglie	35
Il reddito e i consumi delle famiglie	35
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	36
L'indebitamento delle famiglie	39
La ricchezza delle famiglie	41
5. Il mercato del credito	43
La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari	43
Riquadro: <i>La digitalizzazione dei servizi finanziari</i>	43
I finanziamenti e la qualità del credito	45
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	45
La raccolta	49

6. La finanza pubblica decentrata	51
La spesa degli enti territoriali	51
Riquadro: <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	53
I Programmi Operativi Regionali 2014-2020	55
Riquadro: <i>Le partecipate delle amministrazioni locali sarde</i>	56
La sanità	57
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	59
Le entrate degli enti territoriali	62
Il saldo complessivo di bilancio	64
Il debito	65
Appendice statistica	67

I redattori di questo documento sono: Roberto Rassu (coordinatore) Rosario Maria Ballatore, Stefano Chessa, Angela Di Martino, Andrea Sechi, Giovanni Soggia, Andrea Desogus (tirocinante) e Elisa Demontis (tirocinante).

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

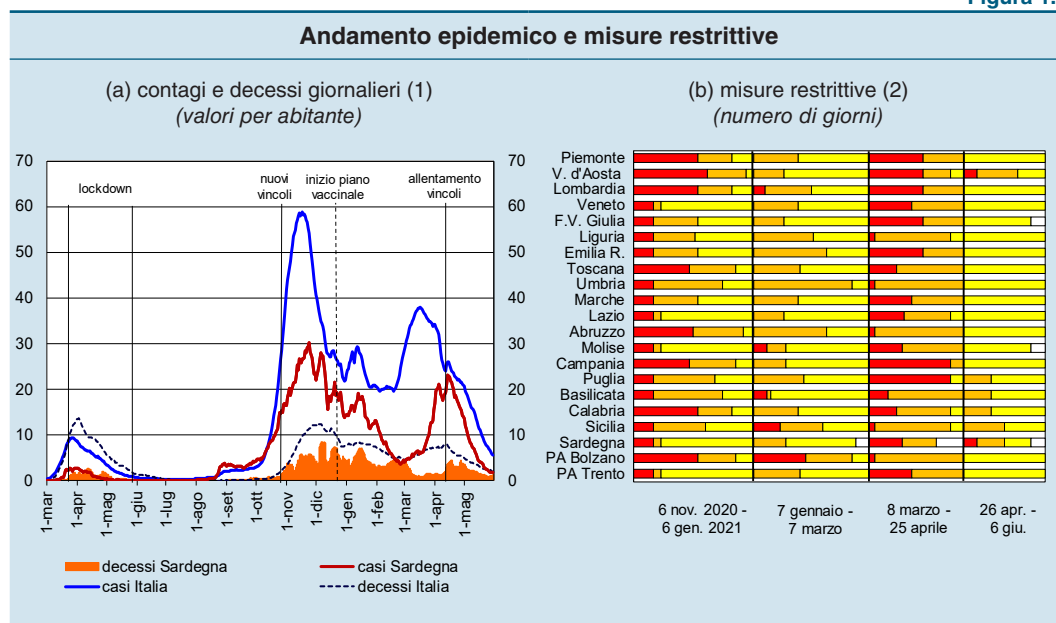
1. IL QUADRO DI INSIEME

La pandemia di Covid-19 si è diffusa anche in Sardegna dai primi mesi del 2020, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale in un quadro recessivo che ha coinvolto l'intero Paese e molte delle principali economie a livello internazionale.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Nella prima fase dell'epidemia il contagio in Italia ha riguardato soprattutto alcune regioni del Nord, rimanendo in Sardegna molto più limitato. La seconda fase, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettentrionali.

In Sardegna i primi casi sono stati accertati all'inizio di marzo 2020 e, come nel resto del Paese, il numero delle nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno ai primi di aprile, per diminuire progressivamente e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio, anche a seguito di una maggiore capacità di screening del sistema sanitario, sono tornati rapidamente a salire come nel resto dell'Italia, per raggiungere un nuovo massimo alla fine di novembre, di intensità notevolmente superiore al primo. In entrambe le fasi i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.1a).

Figura 1.1



Fonte per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

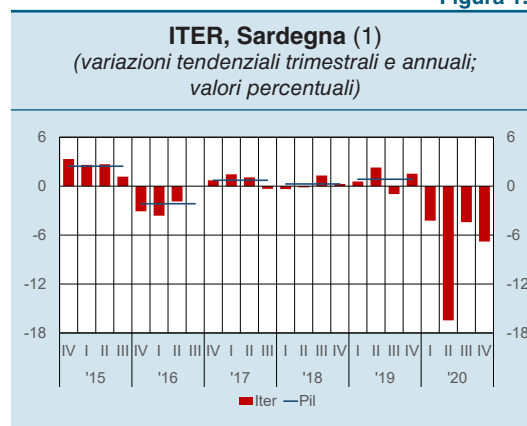
(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Come in altri paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al

contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, uniformi a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020), cui è seguito un allentamento a partire da maggio con il progressivo riassorbirsi delle infezioni. Nella seconda fase sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità e volte a garantire il distanziamento sociale, graduate sui territori in base a livelli crescenti di diffusione del virus e di capacità di risposta delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 7 marzo 2021, con il primo decreto del nuovo Governo che ha ridefinito parzialmente le misure di contenimento, la Sardegna è stata sottoposta in prevalenza a limitazioni relativamente meno stringenti (zona “gialla”) rispetto a quelle previste per le aree a maggiore rischio (zone “rossa” e “arancione”; fig. 1.1.b). Dall’inizio di marzo, per circa tre settimane la regione ha sperimentato – unica in Italia – le minori restrizioni previste per la zona “bianca”; successivamente un peggioramento del quadro epidemiologico ha comportato la progressiva adozione dei maggiori vincoli previsti per le zone a rischio medio ed elevato. Dalla seconda parte di maggio, infine, il progredire della campagna vaccinale e il calo del tasso di contagio hanno permesso un nuovo allentamento delle misure restrittive.

Il quadro macroeconomico. – Secondo le stime basate sul nuovo indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) della Banca d’Italia, il PIL della Sardegna sarebbe diminuito di circa l’otto per cento nel 2020, un calo leggermente più contenuto rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno. La crisi pandemica ha coinvolto il sistema economico sardo a partire da marzo, con il forte rallentamento della produzione e della domanda indotto dalla sospensione di molte attività economiche e dalle misure di distanziamento sociale. Nei mesi centrali dell’anno si è registrata una temporanea e parziale ripresa, favorita dal calo dei contagi e dall’allentamento delle restrizioni; da settembre, tuttavia, il quadro congiunturale si è nuovamente indebolito in concomitanza con il peggioramento della dinamica pandemica (fig. 1.2).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Conti economici territoriali. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell’attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d’Italia. Le stime dell’indicatore regionale sono coerenti, nell’aggregato dei quattro trimestri dell’anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall’Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell’economia regionale*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nei primi mesi del 2021 l’economia regionale è rimasta debole, risentendo di un quadro epidemiologico ancora complesso e del perdurare di restrizioni alle attività sociali che hanno penalizzato soprattutto la filiera turistica. Le attese di una robusta ripresa nella seconda parte dell’anno dipendono dal rapido completamento della campagna vaccinale avviata a fine dicembre. La pandemia ha messo in evidenza l’importanza dello sviluppo digitale del territorio, fattore indispensabile per sostenere l’innovazione e la competitività del sistema produttivo e per promuovere le competenze e l’inclusione sociale.

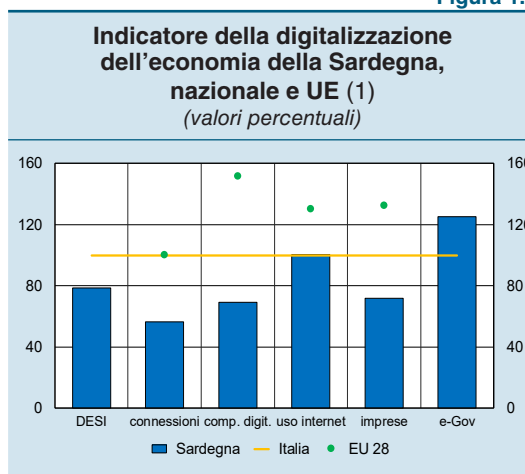
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale. – Da marzo 2020 la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative e dell'istruzione, ma anche nell'accelerare la trasformazione dei servizi finanziari. Dal 2015 la Commissione Europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il grado di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un ritardo anche nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per la connettività e l'*e-government*. Nostre elaborazioni a livello regionale¹ mostrano che nel 2019 il grado di digitalizzazione in Sardegna era inferiore alla media nazionale (figura 1.3). La regione si trovava in grave ritardo per connettività, competenze digitali e diffusione di tali tecnologie tra le imprese.

Nel complesso, l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini sardi era in linea con la media nazionale. Nonostante la quota di persone che accedono a internet sia leggermente inferiore a quella italiana, i sardi utilizzano in misura più diffusa servizi online destinati al tempo libero o servizi bancari digitali. Nell'ambito *l'e-government* la Sardegna si attestava al di sopra della media italiana, sia nell'offerta di servizi pubblici digitali sia soprattutto nell'utilizzo degli stessi da parte dei cittadini.

Le imprese. – La crisi innescata dalla pandemia ha colpito in regione soprattutto il settore dei servizi, maggiormente interessato dalle misure di contenimento del contagio e dalla caduta della domanda per attività turistiche, trasporti, intrattenimento e commercio non alimentare. Anche il settore industriale ha subito una forte contrazione, che ha visto maggiormente penalizzati il comparto della chimica e quello petrolifero, mentre le produzioni dell'agroalimentare hanno registrato una crescita del volume d'affari. L'attività produttiva nell'edilizia è diminuita in misura più contenuta

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE è calcolata in riferimento sia al valore del DESI italiano calcolato dalla Commissione Europea, sia al valore italiano ottenuto dalle nostre elaborazioni, entrambi normalizzati a 100. Il confronto non è possibile con l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

¹ I dati risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020, dovute alla mancanza di alcune variabili a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce: *Digital Economy and Society Index (DESI)*).

rispetto agli altri settori produttivi, anche perché il comparto è stato meno esposto alle restrizioni successive alla prima fase dell'epidemia.

Il calo generalizzato dei fatturati delle imprese si è riflesso in una riduzione della loro redditività. La caduta dei flussi di cassa ha inoltre fatto aumentare il fabbisogno di liquidità, che è stato soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure attivate dalle autorità pubbliche al fine di mitigare l'impatto della pandemia sull'economia. La dinamica dei finanziamenti è stata particolarmente positiva per le imprese di piccole dimensioni e per il comparto dei servizi, categorie più esposte alle conseguenze della crisi e che hanno maggiormente beneficiato dei provvedimenti di sostegno.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro regionale sono stati significativi. Da marzo dello scorso anno il saldo tra attivazioni e cessazioni dei contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo ha cominciato a ridursi, diventando fortemente negativo ad aprile, soprattutto nei settori del turismo e dei servizi per il tempo libero. Il recupero dei mesi estivi è stato parziale e si è interrotto con la fine della stagione turistica: al termine del 2020 sono state create oltre 6.000 posizioni di lavoro in meno rispetto al 2019, pari a 2,6 posti ogni 100 dipendenti. Il calo degli occupati, sebbene significativo, è stato contenuto dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale, dal blocco dei licenziamenti e dalle misure di sostegno alle imprese. Una quota rilevante della riduzione ha riguardato le fasce di età più giovani, maggiormente impiegati nei settori più colpiti e con contratti a tempo determinato. Le restrizioni alla mobilità e il deterioramento delle prospettive occupazionali hanno ridotto la partecipazione al mercato del lavoro soprattutto per le donne. Nonostante il calo degli occupati il tasso di disoccupazione è diminuito, in presenza di un forte aumento di quello di inattività.

Il reddito delle famiglie sarde si è sensibilmente ridotto, soprattutto per il calo delle ore lavorate. La dinamica è stata parzialmente mitigata dalle misure pubbliche di contrasto alla pandemia, che hanno aumentato le prestazioni sociali alle famiglie. È salita la quota delle persone in famiglie prive di redditi da lavoro, comportando una crescita della disuguaglianza, dopo il calo rilevato negli anni precedenti. Come osservato a livello nazionale i consumi sono diminuiti a un tasso superiore rispetto al reddito, e la liquidità delle famiglie è mediamente aumentata.

I prestiti alle famiglie hanno rallentato. Il marcato calo dei consumi si è riflesso sul credito destinato al loro finanziamento, la cui crescita si è sostanzialmente azzerata. La dinamica del mercato immobiliare ha influito inoltre sull'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni, che si indebolito nella prima parte dell'anno ed ha accelerato nella seconda metà.

Il mercato del credito. – La crisi pandemica ha dato ulteriore impulso alla trasformazione delle relazioni tra intermediari e clientela, con una crescente importanza della digitalizzazione dei servizi finanziari relativi ai pagamenti e alla gestione del risparmio, mentre continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali per l'accesso ai finanziamenti.

Il credito all'economia ha accelerato nella seconda parte dell'anno, assecondando le esigenze di liquidità delle imprese, nonostante il rallentamento dei prestiti alle famiglie. Il rischio di un peggioramento della qualità del credito non si è tradotto per il momento in una crescita del tasso di deterioramento, sebbene sia notevolmente cresciuta la quota dei prestiti per i quali si rileva un aumento significativo del rischio di credito.

Si è rafforzata la crescita dei depositi bancari, sostenuta dalla maggiore preferenza per la liquidità da parte di imprese e famiglie. Anche il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche è tornato ad aumentare alla fine dell'anno.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2020 per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono aumentate le spese degli enti territoriali sardi, sia di parte corrente sia destinate agli investimenti, grazie anche a un incremento dei trasferimenti destinati a questo scopo dallo Stato. Sono cresciute le risorse assorbite dal sistema sanitario regionale volte all'ampliamento delle dotazioni per le cure intensive, all'assunzione di nuovo personale e alle campagne di monitoraggio dell'epidemia; l'impegno dedicato all'emergenza ha in parte rallentato l'ordinaria assistenza sanitaria riguardo agli altri comparti. Altri stanziamenti, anche di fonte comunitaria, sono stati destinati all'emergenza economica, alimentando il Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito delle imprese e le dotazioni comunali destinate alle famiglie in maggiore difficoltà economica.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, il reddito prodotto dal settore primario regionale si è ridotto: all'andamento complessivamente recessivo del comparto negli ultimi anni si sono aggiunte nuove difficoltà indotte principalmente dalla pandemia di Covid-19 che hanno comportato un ulteriore calo del 7,6 per cento.

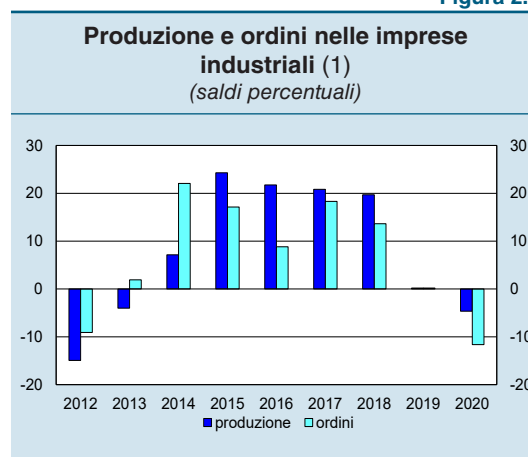
La contrazione è stata diffusa sia nel settore delle coltivazioni sia in quello zootecnico. I dati dell'Istat indicano una flessione di circa il 7 per cento delle quantità raccolte nelle coltivazioni agrarie, che ha riguardato soprattutto il comparto cerealicolo e la produzione del pomodoro per l'industria conserviera. È proseguita la riduzione del numero di capi ovini, che costituiscono quasi i tre quarti degli allevamenti regionali. L'aumento del prezzo del Pecorino Romano, principale output della filiera, ha contribuito a mantenere la quotazione media del latte ovino intorno agli 80 centesimi per litro. Nei primi mesi della presente annata casearia si osserverebbe inoltre un aumento di circa il 20 per cento della quantità di prodotto trasformato nella filiera del Romano.

L'industria in senso stretto. – La crisi pandemica ha indebolito il settore manifatturiero, già in rallentamento nel 2019. I provvedimenti di sospensione delle attività non essenziali disposti dal Governo tra marzo e maggio hanno tuttavia avuto un impatto inferiore rispetto al complesso del Paese, riflettendo la differente specializzazione produttiva, più orientata verso comparti non coinvolti dalle chiusure, come l'alimentare (cfr. il rapporto: *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2020).

L'attività ha risentito della debolezza della domanda interna e del calo di quella estera, in particolare per i comparti petrolifero e della chimica. Secondo i dati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), il saldo tra la quota delle aziende che esprimono giudizi di miglioramento della produzione e degli ordini nel complesso del 2020 e la frazione di quelle che ne segnalano una diminuzione è nettamente peggiorato (era sostanzialmente nullo nel 2019; fig. 2.1).

I fatturati delle imprese del settore hanno osservato una contrazione, dopo la variazione negativa già registrata nell'anno precedente. Il valore nominale è complessivamente diminuito per il calo osservato per le aziende dei comparti

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldi percentuali tra la quota di imprese che segnalano un aumento della produzione e degli ordini rispetto all'anno precedente e la frazione di quelle che indicano un calo.

metallmeccanico ed energetico, mentre quelle del settore alimentare hanno riportato risultati mediamente positivi. Per l'anno in corso gli operatori si attendono prevalentemente un ritorno alla crescita. I piani di investimento delle aziende sono stati rivisti nel corso del 2020, riflettendosi in un indebolimento dell'attività di accumulazione di capitale. Una quota maggioritaria di imprese ha effettuato investimenti inferiori rispetto al 2019; per l'anno in corso gli operatori segnalano una ripresa della spesa.

Le costruzioni. – Nel 2020 anche l'attività nel settore delle costruzioni in regione si è indebolita, dopo la debole espansione registrata nel 2019. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi concatenati sarebbe diminuito del 6,2 per cento, un calo lievemente meno intenso rispetto agli altri settori che risente in particolare del periodo di sospensione nei mesi di marzo e aprile, con un'interruzione della produzione nella maggior parte dei cantieri. Nell'ultima parte dell'anno sono ripartiti i lavori, in particolare quelli di recupero ed efficientamento energetico e quelli relativi alle opere pubbliche, contenendo parzialmente la contrazione dei primi trimestri.

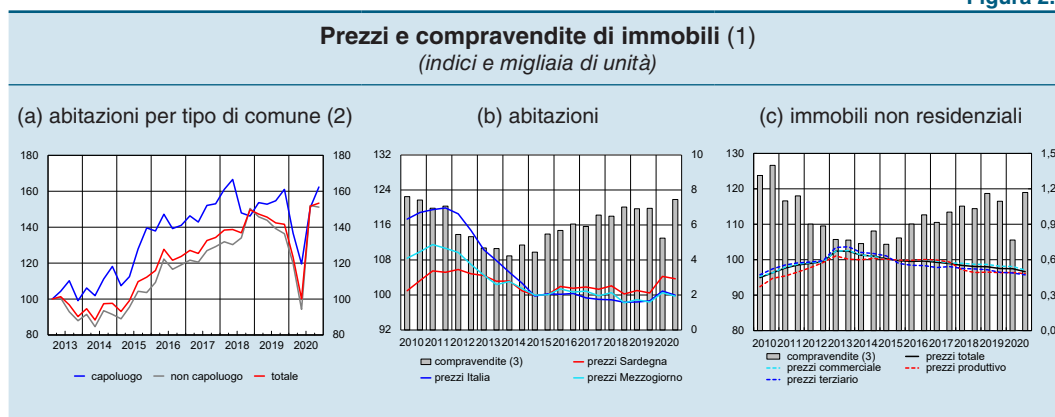
In base alle informazioni rilasciate della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA Costruzioni), nello scorso anno si è osservato un calo degli investimenti in edilizia a prezzi costanti del tre per cento circa. Il dato riflette una intensa contrazione del comparto residenziale e non residenziale privato, non compensato dalla crescita dei lavori pubblici.

Secondo i dati del Cresme nel 2020 il valore dei bandi per la realizzazione delle opere pubbliche è cresciuto intensamente in Sardegna: a fronte di un calo nel numero delle opere, si è registrata un aumento di oltre il 50 per cento nel valore medio delle opere appaltate.

Il mercato immobiliare. – La crisi ha determinato una contrazione del mercato immobiliare e una modifica della composizione per localizzazione e dimensione delle abitazioni acquistate. Dopo cinque anni consecutivi di crescita, nella media del 2020 il numero delle compravendite è diminuito di oltre l'8 per cento (-7,7 nella media nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno, contestualmente all'introduzione delle misure più restrittive di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi (figura 2.2a). La dinamica degli acquisti è stata meno favorevole nei comuni minori rispetto ai centri urbani più grandi e per le abitazioni di maggiore dimensione rispetto a quelle piccole, in controtendenza rispetto alla dinamica del Paese (tav. a2.1; per un'analisi dei cambiamenti di preferenze sul mercato immobiliare italiano nel corso del 2020 cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* in Relazione annuale sul 2020). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono aumentati nella media dell'anno, in misura più intensa rispetto al dato nazionale (figura 2.2b); a questa dinamica si è accompagnata una variazione positiva anche delle quotazioni degli immobili in affitto (cfr. il riquadro: *La recente dinamica degli affitti delle abitazioni in regione*).

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite dopo oltre un quinquennio di crescita (-14,2 per cento). Al forte ridimensionamento del primo semestre è seguito un significativo recupero (figura 2.2c). I prezzi si sono ulteriormente ridotti in tutti i principali comparti, meno intensamente in quello produttivo.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OMI; per i pannelli (b) e (c) elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Compravendite di abitazioni. Dati trimestrali destagionalizzati. Indici 1° trimestre 2013=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

LA RECENTE DINAMICA DEGLI AFFITTI DELLE ABITAZIONI IN REGIONE

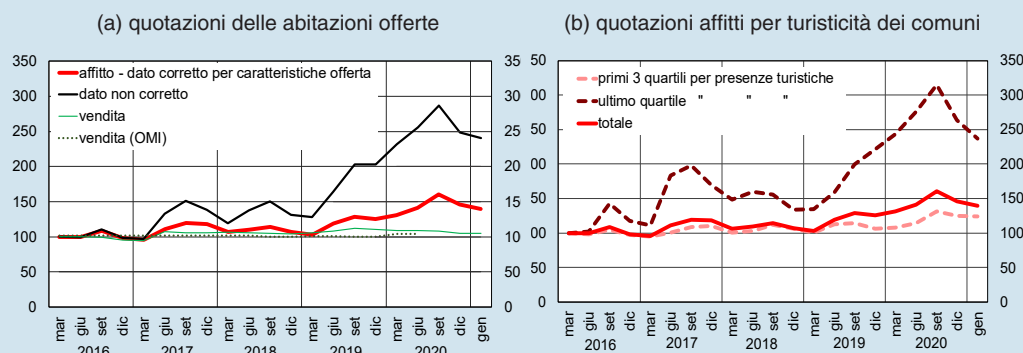
Le informazioni sull'offerta di immobili in locazione provenienti dagli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it consentono di osservare la dinamica delle quotazioni per gli affitti¹ a livello regionale e la loro eterogeneità rispetto alle caratteristiche e alla distribuzione geografica degli immobili. Secondo questi dati, nel corso degli ultimi anni il prezzo di offerta al metro quadro per immobili residenziali in affitto in Sardegna è nettamente aumentato: dal 2016 al 2019 il canone medio mensile richiesto era cresciuto di circa il 70 per cento, a fronte di un sostanziale ristagno nelle quotazioni delle compravendite rilevato nello stesso periodo dall'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI). La crescita dei prezzi è proseguita anche nel corso del 2020: solo nell'ultimo trimestre e all'inizio dell'anno in corso si è registrata una flessione.

L'incremento delle quotazioni potrebbe riflettere un aumento della qualità media delle abitazioni offerte e una maggiore concentrazione in aree di pregio. Se si considerano i prezzi di affitto a parità di caratteristiche degli immobili e di localizzazione, la crescita dei canoni si attenua notevolmente, pur rimanendo marcata soprattutto nella prima parte del 2020 (Figura A, pannello a).

Nel corso del periodo è aumentata l'offerta di ville rispetto ad altre tipologie di abitazioni ed è cresciuta la dotazione media di bagni, terrazze e altri servizi in dotazione agli immobili a parità di metri quadri; si è altresì ridotta la distanza media dal mare delle unità offerte e la dimensione dei comuni di localizzazione: è diminuito il peso dei centri più grandi a favore di altri meno popolosi sulla costa.

¹ Nel dataset è presente l'indicazione dei prezzi richiesti, un valore che approssima il prezzo di equilibrio (Cfr. M. Loberto, *Il mercato degli affitti nelle città italiane: un'analisi basata sugli annunci online*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1228, 2019).

Mercato delle locazioni in Sardegna (numeri indice: marzo 2016=100)



Fonte: elaborazioni su dati Immoniliare.it, Istat e OMI. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce La recente dinamica degli Affitti delle abitazioni in regione.

Il livello e l'evoluzione dei prezzi degli affitti crescono con il grado di turisticità delle località, che si riflette di norma in una domanda più robusta e in un livello qualitativo mediamente più elevato degli alloggi richiesti. Nei comuni collocati nell'ultimo quartile per presenze turistiche dal 2015 al 2019, il canone delle locazioni risultava quasi il doppio della media e il suo livello è più che triplicato negli ultimi quattro anni, a fronte di un aumento più contenuto nel resto della regione (Figura A, pannello b). Anche a parità di caratteristiche delle unità, in queste aree si registra una crescita dei prezzi degli affitti superiore alla media.

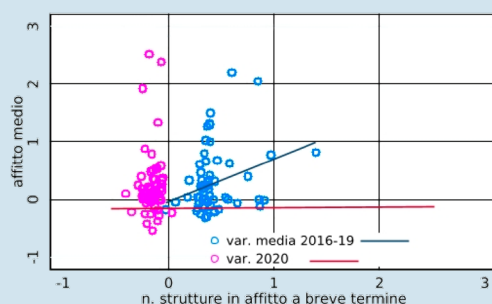
Queste dinamiche sono dovute anche al parziale spostamento del mercato dalla locazione a lungo termine verso quella più remunerativa di breve periodo, tendenza associata anche al forte sviluppo dell'offerta *consumer-to-consumer* di alloggi tramite piattaforme digitali (cfr. il riquadro *I network privati di ospitalità turistica in Sardegna: recenti dinamiche e differenze territoriali* in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 20, 2020). La marcata correlazione positiva che si osserva a livello comunale per il periodo 2016-19 tra variazione dei prezzi degli affitti e crescita della disponibilità di alloggi a breve termine si attenua fortemente nel 2020 (Figura B, pannello a); in media l'aumento dei prezzi delle unità in locazione è proseguito, mentre il forte impatto dell'epidemia di Covid-19 sul turismo si è riflesso in una contrazione dell'offerta di affitti a breve termine.

L'aumento medio dei canoni richiesti nell'ultimo anno ha riflesso uno spostamento dell'offerta di locazioni verso fasce di prezzo più elevate (Figura B, pannello b).

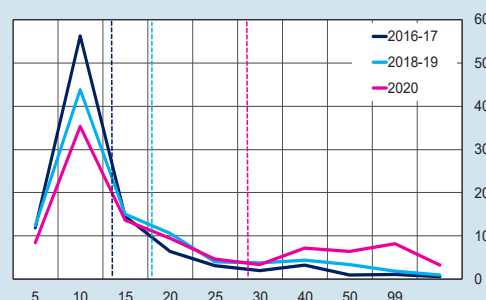
La variazione dei prezzi risulta concentrata principalmente in poche località costiere: solo un quarto dei comuni ha una crescita superiore alla media, contro il 45 per cento circa del precedente triennio, e il dato dei primi 8 contribuisce per quasi il 90 per cento alla variazione complessiva. In queste località, di cui fanno

Affitti delle abitazioni nel 2020 in Sardegna (numeri indice: marzo 2016=100)

(a) variazioni quotazioni delle abitazioni offerte e della disponibilità di locazioni a breve termine (1)
(variazioni percentuali)



(b) abitazioni in affitto per classe di prezzo al mq
(euro, quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it, Istat e OMI. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *La recente dinamica degli affitti delle abitazioni in regione*.
(1) Dati per comune.

parte il capoluogo e altre destinazioni turistiche balneari, si concentra oltre la metà degli alberghi a 5 stelle della regione: la pandemia potrebbe aver spinto parte della tradizionale clientela di queste strutture verso la ricerca, in alternativa, di abitazioni di pregio in locazione nelle medesime zone, comportando un incremento delle quotazioni medie.

I servizi privati non finanziari. – La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto particolarmente negativo sulle attività dei servizi, che risultavano già in leggero rallentamento nel 2019. Secondo le stime elaborate da Prometeia, il valore aggiunto nel settore, unitamente ai servizi finanziari e quelli pubblici, si sarebbe ridotto del 7,6 per cento; l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese del settore conferma questo quadro: oltre i due terzi delle imprese hanno registrato fatturati in calo nella media dell'anno, mentre solo il 20 per cento circa ne ha indicato un aumento.

La congiuntura è stata fortemente influenzata dall'andamento del contagio. Al fermo produttivo tra marzo e maggio si è associata una forte contrazione della domanda, dovuta alle esigenze di distanziamento sociale e al mutare delle abitudini di spesa delle famiglie. Dopo un parziale ma consistente miglioramento delle condizioni di mercato durante l'estate, a partire da settembre un peggioramento del quadro epidemiologico ha contribuito a frenare nuovamente l'attività del settore. L'incerta prospettiva riguardo l'uscita dalle condizioni di emergenza ha influenzato al ribasso le decisioni delle imprese riguardo acquisti e dotazione di personale; tuttavia, per l'anno in corso gli operatori indicano un rafforzamento dell'attività di investimento.

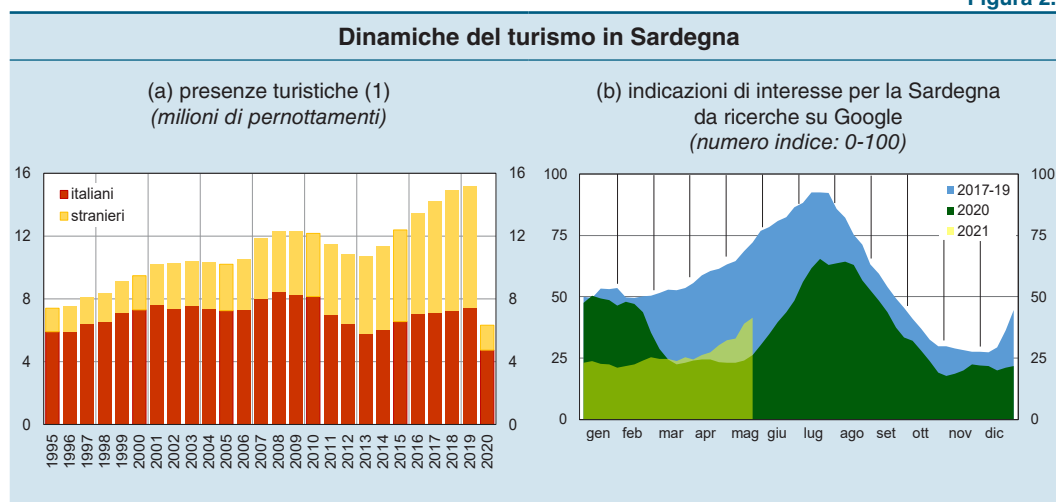
Tra i comparti, l'attività delle imprese del commercio è diminuita sia nei beni di consumo sia in quelli durevoli (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* nel capitolo 4). Il calo delle vendite è stato particolarmente accentuato in corrispondenza delle disposizioni di chiusura. Secondo stime della Confcommercio le vendite nel 2020

in regione sarebbero calate dell'11,8 per cento, un valore più elevato rispetto al dato nazionale e delle regioni meridionali (10,9 e 8,6 per cento).

Gli effetti della pandemia sono stati rilevanti soprattutto per il comparto turistico e le attività collegate: le difficoltà negli spostamenti, in particolare dall'estero, l'incertezza sulle condizioni sanitarie e l'estensione dei contagi nei principali mercati si sono riflessi in una marcata riduzione della domanda per le attività della filiera. Secondo i dati preliminari della Regione Sardegna, nel complesso dell'anno le presenze nelle strutture ricettive sono diminuite del 58 per cento rispetto al 2019. Dopo un sostanziale azzeramento delle presenze tra marzo e maggio, si è registrata una parziale ripresa nel corso della stagione estiva fino ad agosto, cui è seguito un repentino indebolimento in autunno, indotto da un nuovo incremento dei contagi. L'impatto è stato più marcato nel nord dell'isola e nella Città metropolitana di Cagliari e relativamente meno forte nelle aree centrali della regione, meno dipendenti dall'industria turistica.

Nel complesso dell'anno, la variazione è stata particolarmente negativa per la componente estera, diminuita di circa l'80 per cento, mentre il calo delle presenze nazionali è risultato più contenuto. La quota delle presenze straniere, che erano cresciute in misura notevole negli ultimi vent'anni, è passata dal 51 per cento del 2019 al 25 per cento del totale (fig. 2.3a).

Figura 2.3



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Google Trends.
(1) Prima del 1995 dati disponibili ogni cinque anni.

Le aspettative riguardo la ripresa dell'attività nel 2021 sono caratterizzate da un grado di incertezza molto elevato, connesso con l'evoluzione della campagna vaccinale e la possibile soluzione della crisi pandemica. In base alle indicazioni delle ricerche su Internet, nei primi mesi dell'anno il perdurare nel Paese di condizioni epidemiologiche ancora difficili e delle conseguenti restrizioni ha contribuito a deprimere l'interesse verso la Sardegna rispetto a quello manifestato nella media degli anni precedenti la pandemia (fig. 2.3b); un'accelerazione si è registrata nel mese di maggio.

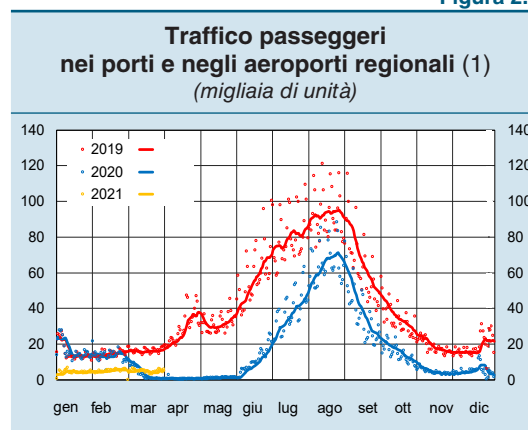
L'andamento delle attività dei trasporti durante l'anno ha rispecchiato l'evoluzione dell'epidemia: gli arrivi, che normalmente accelerano nel secondo trimestre dell'anno, nel 2020 si sono pressoché azzerati da metà marzo fino all'inizio di giugno, a causa della

chiusura decisa dal Governo degli scali al traffico ordinario, salvo pochi casi espressamente previsti dalle autorità regionali e nazionali (fig. 2.4). In seguito, con l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità e con la ripresa turistica estiva si è registrato un parziale recupero ma i flussi sono rimasti anche nel resto dell'anno ben al di sotto di quelli del 2019.

Nel complesso dell'anno il traffico passeggeri è diminuito del 56 per cento, con un calo più marcato negli aeroporti (-64 per cento) e una variazione più contenuta nelle strutture portuali (-43 per cento rispetto al 2019). I dati dei primi mesi del 2021 indicano il permanere dei flussi su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli precedenti la pandemia.

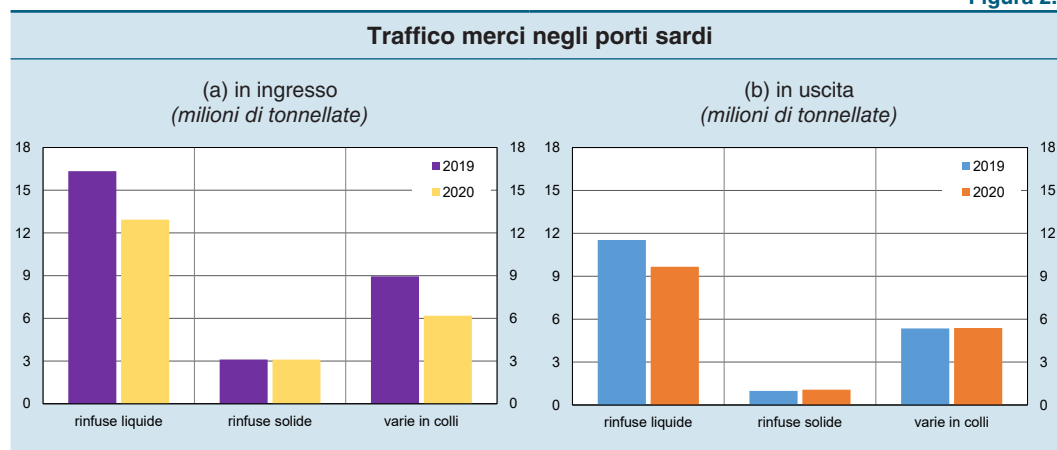
Anche il traffico delle merci è diminuito notevolmente (-17 per cento rispetto al 2019); questo calo segue una debolezza del comparto osservata da circa un quinquennio (cfr. il riquadro: *Il trasporto marittimo regionale nel decennio 2010-2020*). Le merci in entrata si sono ridotte del 22 per cento, soprattutto a causa della minore domanda di petrolio greggio da parte dell'industria di raffinazione regionale; quelle in uscita sono diminuite in misura minore (-10 per cento), soprattutto nella componente delle rinfuse liquide per via delle ridotte forniture di prodotti petroliferi (fig. 2.5).

Figura 2.4



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.
(1) Medie mobili.

Figura 2.5



Fonte: Elaborazioni su dati Autorità portuale del Mar di Sardegna.

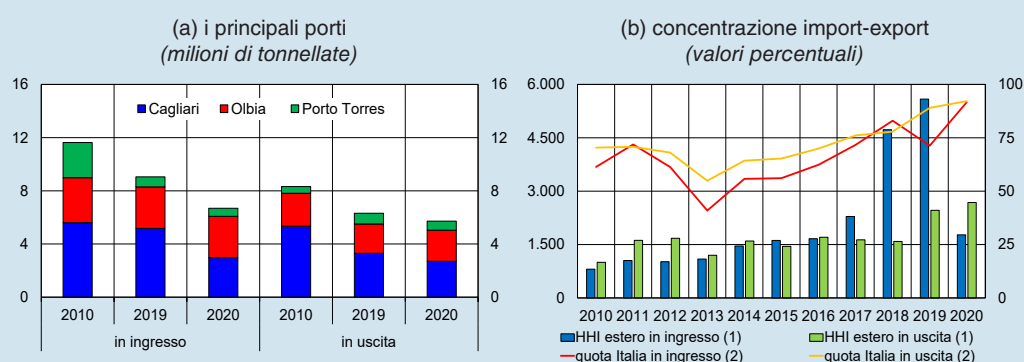
IL TRASPORTO MARITTIMO REGIONALE NEL DECENNIO 2010-2020

Secondo i dati della Regione Sardegna sul trasporto marittimo delle merci, i flussi complessivi in entrata e in uscita dagli scali regionali sono nettamente diminuiti nell'ultimo decennio (figura A, pannello a); la dinamica è stata particolarmente negativa a partire dal 2016. Questa prolungata debolezza si

è ulteriormente aggravata in conseguenza della pandemia di Covid-19, con una diminuzione più sensibile per lo scalo di Cagliari. Dal 2010 al 2019, alla progressiva riduzione dei volumi si è accompagnata, da un lato, una maggiore concentrazione dei flussi presso i principali paesi esteri collegati; dall'altro, l'aumento della quota dei volumi scambiati con le altre regioni d'Italia. Questa tendenza si è rafforzata nell'ultimo anno: per la prima volta la frazione di scambi con l'Italia ha superato il 90 per cento sia in arrivo sia in partenza (figura A, pannello b).

Figura A

Carichi da e verso i porti della Sardegna



Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna.

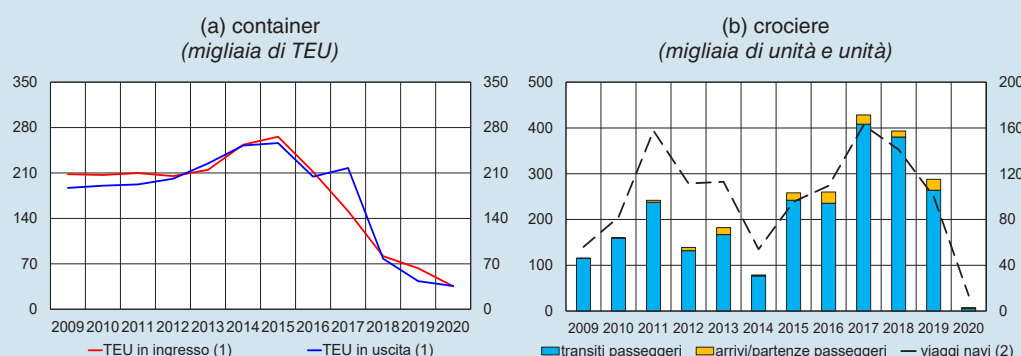
(1) L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) è definito dalla somma dei quadrati delle quote percentuali di mercato di ciascun paese. È calcolato per la quota di scambi con i paesi esteri. – (2) Scala di destra.

Sulla riduzione dei carichi ha inciso soprattutto il traffico dei container e l'attività di trasbordo degli stessi (*transshipment*) che si è sostanzialmente azzerata nel 2020, dopo forti contrazioni nel quinquennio precedente (figura B, pannello a). Alla progressiva obsolescenza degli impianti del porto canale di Cagliari, non adatti alle esigenze tecnologiche delle grandi navi da trasporto, si sono associate le scelte strategiche di alcuni dei *player* più rilevanti, che hanno deciso di sostituire Cagliari con *hub* alternativi nel bacino del Mediterraneo (in particolare, verso Tangeri in Marocco).

Nell'ultimo anno anche il trasporto dei passeggeri si è contratto, sia nel numero dei viaggi effettuati da e per la Sardegna sia in quello delle persone trasportate. L'attività crocieristica ha sofferto in misura particolare delle conseguenze della pandemia, con una riduzione degli approdi dell'86 per cento e un calo dei passeggeri di oltre il 90. Il volume di traffico delle crociere era aumentato sensibilmente tra il 2015 e il 2017: oltre al numero delle navi attraccate era cresciuto quello dei passeggeri, sia di quelli in transito sia di coloro che iniziavano o terminavano la crociera in uno dei porti sardi (figura B, pannello b). L'aumento era stato favorito anche dall'instabilità politica di paesi concorrenti nel Mediterraneo. Alla contrazione registrata a partire dal 2018 hanno invece contribuito una crescente concentrazione del mercato presso le compagnie più rilevanti con l'abbandono delle mete sarde da parte di alcune di esse e la progressiva stabilizzazione dei paesi mediorientali e nordafricani, che hanno recuperato quote di mercato.

Figura B

Transshipment e crociere

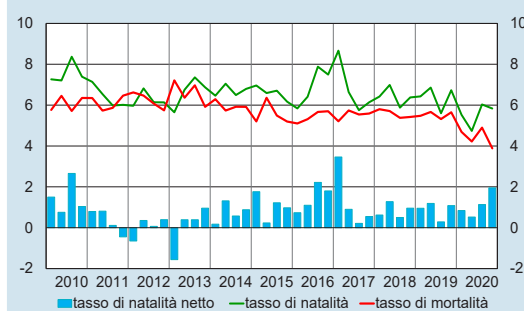


Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna.

(1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Scala di destra.

La demografia. – Il tasso di natalità netto delle imprese in Sardegna si è attestato poco oltre l'1 per cento nella media dell'anno; un valore più elevato rispetto alla media nazionale. Alla riduzione degli ingressi nel mercato si è accompagnato un calo più accentuato del tasso di uscita (fig. 2.6), mitigato dall'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno alle attività produttive. Per entrambe le componenti, la flessione si è manifestata in prevalenza nella prima parte dell'anno, con un parziale recupero nel terzo trimestre anche in seguito al temporaneo ritorno alla normalità operativa. ripristino delle usuali condizioni di mercato.

Figura 2.6

Tassi di natalità e mortalità d'impresa (1)
(valori percentuali)

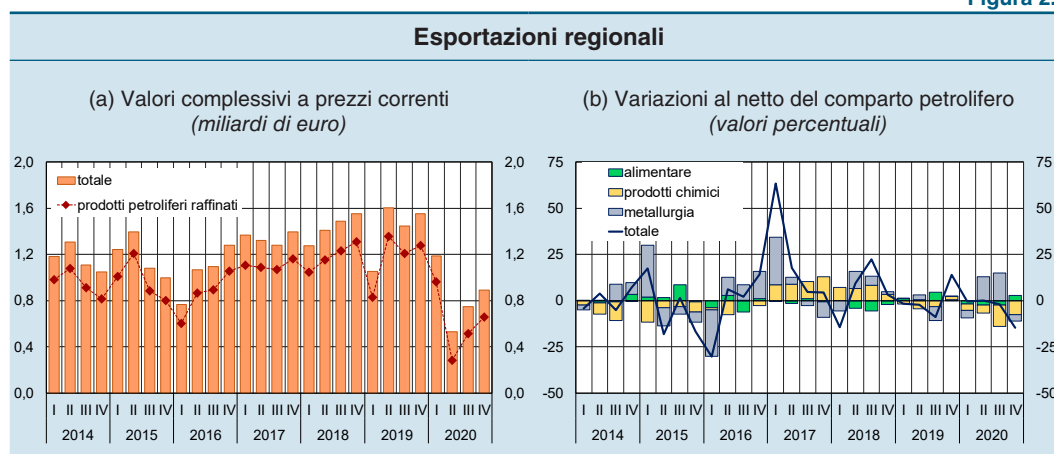
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Natalità e mortalità di impresa*.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite di oltre il 40 per cento, dopo la stabilità dell'anno precedente (tav. a2.2). Il calo si è registrato soprattutto nel secondo trimestre, proseguendo tuttavia anche nella seconda parte dell'anno, sebbene in misura lievemente meno severa (fig. 2.7a). La dinamica è stata guidata dal forte ridimensionamento delle vendite di prodotti della raffinazione del petrolio, che si sono ridotte di quasi il 50 per cento nell'anno. Il crollo, connesso alla contrazione della domanda energetica per usi industriali e al brusco rallentamento della mobilità personale imposto in molti paesi dall'emergenza pandemica, si è concentrato tra aprile e giugno (-80 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le esportazioni al netto del settore petrolifero sono diminuite in misura molto più contenuta nella media dell'anno (-4,7 per cento); la dinamica infrannuale mostra valori pressoché stabili nei primi tre trimestri rispetto al periodo corrispondente, mentre il calo si concentra nell'ultima parte dell'anno (fig. 2.7b). La variazione relativamente meno marcata rispetto al comparto petrolifero dipende da risultati positivi concentrati in alcuni settori e periodi. In particolare, nel secondo e nel terzo trimestre maggiori esportazioni dell'industria metallurgica hanno compensato variazioni negative diffuse negli altri comparti, mentre negli ultimi mesi dell'anno il dato positivo del settore alimentare non è stato sufficiente a compensare la contrazione delle vendite di prodotti chimici e di quelli metallurgici.

Il calo delle esportazioni è risultato particolarmente forte verso i paesi dell'area dell'euro e il complesso dell'Unione europea, con vendite quasi dimezzate. Nei mercati extra-UE la riduzione è stata complessivamente di circa un terzo; al calo generalizzato si è contrapposta un'espansione dei flussi commerciali verso il Regno Unito (tav. a2.3).

Le condizioni economiche e finanziarie

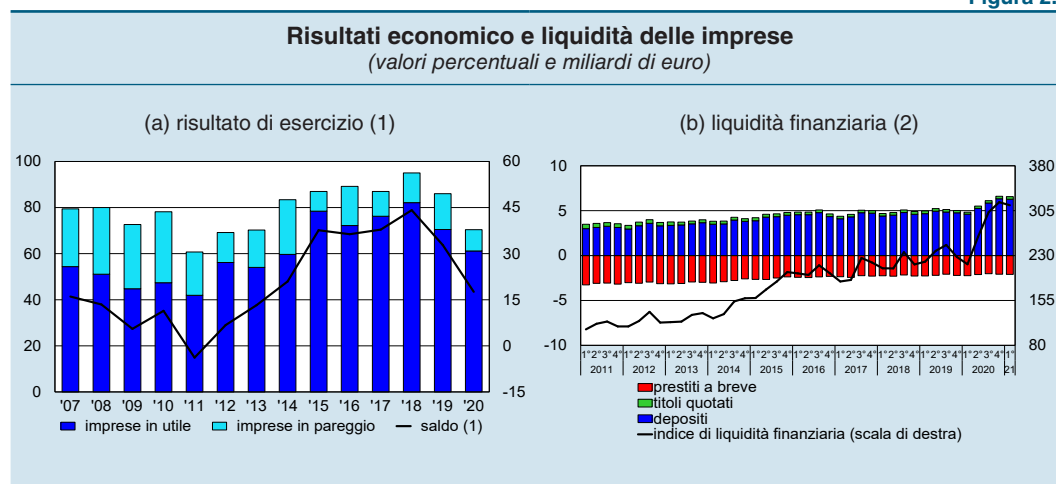
Secondo le indagini della Banca d'Italia nel 2020 le condizioni economiche delle imprese industriali e dei servizi si sono deteriorate, risentendo del calo dei fatturati. Il saldo tra la quota di aziende in utile e quella di soggetti in perdita è diminuito di 3,3 punti percentuali, dopo il calo già osservato nell'anno precedente (fig. 2.8a). Il peggioramento della redditività rispetto al 2019 è risultato più marcato nel comparto delle costruzioni.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, alimentate da un calo dei flussi di cassa particolarmente elevato durante la chiusura delle attività non essenziali fra marzo e maggio, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito, in larga parte soddisfatto dall'aumento dei prestiti e dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Il ricorso al credito bancario ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione

con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Ne è conseguito un incremento della liquidità a disposizione, progressivamente cresciuta dopo il calo del primo trimestre, in parte riferibile all'aumento dei depositi detenuti presso le banche (fig. 2.8b).

Figura 2.8

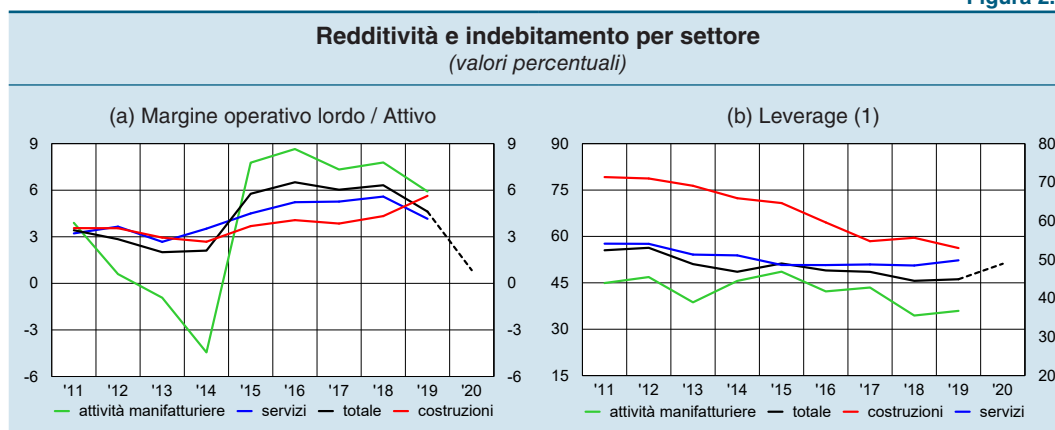


Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di circa 10.000 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno¹. In base alle nostre stime la redditività operativa delle aziende sarde, già in flessione nel 2019, lo scorso anno avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di circa 3 punti percentuali, attestandosi al di sotto dell'1 per cento (fig. 2.9a), un livello inferiore a quello toccato durante la doppia recessione nel 2013 e più basso rispetto alla stima nazionale.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e il peggioramento dei risultati d'esercizio dall'altro, hanno fermato il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla crisi del 2008-13 (tav. a2.4). Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa cinque punti percentuali, attestandosi su un livello comunque inferiore al massimo raggiunto nel 2012 (fig. 2.9b). I rischi di un aumento della vulnerabilità connessi con l'espansione della leva finanziaria sono stati in parte attenuati dall'aumento delle scorte di liquidità e dall'allungamento della durata media del debito.

¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2021. Le stime potrebbero sopravvalutare l'effettivo deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese regionali in quanto il modello impiegato non tiene conto della minore incidenza, rispetto alla media nazionale, delle misure di contenimento della pandemia che hanno interessato il territorio regionale.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

La dinamica delle fonti di finanziamento è risultata rilevante per l'attività di investimento che, a partire dal periodo successivo alla doppia recessione ha visto una maggiore crescita per alcune imprese (cfr. il riquadro: *Le imprese investitrici in Sardegna*).

LE IMPRESE INVESTITRICI IN SARDEGNA

Utilizzando le informazioni disponibili nella base dati Cerved Group, relative a oltre 90 mila società di capitali, si rileva che al 2019 gli investimenti¹ delle aziende residenti in Sardegna sono notevolmente diminuiti a partire dalla crisi finanziaria del 2008.

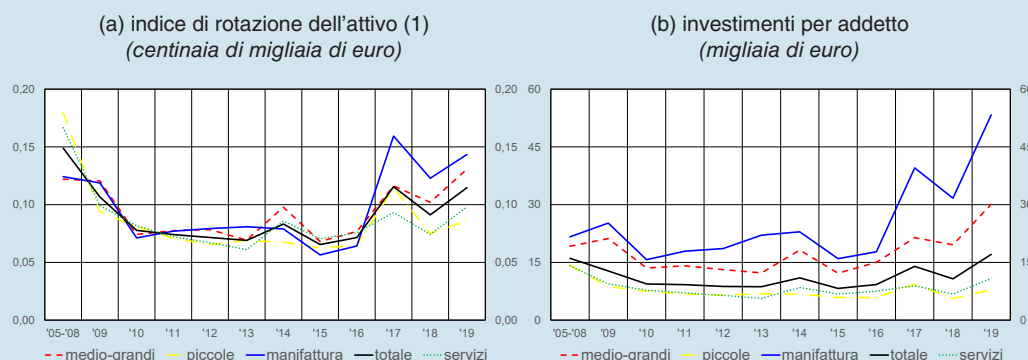
Dal 2016 si è registrata una ripresa, tuttavia non sufficiente a compensare il calo degli anni precedenti (-22 per cento nel 2019 rispetto al periodo pre-crisi). Il recente incremento degli investimenti, più rilevante per le imprese della manifattura e per le aziende medio-grandi, ha evidenziato da un lato una maggiore propensione al rinnovo della dotazione di immobilizzazioni, dall'altro un più alto impiego del fattore capitale in proporzione alla forza lavoro (Figura A).

Le imprese investitrici. – Considerando come “imprese investitrici” quelle che hanno un rapporto tra gli investimenti e l'attivo immobilizzato superiore al 10 per cento, la loro quota rappresenta circa i due quinti del campione complessivo. Se classifichiamo le imprese in base al rating di rischio di Cerved Group², quelle investitrici risultano maggiormente presenti nelle categorie a rischio medio-basso, e si caratterizzano anche per migliori margini reddituali. Analizzando la distribuzione del margine operativo lordo sull'attivo, si rileva che una quota maggiore di queste si concentra nei decili superiori. Anche il leverage risulta mediamente meno elevato rispetto alle altre imprese (tav. a2.5).

¹ Gli investimenti sono una voce di rendiconto finanziario, e sono pari alla variazione delle immobilizzazioni, al netto di ammortamenti e svalutazioni.

² Il rating attribuito da Cerved Group assume un valore tra 1 e 10. Qui consideriamo a rischio medio-basso le imprese con rating fino a 6, e le imprese a rischio alto con rating maggiore di 6.

Gli investimenti delle imprese sarde

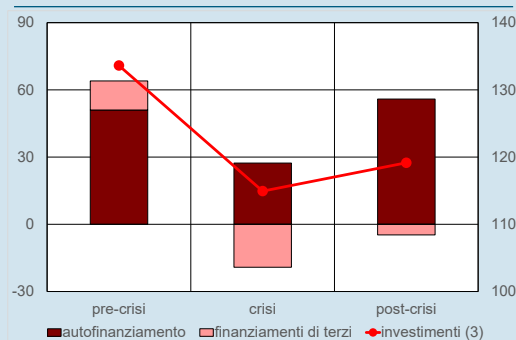


Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Si considera come indice di rotazione dell'attivo il rapporto tra gli investimenti complessivi e il valore dell'attivo immobilizzato.

La quota degli investimenti realizzati da queste aziende, dopo essere diminuita tra il 2008 e il 2013, è aumentata di circa 30 punti percentuali nel periodo post-crisi (all'82 per cento nel 2019). La capacità di effettuare gli investimenti dipende anche dalle possibilità di autofinanziamento: i bilanci delle imprese indicano che già durante la crisi le imprese investitrici facevano prevalentemente ricorso alle fonti proprie; dal 2015 in poi la maggiore disponibilità di autofinanziamento rispetto all'indebitamento a medio-lungo termine è diventata più marcata (Figura B).

Figura B

Il finanziamento degli investimenti delle imprese investitrici (1) (2)
(valori ogni mille euro di attivo)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

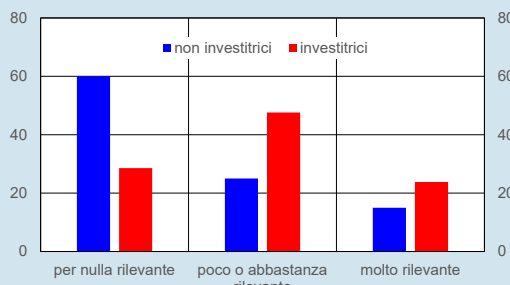
(1) I valori sono espressi in rapporto all'attivo, medie ponderate per il periodo. – (2) Il periodo pre-crisi si riferisce agli anni 2005-08, la crisi agli anni 2009-2014, il post-crisi agli anni 2015-2019. – (3) Asse di destra.

La crisi pandemica. – In base alle indagini della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi svolte nel 2020³, la maggior parte delle imprese investitrici sarde non ha rivisto i piani di investimento formulati al termine dell'anno precedente, sebbene questa soluzione gestionale sia stata indicata dalle stesse durante l'anno tra quelle più efficaci per il contenimento degli effetti della crisi pandemica. Tra quelle che hanno modificato i loro programmi si registra una netta prevalenza di revisioni al ribasso rispetto a quanto definito prima della pandemia. Per il 2021, le aziende investitrici prevedono più diffusamente rispetto alla media un incremento della spesa per investimenti, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale.

³ I dati impiegati sono quelli relativi alla Indagine Straordinaria sugli effetti del Coronavirus e al Sondaggio Congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi realizzate nel corso del 2020.

In risposta alla crisi, e diversamente dal resto del campione, le imprese investitrici hanno indicato tra i principali fattori che favoriscono l'accumulazione di capitale le attese sulla domanda e sulla variazione delle condizioni di finanziamento. Di contro, le decisioni di investimento sarebbero scoraggiate da un incremento dell'incertezza legata a fattori economici o politici, e da un'eccessiva complessità burocratica. Tra le politiche più efficaci per contenere gli effetti dello shock, era indicata più frequentemente la necessità di sostenere gli investimenti attraverso incentivi fiscali.

Figura C
Rilevanza degli investimenti nella domanda di prestiti bancari (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2020.

(1) I dati si riferiscono alla variazione dei prestiti bancari nel primo semestre del 2020 rispetto al secondo del 2019, ai fini del finanziamento degli investimenti.

Nel primo semestre del 2020 la domanda di prestiti bancari delle imprese investitrici risultava particolarmente legata alle necessità di reperimento di fondi per l'attività di investimento, con una quota superiore ai due terzi del campione che la indicava rilevante. Per la maggioranza degli altri operatori, la domanda di credito per attività di accumulazione risultava irrilevante (Figura C).

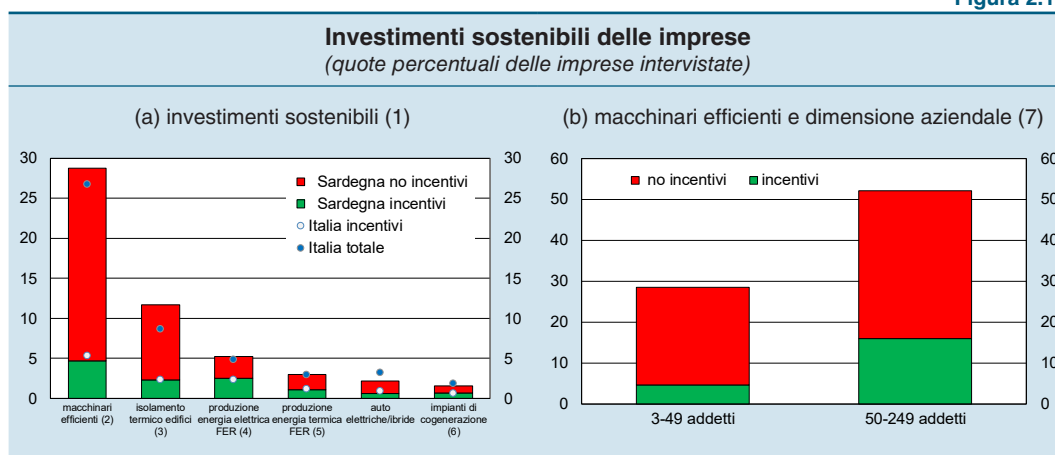
La transizione ambientale delle imprese sarde e l'adattamento al cambiamento climatico

Negli ultimi anni, le sfide poste dal cambiamento climatico e dalla ricerca della sostenibilità ambientale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero incrementare la produzione autonoma di energia delle aziende attraverso fonti rinnovabili, mentre specifici investimenti in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale a livello sia nazionale sia regionale. Secondo il *Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2019* dell'ENEA gli incentivi a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riconosciuti nell'anno alle imprese italiane dal Gestore dei Servizi Energetici, superavano i 10 miliardi di euro.

La quota di aziende medio-grandi che ha adottato macchinari efficienti è quasi doppia rispetto a quella delle imprese piccole (fig. 2.10b); questa evidenza risulta confermata anche a parità di settore produttivo (tavv. a2.9-11; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce: *La transizione ambientale delle imprese sarde e l'adattamento al cambiamento climatico*).

In base alle più recenti rilevazioni della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, nel 2020 le conseguenze economiche della pandemia avrebbero rallentato

Figura 2.10



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

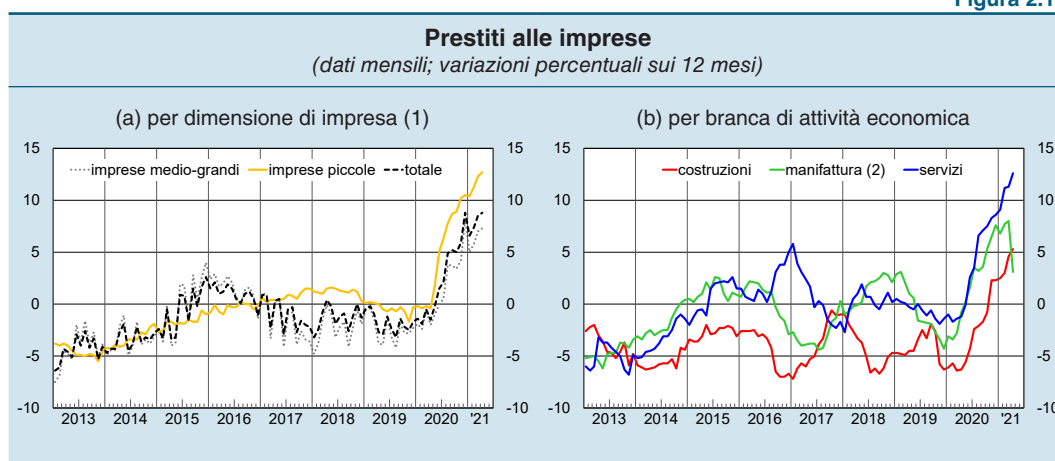
(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore. – (7) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali per classe dimensionale.

gli sforzi delle imprese di aumentare la propria sostenibilità ambientale, con una quota rilevante di operatori che segnala di aver sospeso o rimandato gli investimenti programmati in quest'ambito.

I prestiti e l'indebitamento delle imprese

I prestiti bancari. – Dopo il calo osservato nel primo trimestre del 2020, il credito alle società non finanziarie è tornato ad aumentare e ha accelerato nella seconda parte dell'anno: a dicembre i prestiti bancari al settore produttivo sono cresciuti dell'8,7 per cento, per effetto delle misure di sostegno finanziario (moratorie e garanzie pubbliche) adottate dal Governo a partire dalla scorsa primavera (fig. 2.11 a e tav. a2.6).

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.

In particolare, le imprese hanno ampiamente utilizzato la moratoria stabilita dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) e l’accesso al sistema di garanzie pubbliche introdotto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”; cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese sarde*). La dinamica è stata particolarmente positiva per il credito alle imprese di piccole dimensioni, che hanno maggiormente beneficiato dei provvedimenti di sostegno pubblico. L’espansione ha infine riguardato tutti i comparti di attività ma è stata più intensa nel settore dei servizi, più esposto alle conseguenze della crisi pandemica (fig. 2.11b).

Il costo del credito è rimasto contenuto, beneficiando di condizioni di offerta ancora distese, in connessione con la politica monetaria espansiva e la proroga delle misure di sostegno (cfr. il riquadro *L’andamento della domanda e dell’offerta di credito* nel Capitolo 5). Il tasso di interesse mediamente applicato alle consistenze dei prestiti connessi a esigenze di liquidità si è ridotto di 12 punti base rispetto a dicembre 2019, attestandosi al 5,52 per cento. È diminuito anche il saggio di interesse sui nuovi prestiti a scadenza superiore all’anno destinati al finanziamento dell’attività di investimento, arrivando a circa il 2 per cento alla fine del 2020 (tav. a5.11).

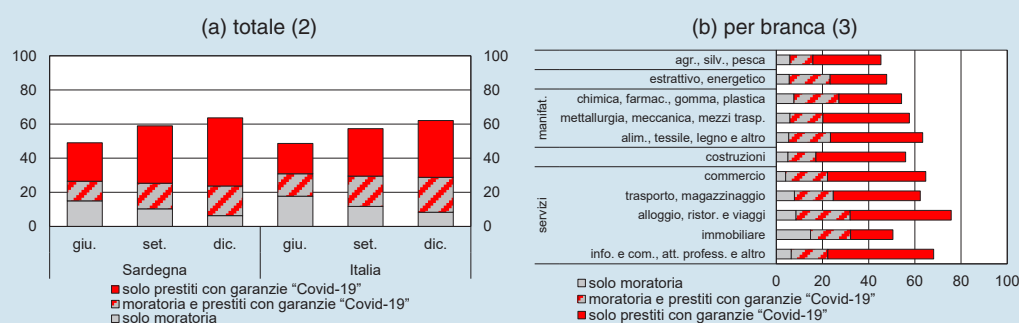
IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE SARDE

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha previsto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal decreto “cura Italia”, e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal decreto “liquidità”. Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit permettono di descrivere l’utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 oltre il 60 per cento delle imprese sarde censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.7), e quasi

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19” (1) (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

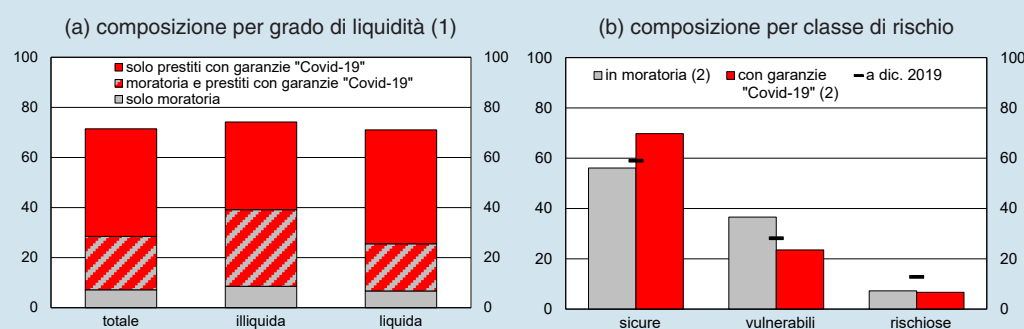
un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: circa un quarto delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid-19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica e della classe dimensionale delle imprese, riflettendo la differente esposizione all'emergenza pandemica lungo queste dimensioni. In particolare, le misure hanno interessato in maniera lievemente più accentuata le imprese di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento del contagio.

Con riferimento all'importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 19,6 per cento del totale, dato superiore alla media italiana (tav. a2.8). Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è calato lievemente nel corso dell'anno per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie sia del contemporaneo aumento dei prestiti. I finanziamenti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato quasi la metà dei nuovi prestiti erogati negli ultimi tre trimestri, con una maggiore diffusione nella manifattura e nelle costruzioni. Alla fine dell'anno, la loro incidenza sui crediti totali era pari a circa un quinto.

Per valutare la diffusione delle misure governative tra le imprese diversamente esposte agli effetti della crisi pandemica, è stata condotta un'analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità delle imprese censite da Cerved Group (cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021). L'utilizzo delle misure è stato nel complesso ugualmente diffuso tra le categorie di imprese, tuttavia il ricorso alle moratorie è stato più ampio per quelle potenzialmente "illiquide", ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura B, pannello a).

Figura B

Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19": caratteristiche delle imprese
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



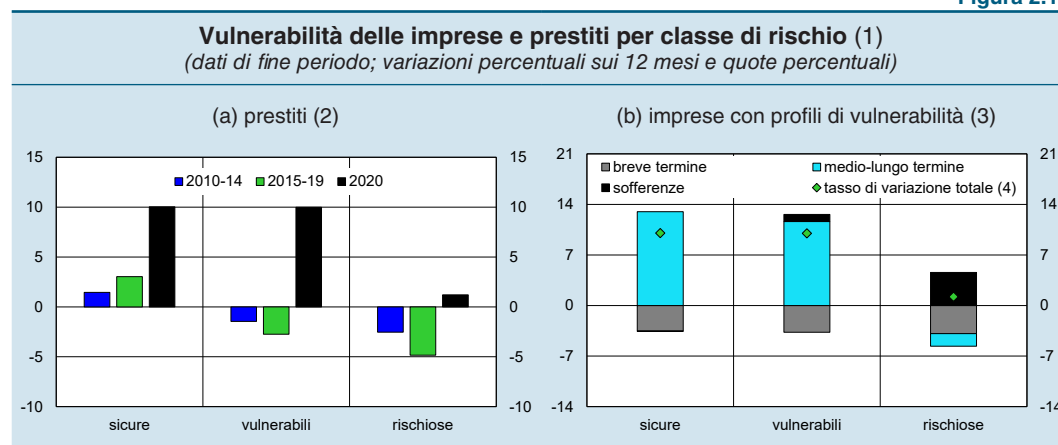
Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved Group.

(1) Quota di imprese censite da Cerved Group che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono "sane" le imprese con z-score pari a 1, 2, "solubili" quelle con z-score pari a 3,4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della più recente classificazione per rischio di fonte Cerved (riferita al 2019, quindi prima della diffusione della pandemia), i prestiti con garanzie “Covid-19” alle sole imprese classificate come sicure sarebbero più che proporzionali rispetto ai prestiti in essere per questa categoria alla fine del 2019; le moratorie avrebbero maggiormente interessato le imprese vulnerabili, mentre per la categoria di quelle rischiose ha pesato soprattutto l'impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi (figura B, pannello b).

Il credito per classe di rischio. – L'analisi su un campione di oltre 14 mila società di capitali sarde mostra come, nel 2020, la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata marcata per le imprese classificate come sicure e vulnerabili (figura 2.12a). Gli andamenti sono stati più favorevoli per le aziende di minore dimensione e per quelle del settore manifatturiero. I prestiti assistiti da garanzie, generalmente a più lunga scadenza², hanno inoltre favorito la crescita del credito a medio lungo termine: tale componente ha trainato l'aumento complessivo dei finanziamenti alle imprese sicure e vulnerabili, più che compensando la riduzione del credito a breve termine (figura 2.12b).

Figura 2.12



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Analisi sui dati Cerved Group e Centrale dei rischi*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sicure”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (*t-1*) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno *t* e dell'anno *t-1*. – (3) Vengono considerate vulnerabili le imprese: classificate come rischiose da Cerved Group (ossia con score pari a 7, 8 o 9); con un leverage superiore al 75 per cento; con un peso degli oneri finanziari sul MOL superiore al 50 per cento oppure con un MOL negativo in presenza di oneri finanziari.

² Si veda *Bollettino Economico*, 3, 2020.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

La crisi pandemica ha comportato un sensibile deterioramento del mercato del lavoro regionale. Il numero degli occupati, in aumento nel biennio 2018-19, è nettamente diminuito nel 2020. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nella media dei quattro trimestri dell'anno il calo è stato del 4,6 per cento¹ (tav. a3.1), maggiore rispetto a quello osservato per il complesso del Paese (-2,0 per cento). Quasi i due quinti della riduzione dell'occupazione sono da ricondurre agli individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni (-9,1 per cento), nonostante questi rappresentino una quota inferiore sul totale degli occupati (poco più del 20 per cento).

Nel complesso, il calo dell'occupazione è stato comunque più contenuto rispetto a quello delle ore lavorate (oltre il 13 per cento rispetto al 2019), per via degli effetti contenitivi del blocco dei licenziamenti, delle misure di sostegno alle imprese e per l'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni e ai Fondi di solidarietà, le cui ore autorizzate sono notevolmente aumentate (tav. a3.2). Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è diminuito di 1,7 punti percentuali al 52,1 per cento nella media del 2020.

In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19 si è osservata una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivato anche da interventi normativi². Tra il secondo e il quarto trimestre del 2020 la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto è stata pari al 12,8 per cento (1,3 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a3.3). Il dato è superiore a quello della macroarea ma inferiore a quello del Paese (11,4 e 14,8 per cento, rispettivamente).

I dati delle comunicazioni obbligatorie sui contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo (PNA) consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento e tempestività le ricadute dell'emergenza sanitaria sul lavoro subordinato. Fino ai primi due mesi del 2020 in Sardegna la dinamica delle attivazioni nette era in linea con quella osservata l'anno prima. Con l'insorgere della pandemia e con l'adozione delle misure restrittive il saldo tra attivazioni e cessazioni è nettamente peggiorato, diventando negativo ad aprile e maggio, a fronte di valori positivi registrati l'anno prima (fig. 3.1a). Nei mesi estivi si è osservato un recupero, ancorché parziale, delle posizioni lavorative, che si è interrotto con la fine della stagione turistica. Come ogni anno, in autunno la differenza tra assunzioni e cessazioni è tornata a ridursi, ma in misura meno marcata rispetto allo stesso periodo del 2019.

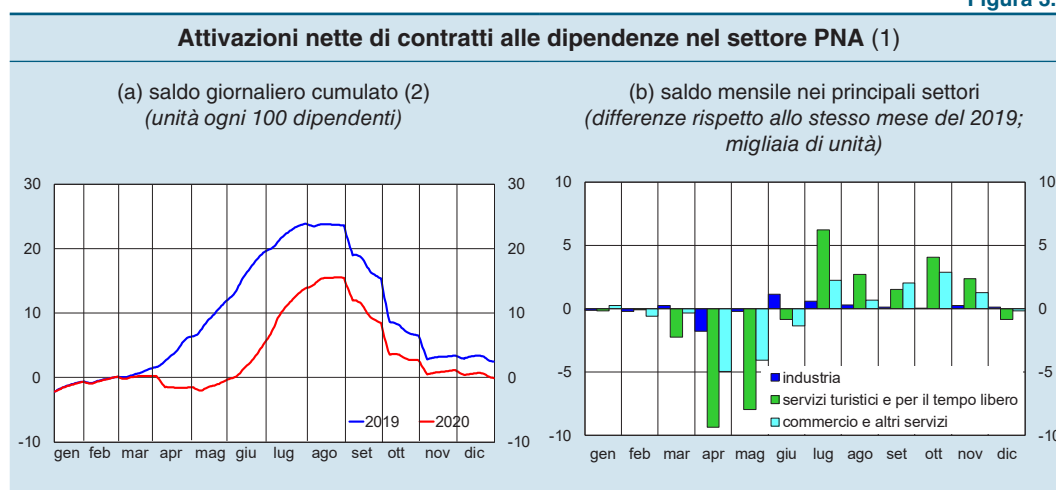
¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 e introduce cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro (cfr. Istat, *Occupati e disoccupati (dati provvisori)*, Statistiche flash, 6 aprile 2021). Attualmente l'Istat ha diffuso solo per l'Italia le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria. I dati riportati in questa pubblicazione fanno riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020, così da avere dati confrontabili a livello regionale e italiano.

² Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "rilancio"), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

Nel complesso del 2020 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate in Sardegna è stato inferiore di oltre 6.000 unità rispetto a quello osservato al termine dell'anno precedente (tav. a3.4), una differenza pari a circa 2,6 posti in meno ogni 100 dipendenti.

La perdita delle posizioni di lavoro è stata più marcata nel settore turistico e nei servizi per il tempo libero, maggiormente colpiti dalle restrizioni e dal calo della domanda (fig. 3.1b). Dato il maggior peso di questi comparti rispetto alla media nazionale e in considerazione della maggiore incidenza dei contratti temporanei e stagionali, le fluttuazioni cicliche del mercato del lavoro sardo sono state più accentuate rispetto alla media italiana (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Banca d'Italia n. 1/2021).

Figura 3.1

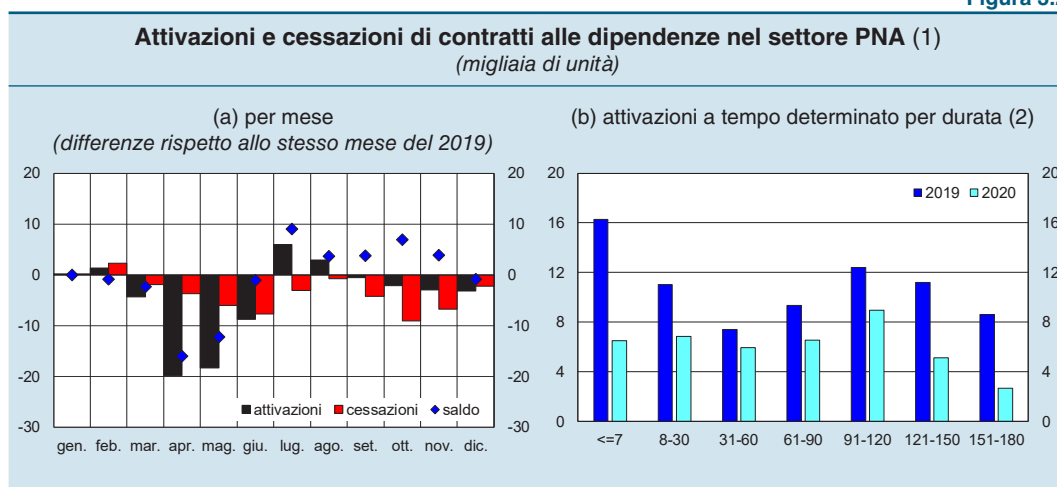


Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni obbligatorie*. (1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo (PNA) a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. - (2) Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. Media mobile a sette termini.

Il calo della domanda di lavoro rispetto al 2019 si è concentrato quasi esclusivamente nei mesi di *lockdown* della scorsa primavera (fig. 3.2a), periodo in cui le aziende del settore turistico si preparano all'inizio della stagione. Oltre i quattro quinti delle minori attivazioni nei mesi tra marzo e giugno hanno riguardato i contratti a tempo determinato, che hanno poi alimentato il parziale recupero a luglio e agosto. Il calo delle attivazioni a termine ha interessato in maniera più marcata i contratti di breve durata (fig. 3.2b): nei primi sei mesi del 2020 poco meno del 30 per cento della riduzione delle assunzioni a termine è riconducibile ai rapporti di lavoro che si chiudono entro una settimana, la cui incidenza sul totale è diminuita di 6 punti percentuali. Tali contratti di natura occasionale sono particolarmente diffusi nei comparti più colpiti dalla crisi, quali i servizi per il tempo libero e il turismo.

Le minori cessazioni hanno attenuato la perdita complessiva di posizioni lavorative rispetto al 2019, soprattutto nei mesi successivi alla fine della stagione turistica, quando la gran parte dei contratti temporanei attivati in primavera giunge a scadenza.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. –
(2) Contratti a tempo determinato attivati nei primi sei mesi di ciascun anno con scadenza del termine entro i sei mesi successivi. La durata è espressa in giorni.

Nei primi quattro mesi del 2021 le attivazioni nette sono state maggiori rispetto allo stesso periodo del 2020, ma inferiori di circa 10.000 unità rispetto a quelle realizzate nel 2019.

All'interno del territorio regionale l'impatto della crisi è stato eterogeneo a seconda delle diverse specializzazioni dei territori.

L'ANDAMENTO DELLE POSIZIONI LAVORATIVE ALLE DIPENDENZE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO IN SARDEGNA¹

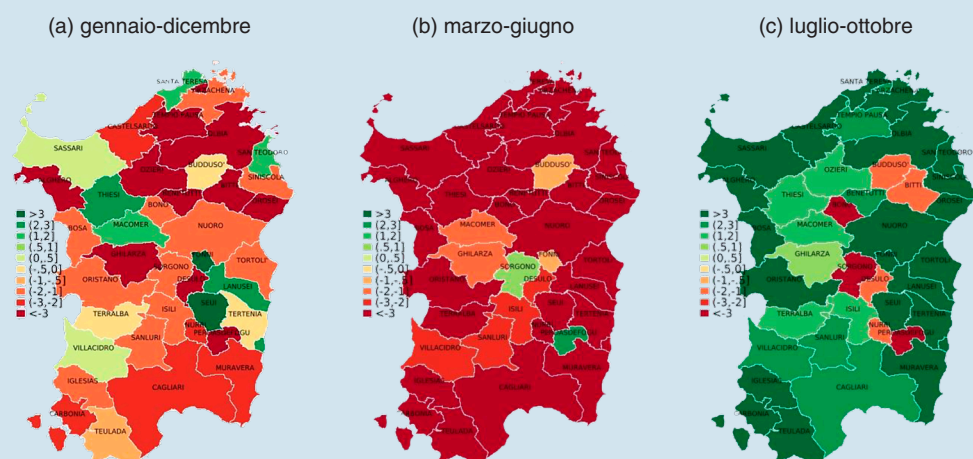
L'andamento della domanda di lavoro nel corso della crisi pandemica è stato eterogeneo tra i Sistemi locali del lavoro (SLL), riflettendo principalmente il grado con cui gli interventi normativi hanno limitato l'attività delle diverse specializzazioni settoriali.

Nel complesso dell'anno le aree più colpite sono state quelle a maggiore vocazione turistica, più interessate dalle misure di contenimento della diffusione del virus. Nei SLL di Olbia, Alghero e Orosei il calo è stato rispettivamente di 4,2, 6,4 e 4,5 posti ogni 100 addetti rispetto al 2019 (figura, pannello a). In queste località la ripresa della domanda di lavoro a partire da luglio non è stata sufficiente a recuperare le posizioni di lavoro perse nei mesi primaverili (figura, pannello b e pannello c).

In alcune aree turistiche, al calo del terziario si è contrapposto un andamento positivo nelle costruzioni; nelle aree di San Teodoro e Santa Teresa di Gallura, la maggiore domanda di lavoro nel settore edile ha compensato il calo di quella rivolta al comparto turistico.

¹ Al riquadro ha contribuito Enrico Orrù (Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, Aspal).

Attivazioni nette nei SLL in Sardegna nel settore PNA (1)
(differenze rispetto allo stesso periodo del 2019, unità ogni 100 addetti)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) e su dati Istat, Asia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

Riduzioni superiori alla media regionale si sono osservate nel SLL di Carbonia, dove al calo osservato nel settore ricettivo e della ristorazione si è aggiunto quello dell'industria manifatturiera, più rilevante in quest'area.

Alcuni SLL hanno invece registrato una maggiore vitalità con un aumento delle posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: nelle zone di Thiesi e Macomer l'andamento è legato alla dinamica positiva dell'industria alimentare, in particolare nelle produzioni lattiero-casearie.

Nel SLL di Cagliari, dove si concentra circa un terzo degli addetti in regione, la perdita delle posizioni lavorative rispetto al 2019 è stata pari a 2,7 posti ogni 100 addetti, in linea con la media regionale: nell'area il calo è stato principalmente guidato dai settori turistici, dai servizi di intrattenimento e tempo libero e da quelli legati al trasporto delle merci via mare (soprattutto nell'attività di *transshipment*), mentre il settore delle costruzioni ha fatto registrare una dinamica positiva.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

I provvedimenti di restrizione alla mobilità e gli effetti di scoraggiamento causati dalla pandemia hanno comportato una riduzione marcata dell'offerta di lavoro in regione. Il tasso di attività si è ridotto di 3,1 punti percentuali rispetto al 2019, al 60,3 per cento nella media dell'anno. La partecipazione è calata di più per la componente femminile, anche per una maggiore specializzazione delle donne nei settori più colpiti e per la chiusura delle scuole, dato che le accresciute esigenze di assistenza ai figli potrebbero aver interessato maggiormente le donne.

La minore attività di ricerca di un impiego si è tradotta in un calo del tasso di disoccupazione, pur in presenza di una riduzione dei livelli occupazionali. Il tasso di disoccupazione si è portato al 13,3 per cento dal 14,7 dell'anno precedente; quello di inattività è invece sensibilmente aumentato.

Nel complesso dell'anno sono diminuite le domande per il sussidio di disoccupazione (Nuova Assicurazione sociale per l'Impiego, NAspI): le richieste sono state circa 84.000 secondo i dati dell'Inps (6.000 in meno rispetto 2019); su questo calo hanno inciso le minori cessazioni di contratti di lavoro osservate nell'anno, per il blocco dei licenziamenti e per la diminuzione delle attivazioni di contratti a tempo determinato all'avvio della stagione turistica. Tra le modalità con cui i disoccupati cercano un'occupazione, risulta ancora limitato il ricorso ai Centri per l'impiego, ai quali è attribuita la gestione delle politiche di reinserimento lavorativo.

I CENTRI PER L'IMPIEGO NEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

I Centri per l'impiego (Cpi) sono strutture pubbliche che forniscono servizi a cittadini e a imprese e implementano le politiche attive per il lavoro. Dal luglio del 2016, con l'entrata in vigore della L.R n. 9 del 2016¹, la Regione Sardegna è subentrata alle Province nella gestione dei Cpi e ne ha acquisito funzioni, personale e strutture. L'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) è l'organismo tecnico della Regione all'interno della quale i Centri sono incardinati.

Nel 2020 erano presenti nel territorio regionale 29 Centri per l'impiego, ciascuno con un ambito territoriale di competenza, e dieci sportelli decentrati, funzionalmente dipendenti dalle sedi principali. Con l'entrata in vigore del nuovo assetto, l'organico dei Centri è stato progressivamente ampliato, passando da 517 unità alla fine del 2016 a 633 a novembre dello scorso anno, pari a 4,2 addetti ogni mille non occupati in cerca di lavoro. L'espansione dell'organico ha avvantaggiato maggiormente i Centri più grandi, anche se l'articolazione tra le strutture appare ancora eterogenea, con un numero di addetti rispetto ai nuovi iscritti inferiore nei Cpi con maggiore domanda di servizi.

Il ricorso ai Centri per l'impiego da parte delle persone in cerca di lavoro è ancora limitato. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del triennio 2017-19 in regione la quota di disoccupati che si erano rivolti a un Cpi nelle quattro settimane precedenti l'indagine era pari a circa il 22 per cento² (figura, pannello a), in linea con la media italiana, ma superiore a quella del Mezzogiorno (cfr. nella Relazione annuale 2019 il riquadro: *Il ruolo dei Centri per l'impiego nel mercato del lavoro*, Banca d'Italia). In Sardegna, così come a livello nazionale, i contatti con i Cpi risultavano maggiori negli anni della crisi dei debiti sovrani, e sono poi diminuiti con il miglioramento del mercato del lavoro osservato a partire dal 2015.

¹ La Legge regionale recepisce le indicazioni del D.Lgs. 150 del 2015 (il c.d. *Jobs Act*), adeguando la normativa regionale in tema di servizi per il lavoro e le politiche attive.

² La quota di chi si era rivolto a un Cpi sale a poco più del 50 per cento se si considera l'orizzonte temporale di un anno.

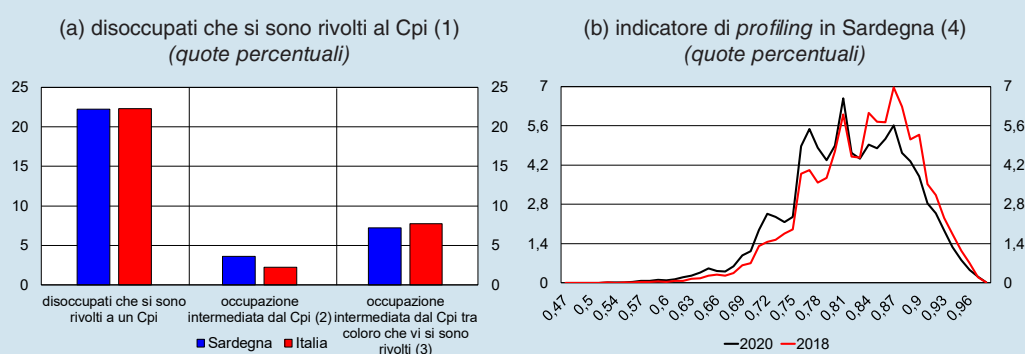
L'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro operata dai centri in regione è risultata limitata, anche per il basso ricorso a queste strutture da parte di cittadini e imprese. Nella media del periodo 2017-19, la quota di nuova occupazione alle dipendenze nel settore privato direttamente intermediata dai centri è stata pari al 3,7 per cento, un valore poco più alto della media nazionale. Il dato sale a circa il 7 per cento se si considerano solo gli occupati che si erano rivolti a un Centro per l'impiego nei dodici mesi precedenti, in linea con la media italiana. Come per il complesso del Paese, la maggior parte dei nuovi occupati ha invece trovato un impiego tramite conoscenti, rivolgendosi direttamente al datore di lavoro, o tramite precedenti esperienze nella stessa impresa.

Le Dichiarazioni di immediata disponibilità a lavorare (DiD) sono il requisito formale che consente al disoccupato di accedere ai percorsi di formazione e di inserimento nel mercato del lavoro o di richiedere i sussidi in seguito alla perdita dell'impiego. Nel 2020 ne sono state inviate ai Cpi oltre 34.000, un dato in netto calo rispetto al 2019 (oltre 55.000), sul quale hanno inciso le minori cessazioni contrattuali sia per il blocco dei licenziamenti disposto dopo lo scoppio della crisi pandemica sia per la minore quantità di contratti attivati per la stagione turistica.

Nel corso degli ultimi anni si era registrata una crescita delle DiD connessa al recente sviluppo delle modalità di contatto online con i Centri. Da queste dichiarazioni è possibile osservare le caratteristiche socio-economiche del disoccupato e, in base a queste, la probabilità di impiego nel mercato locale del lavoro. L'indicatore di *profiling*, che ha valori compresi tra zero e uno, è calcolato dal sistema informativo sulla base di un modello statistico unico a livello nazionale e consente di misurare la distanza dal mercato del lavoro regionale, con valori più alti che indicano una maggiore difficoltà nel trovare un impiego. Rispetto al 2018,

Figura

Il mercato del lavoro e i Centri per l'impiego



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a) e Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal; pannello b).
 (1) La popolazione di riferimento è costituita dai disoccupati con più di 15 anni di età residenti in regione. Media del periodo 2017-2019. –
 (2) Calcolato come il rapporto tra coloro che erano disoccupati un anno prima dell'intervista e che hanno trovato un lavoro alle dipendenze nel settore privato tramite il Cpi e il totale dei disoccupati che hanno trovato lavoro nell'anno. – (3) Calcolato come il rapporto tra coloro che erano disoccupati un anno prima dell'intervista e che hanno trovato un lavoro alle dipendenze nel settore privato tramite il Cpi e il totale dei disoccupati che hanno trovato lavoro e che si sono rivolti al Centro per l'impiego. – (4) L'indicatore di *profiling*, compreso tra 0 e 1, è calcolato automaticamente dal sistema informativo al momento dell'invio della Dichiarazione di immediata disponibilità (DiD) e misura la distanza dell'individuo dal mercato del lavoro locale. Valori più alti indicano una distanza maggiore e una minore probabilità di essere occupato a distanza di un anno. L'indice è calcolato in maniera omogenea sul territorio nazionale attraverso un modello econometrico perfezionato dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (e adottato dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro; Anpal) sulla base di variabili individuali, familiari e di contesto economico locale (cfr. www.anpal.gov.it).

nel 2020 è diminuito il valore medio dell'indicatore, pur rimanendo alta la quota dei disoccupati che presentano un'elevata distanza dal mercato del lavoro locale (figura, pannello b). Questa differenza riflette un cambiamento nella composizione nella platea degli individui rivoltisi ai Centri nel 2020, con una quota minore di coloro che hanno richiesto assistenza dopo il termine della stagione turistica e un maggiore peso sul totale delle richieste degli individui con un profilo occupazionale migliore, come per esempio gli insegnanti a tempo determinato e gli individui precedentemente occupati nel comparto del trasporto aereo che sono stati presi in carico dai Cpi regionali a fine 2020 per gli accordi siglati con i sindacati del comparto.

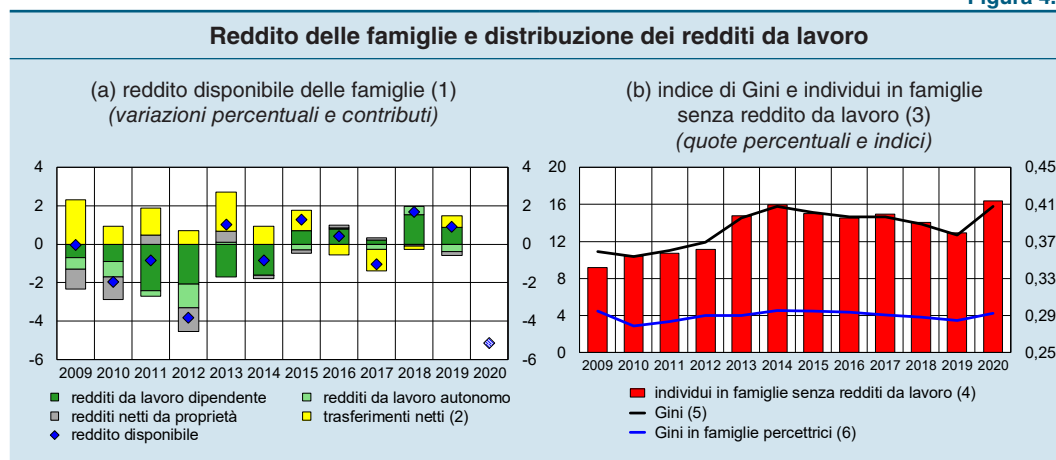
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia, dopo un biennio di moderata espansione nel 2020 il reddito disponibile delle famiglie sarde si è ridotto a prezzi costanti del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente (-2,7 in Italia; fig. 4.1a). Il calo è stato guidato dalla contrazione dei redditi da lavoro, che contribuiscono per oltre i quattro quinti alla formazione del reddito complessivo (tav. a4.1): le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono fortemente diminuite risentendo soprattutto della flessione delle ore lavorate. La dinamica negativa è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno al reddito (cfr. il paragrafo: *Le misure di sostegno alle famiglie*), che hanno determinato una forte crescita delle prestazioni sociali rivolte alle famiglie (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

La crisi pandemica ha aumentato la disuguaglianza dei redditi da lavoro tra gli individui nei nuclei attivi, dopo la diminuzione registrata gli anni precedenti (fig. 4.1b). A tale incremento ha contribuito soprattutto l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che sono prive di reddito da lavoro, significativamente più elevata rispetto alla media nazionale (tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020), pannello (a) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (b). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. Si considerano i nuclei attivi, ovvero quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono i tre quinti dei residenti in Sardegna e la pressoché totalità dei minori. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In un contesto di riduzione del reddito familiare, il ricorso al Reddito e alla Pensione di Cittadinanza (RdC e PdC) è cresciuto del 7,3 per cento rispetto al 2019. Il numero di famiglie beneficiarie al termine del 2020 ha raggiunto le 47.604 unità, il 6,5 per cento di quelle residenti in regione, una quota

superiore alla media nazionale e inferiore a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 4,8 e 9,2 per cento).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato inoltre varato in maggio il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi¹. Di questa misura alla fine del 2020 avevano beneficiato circa 8.500 nuclei in regione. Si stima che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso consentito di raggiungere il 7,7 per cento delle famiglie residenti.

A marzo di quest'anno, il numero di nuclei beneficiari di RdC e PdC è risultato in calo rispetto alla fine del 2020: la flessione, coerentemente con quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno, riflette anche il mancato o tardivo aggiornamento da parte delle famiglie della Dichiarazione Sostitutiva Unica, necessaria per poter rinnovare o proseguire con l'erogazione del beneficio. Circa il REM, a marzo la misura è stata estesa per ulteriori tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

Alle famiglie sarde sono stati inoltre destinati circa 25 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà². A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), il Governo ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*; è stato inoltre introdotto un bonus per servizi educativi estivi. Secondo i dati Inps le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Sardegna sono state oltre 4.000³. Le domande pervenute per i bonus sono state complessivamente quasi 36.000, di cui 6.000 riguardano il personale sanitario e del settore sicurezza.

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica digitale integrata (DDI) è stato invece più eterogeneo tra gradi scolastici e tra territori. In Sardegna dalla fine di ottobre al 30 aprile la sospensione della didattica in presenza ha riguardato unicamente le scuole secondarie di secondo grado, dove gli studenti

¹ Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

² La misura, istituita attraverso l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto "ristori ter"), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

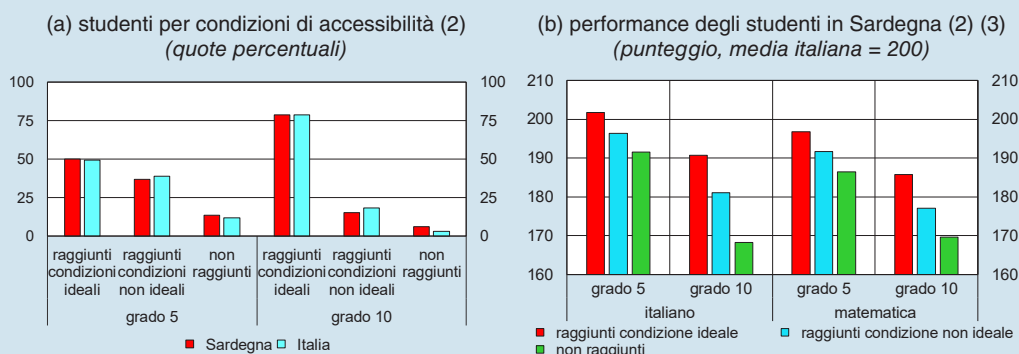
³ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'Inps ma all'Amministrazione di appartenenza.

hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per circa il 16 per cento del totale dei giorni di calendario mentre per il 42 per cento del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto.

Affinché la didattica a distanza sia efficace è necessario che gli studenti possano accedere agevolmente ai contenuti digitali. Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) è possibile distinguere gli studenti che possono accedere alla didattica a distanza in condizioni ideali, quelli che sarebbero raggiunti ma in condizioni non ideali, e quelli non raggiunti¹. Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti all'anno scolastico 2018-19, al quinto anno della scuola primaria (grado 5) solo per uno studente su due erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale mentre il 13,3 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile, un dato leggermente superiore a quello nazionale (figura, pannello a e tav. a4.3). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10) quasi i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre il 6,1 per cento rimaneva potenzialmente escluso, il doppio rispetto alla media nazionale. Gli studenti privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (figura, pannello b).

Figura

Condizioni di accesso alla didattica digitale e performance degli studenti in Sardegna prima della pandemia (1)



Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (3) I punteggi ai test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi a livello nazionale con l'obiettivo di sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie,

¹ Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

soprattutto di quelle meno abbienti². Gli stanziamenti complessivi sono stati pari a 5,6 milioni di euro per le scuole sarde. Per entrambi i cicli di istruzione sono stati erogati in media 29 euro a studente, un valore superiore al dato medio nazionale.

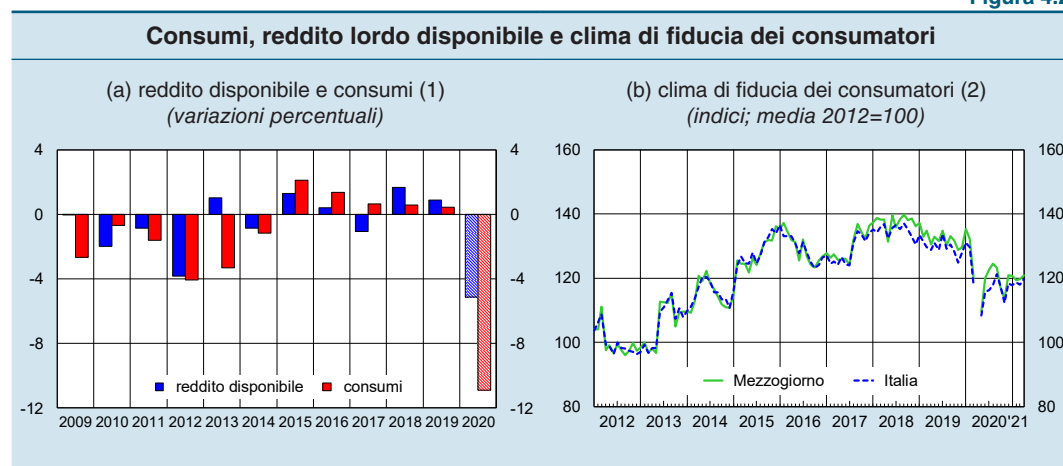
Altre risorse sono state stanziare nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, prevedendo con il Piano Voucher l'erogazione alle famiglie meno abbienti di un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di dispositivi e servizi di connettività. In base alle risorse disponibili per la regione (oltre 16 milioni di euro), le famiglie sarde potenzialmente beneficiarie del voucher sono circa 32.000.

² Il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha incrementato per l'anno 2020 il finanziamento del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) destinando 85 milioni di euro a sostegno della didattica a distanza, anche per potenziare le dotazioni informatiche delle famiglie. Il DL 137/2020 (decreto "ristori") ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro sempre per l'acquisizione da parte delle scuole di dispositivi con le relative connessioni da concedere in comodato a titolo gratuito agli studenti meno abbienti. Infine, il DM 151/2020 ha ripartito ulteriori risorse (3,7 milioni di euro) tra le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che ne hanno fatto richiesta, allocandole in base alla numerosità degli studenti.

Alle misure nazionali si aggiungono quelle promosse a livello regionale, in vigore già prima dell'inizio della pandemia. Tra queste il reddito di inclusione sociale (REIS), introdotto dal 2017 dalla Regione, che fornisce un'integrazione per una fascia di famiglie che non rientra nel Reddito di cittadinanza.

I consumi. – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia, la riduzione del reddito e la minore domanda di alcune tipologie di servizi indotta dalla diffusione del contagio hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie sarde. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi regionali si sono ridotti del 10,9 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia; fig. 4.2a), interrompendo la fase di moderata ripresa avviatasi nel 2014,

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia per il pannello (a); Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*, per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

che già aveva mostrato un rallentamento nel 2019. Il clima di fiducia dei consumatori misurato a livello di macroarea è marcatamente peggiorato nel 2020, dopo il lieve calo osservato dal 2019 (fig. 4.2b)⁴.

Come rilevato a livello nazionale la dinamica dei consumi è stata peggiore di quella del reddito, riflettendosi in un aumento della liquidità delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta*, nel capitolo 5).

Sull'andamento dei consumi ha inciso anche la dinamica dei beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, questi sarebbero diminuiti del 6,8 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Tra questa tipologia di beni l'andamento è stato positivo per l'elettronica e l'informatica; è invece diminuito in misura intensa l'acquisto di autovetture. Secondo i dati ANFIA nel 2020 le immatricolazioni di automobili sono calate di circa un terzo rispetto al 2019, più che nel resto del Paese (tav. a4.4).

In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

L'indebitamento delle famiglie

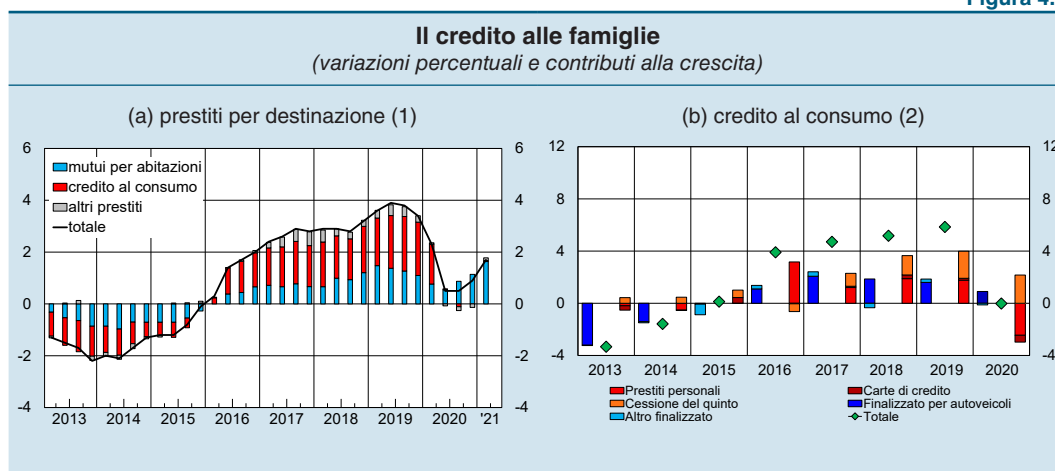
Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha influenzato l'andamento dei prestiti alle famiglie, che ha subito un forte rallentamento nonostante il recupero nella seconda parte dell'anno: il tasso di crescita si è ridotto di oltre due terzi portandosi a dicembre allo 0,9 per cento (era il 3,4 nel 2019; tav. a4.5). Il rallentamento è stato significativo per il credito al consumo, oltre un quinto del debito totale, che sul finire dell'anno ha ristagnato e, per la prima volta dal 2015, ha fornito un contributo nullo all'espansione dei prestiti (fig. 4.3a). Secondo informazioni preliminari, nel primo trimestre del 2021 i prestiti sarebbero aumentati, ma a un tasso ancora inferiore rispetto ai livelli precedenti la crisi.

La crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni, ridimensionatasi nella prima parte del 2020, è aumentata leggermente nella seconda metà dell'anno, riportandosi a dicembre sui livelli della fine del 2019 (2,1 per cento). Il rallentamento dei prestiti alle famiglie è stato attenuato dalle moratorie legali e di iniziativa privata, che hanno consentito di ridurre i rimborsi. Secondo una stima basata sulle evidenze della Centrale Rischi Finanziari (CRIF), circa il 13 per cento dei crediti in essere in regione è stato interessato da provvedimenti di moratoria nel corso del 2020.

Il credito al consumo. – La forte riduzione dei consumi nel 2020 ha condizionato i prestiti per questa tipologia di spese, la cui dinamica si è arrestata dopo un quinquennio di espansione culminato nel picco raggiunto alla fine del 2019 (circa il 6 per cento).

⁴ Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 1, 2021.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Credito al consumo*

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2021 sono provvisori. – (2) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Il contributo complessivamente negativo alla variazione del credito al consumo dei prestiti non finalizzati è stato bilanciato da quello positivo dei finanziamenti per spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli e dai prestiti che prevedono la cessione del quinto (fig. 4.3b). Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, rileva il calo dei finanziamenti personali (-4,7 per cento, tav. a4.6); la diminuzione è stata ampia anche per quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito, nonostante il peso di questi strumenti di pagamento si sia accresciuto durante la pandemia come sostituti del contante e per il maggior ricorso agli acquisti on line. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno invece proseguito la loro espansione (11,7 per cento). Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, sebbene ancora in crescita, hanno registrato un significativo rallentamento (al 4,9 per cento a dicembre del 2020, dall'8,8 della fine del 2019), attenuatosi nella seconda parte dell'anno anche per le misure di incentivo alla sostituzione dell'auto.

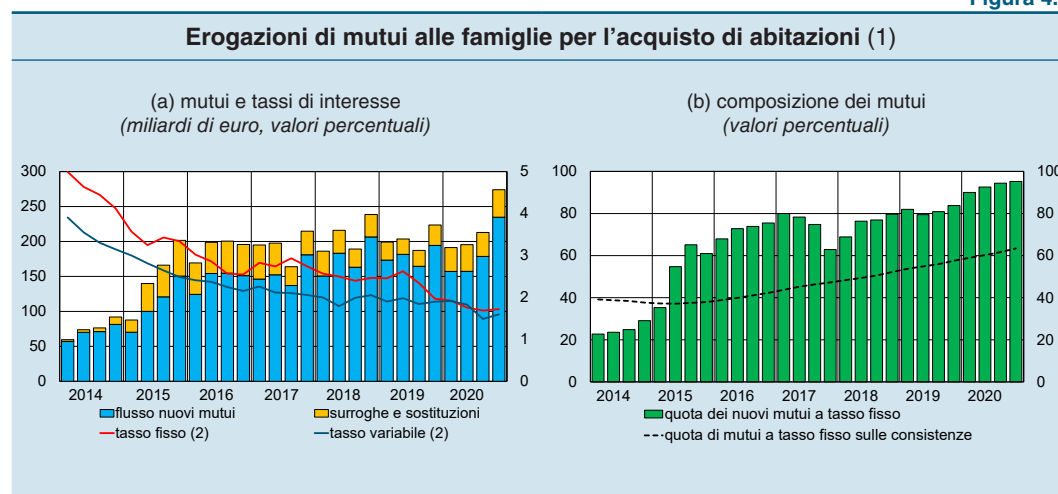
Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nei mesi finali del 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo sono rimasti elevati (6,6 per cento), un livello in linea con il corrispondente periodo del 2019.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2020 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 740 milioni di euro, in linea con il dato dell'anno precedente ma con una maggiore concentrazione nell'ultimo trimestre (fig. 4.4a).

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono complessivamente migliorate. La sostanziale parità nel costo dei nuovi mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile ha ulteriormente favorito il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato per la quasi totalità delle nuove stipule. La progressiva riduzione

dei tassi d'interesse ha consolidato la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto al totale delle erogazioni si è portato al 16,7 per cento (12,2 a dicembre del 2019). L'aumento della quota dei mutui a tasso fisso (arrivata a rappresentare oltre il 63 per cento delle consistenze di fine anno, fig. 4.4b) riduce i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

Le nuove erogazioni nel corso del 2020 si sono concentrate maggiormente nelle classi di importo superiore ai 140 mila euro, sebbene i tre quarti dei prestiti sia sotto questa soglia. La concessione di nuovi mutui ha interessato la clientela più giovane (sino a 34 anni) con una maggiore frequenza rispetto al 2019; si è innalzata inoltre la quota delle erogazioni assegnate alla clientela con oltre 44 anni che si è portata al 35 per cento (tav. a4.7).

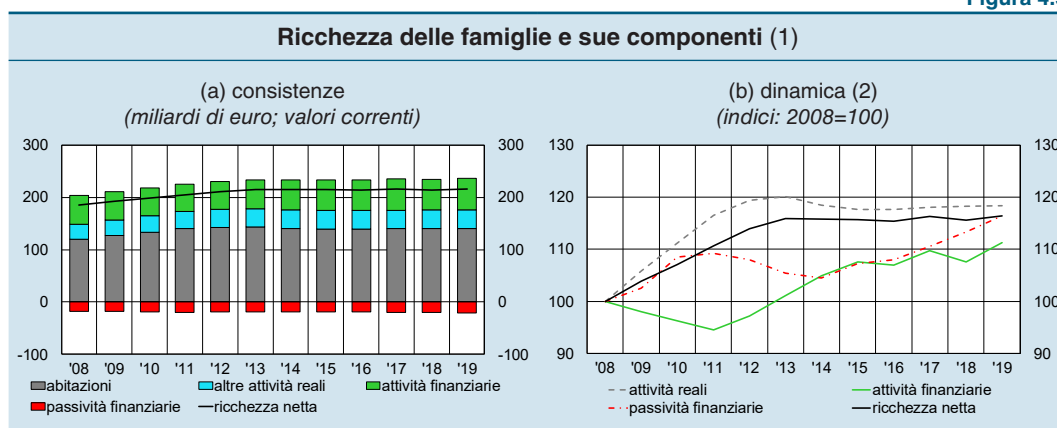
La ricchezza delle famiglie

In base alle informazioni aggiornate al 2019 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie sarde ammontava a circa 216 miliardi di euro (tav. a4.8), 8,2 volte il reddito disponibile, in linea con la media italiana.

Come a livello nazionale, dal 2013 il valore corrente della ricchezza netta sarda è rimasto pressoché stabile: all'incremento di valore delle attività finanziarie si è contrapposta la leggera flessione di quello delle attività reali (fig. 4.5a). In termini pro capite si è registrata una lieve crescita, ma il dato regionale rimane ancora sensibilmente più basso di quello medio del Paese (tav. a4.9).

La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali, diminuito dell'1,5 per cento dal 2013 (fig. 4.5b), rappresentava nel 2019 circa il 75 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di 16 punti percentuali dell'analogo dato nazionale.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore della ricchezza abitativa, pari ai quattro quinti delle attività reali, si è ridotto di due punti percentuali dal 2013. L'aumento registrato fino a quell'anno è stato seguito da una flessione complessiva negli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case.

La ricchezza finanziaria. – L'ammontare delle attività finanziarie, che alla fine del 2019 superava di poco un quarto della ricchezza lorda delle famiglie sarde, è salito di quasi l'11,3 per cento dal 2008 al 2019. Dopo la flessione del 2018, ascrivibile principalmente al calo di valore delle azioni, nel 2019 l'aggregato è tornato sul sentiero di crescita di lungo periodo in atto dal 2011.

Rispetto al 2013, nel 2019 la quota dei titoli azionari è diminuita; quella investita in titoli pubblici e obbligazionari si è notevolmente ridotta a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (come il risparmio gestito), tendenza continuata anche nel 2020. La minore incidenza dei titoli azionari e obbligazionari nel portafoglio delle famiglie avrebbe contribuito ad attenuare l'impatto negativo della pandemia sul valore della ricchezza finanziaria, imputabile al calo delle quotazioni registrato soprattutto alla fine del primo trimestre del 2020.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari

L'emergenza sanitaria ha accelerato il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e il ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*). A fronte di un numero stabile da almeno un decennio di banche operanti in Sardegna (26 a fine 2020, 4 con sede in regione, tav. a5.1), il numero delle dipendenze bancarie è ulteriormente diminuito (-20 unità nel corso dell'anno; tav. a5.2); il calo cumulato dal 2008 è stato pari a oltre 170 sportelli (-24,8 per cento).

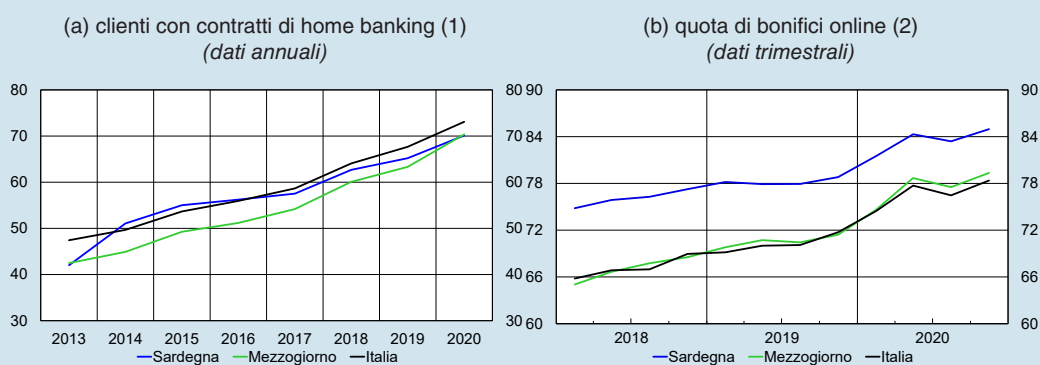
LA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, in Sardegna, nel 2019 la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era di poco superiore al 50 per cento, un valore in crescita dal 2013 e più elevato della media italiana; tuttavia, rispetto alla media UE-28, tale quota risultava ancora inferiore di 15 punti percentuali.

Nel 2020, relativamente alle famiglie, il rapporto tra i clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di clienti con deposito era prossimo al 70 per cento, un dato lievemente inferiore alla media del Paese e in crescita di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2013 (figura A, pannello a). L'aumento ha interessato in misura analoga anche la quota di imprese con servizi di corporate banking.

Figura A

Diffusione e utilizzo degli strumenti di home banking (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. I dati del 2020 sono stimati. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in

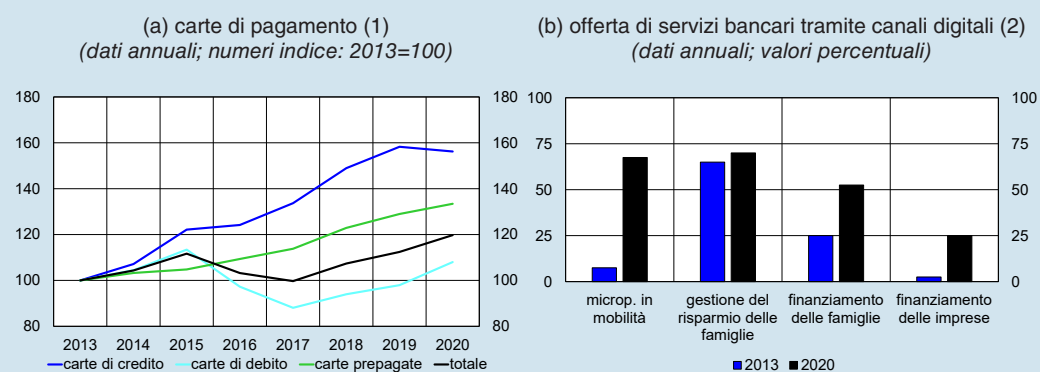
corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19: nel quarto trimestre dell'anno, la percentuale è salita all'85,0 per cento (78,8 a livello nazionale; figura A, pannello b), oltre 6 punti percentuali in più rispetto ad un anno prima. La quota di bonifici online delle imprese, che si collocava su valori lievemente inferiori a quella delle famiglie, è rimasta invece sostanzialmente invariata.

Lo sviluppo dei pagamenti digitali avrebbe beneficiato della crescente diffusione delle carte di pagamento. Rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato di circa un quinto; l'incremento è stato particolarmente marcato nel 2020 per le carte di debito, la cui quota sul totale è salita a circa il 56 per cento (figura B, pannello a). Alla fine del 2020 si contavano in regione 1,9 carte per cliente, dato in linea con la media italiana e quella dell'area di riferimento.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. In base ai dati di una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLs, alla fine del 2020 circa due terzi delle banche prevedevano la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che pochi anni prima riguardava il 7,5 per cento degli intervistati (figura B, pannello b). È cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (il 70,0 per cento nel 2020). La quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in aumento rispetto al 2013, risulta ancora limitata. Tale percentuale è più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

Figura B

Carte di pagamento della clientela e offerta di servizi bancari attraverso canali digitali in Sardegna (1)



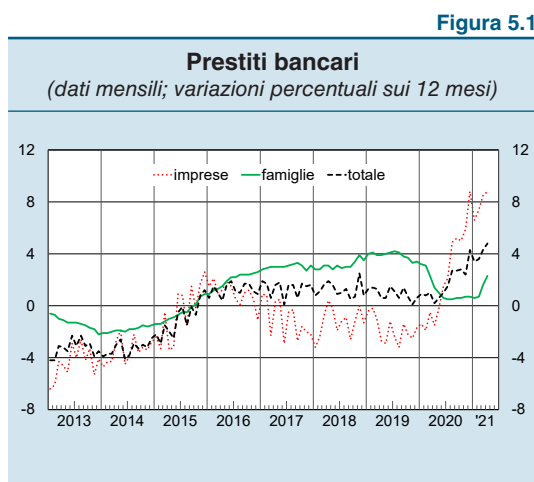
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

In risposta all'emergenza pandemica, si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi offerti dagli intermediari. Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche operanti in Sardegna ha modificato gli orari o i giorni di apertura degli sportelli; tutti gli intermediari hanno inoltre fatto ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico su appuntamento. È sensibilmente aumentata la diffusione, presso il personale bancario, del lavoro agile: nel 2020 la quota dei dipendenti della rete territoriale che si è avvalsa di questa modalità è stata superiore all'11 per cento, a fronte di appena lo 0,2 nel 2019. Il livello raggiunto nell'ultimo anno si ridurrebbe leggermente, nelle previsioni delle banche, per il 2021. Secondo le opinioni espresse dagli intermediari, al ricorso contenuto al lavoro agile avrebbero contribuito da un lato le difficoltà nello svolgimento a distanza di alcune mansioni operative e, dall'altro, l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – I prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale sono cresciuti nel 2020, con una accelerazione nel secondo semestre (fig. 5.1; tav. a5.4). L'aumento è riconducibile soprattutto alla dinamica del credito alle imprese, sospinto dalle misure di sostegno destinate a soddisfare le necessità di liquidità innescate dalla crisi pandemica. Dopo quattro anni di intensa crescita i finanziamenti bancari alle famiglie hanno segnato un marcato rallentamento, concentrato nel primo semestre. Nei mesi iniziali del 2021 si è confermata la crescita del credito bancario.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

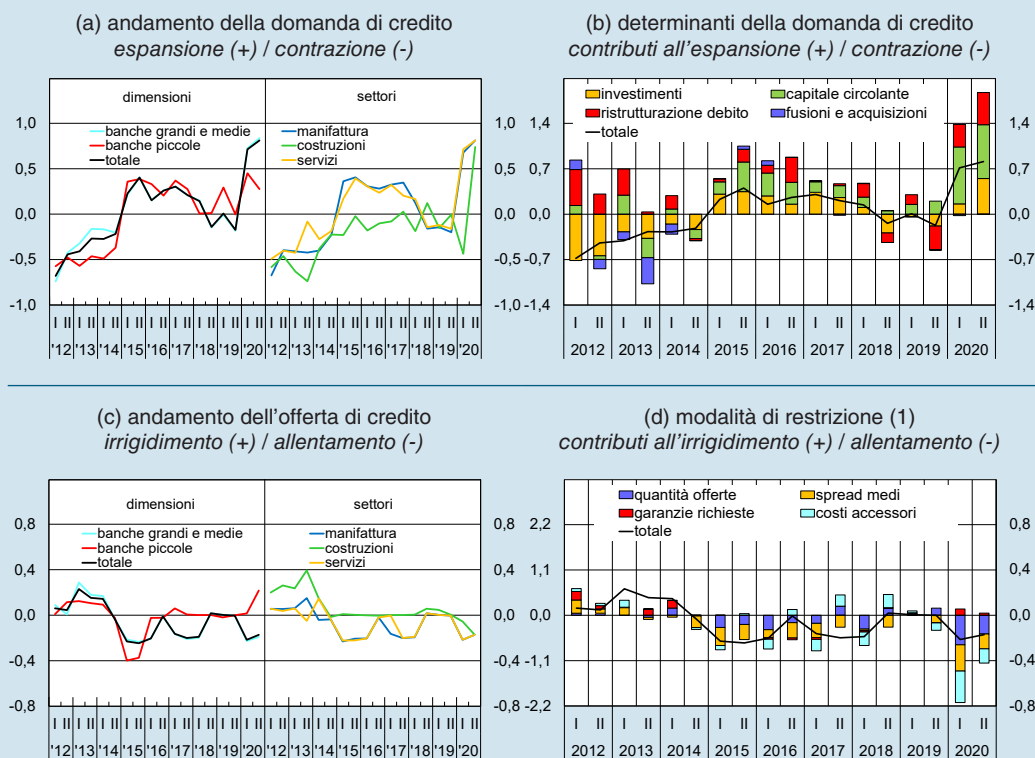
Secondo gli intermediari intervistati nell'ambito della RBLs, a fronte di condizioni di offerta nel complesso distese è aumentata la domanda di prestiti delle imprese nel corso del 2020 (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano a RBLs, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è cresciuta durante tutto il 2020, intensificandosi nella seconda metà dell'anno; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). Tra le componenti, hanno continuato a essere preponderanti le richieste legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse, mentre quelle finalizzate agli investimenti produttivi hanno contribuito in misura più contenuta alla crescita della domanda (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, l'aumento del fabbisogno di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



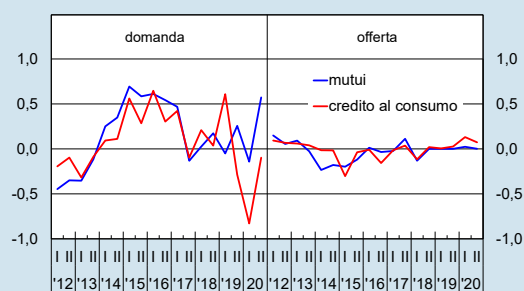
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Il totale è rappresentato sulla scala di destra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di sinistra.

Le condizioni di offerta alle imprese si sono mantenute distese anche nel secondo semestre, riguardando gli intermediari di maggiore dimensione, verso tutti i comparti produttivi, in connessione con la proroga delle misure di sostegno, e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Tra le determinanti, si è osservata una riduzione degli spread e dei costi accessori, e un nuovo aumento delle quantità offerte (figura A, pannello d). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono di mantenere ancora immutate le proprie politiche di offerta.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda metà del 2020, dopo la flessione registrata nel primo

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1) (indici di diffusione)



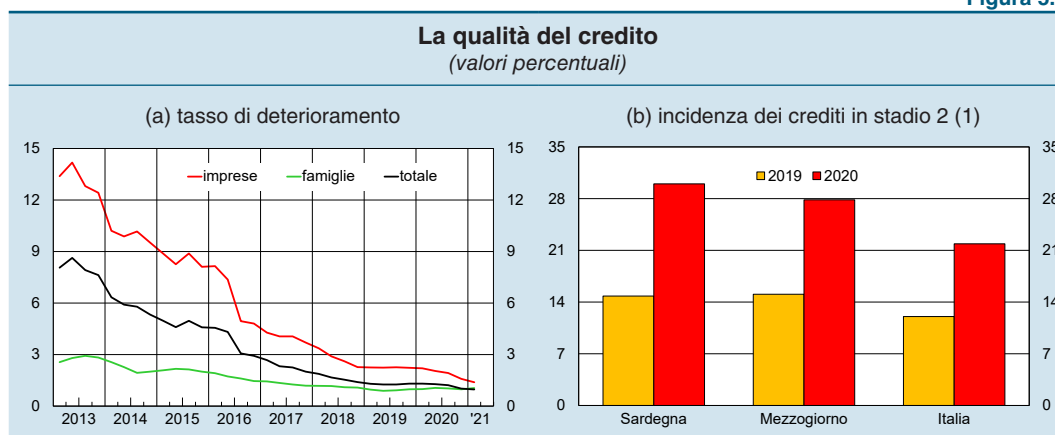
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

semestre. Le richieste di credito al consumo hanno continuato a diminuire, ma con intensità inferiore rispetto alla rilevazione precedente (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito delle famiglie dovrebbe rallentare nel primo semestre del 2021.

L'offerta di mutui si è mantenuta stabilmente distesa: a fronte di maggiori quantità messe a disposizione delle famiglie e di una riduzione degli spread applicati, gli intermediari segnalano maggiore attenzione verso le garanzie richieste e un innalzamento dello *scoring* minimo per l'accesso al credito. La quota di richieste totalmente respinte non ha subito variazioni di rilievo. Le politiche di offerta di credito al consumo hanno invece registrato un lieve irrigidimento nel corso dell'anno. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito alle famiglie.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2020 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai prestiti non deteriorati di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è ridotto all'1,0 per cento (1,3 nella media dell'anno precedente). Il calo ha riguardato i finanziamenti alle imprese, mentre l'indicatore relativo alle famiglie è rimasto invariato (fig. 5.2a e tav. a5.6). La dinamica continua a riflettere le misure di sostegno all'accesso al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché l'utilizzo della flessibilità insita nelle regole della classificazione dei finanziamenti, secondo le linee segnalate dalle Autorità di vigilanza (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi e Anacredit. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.
(1) In rapporto al totale dei prestiti *in bonis* (stadio 1 e stadio 2).

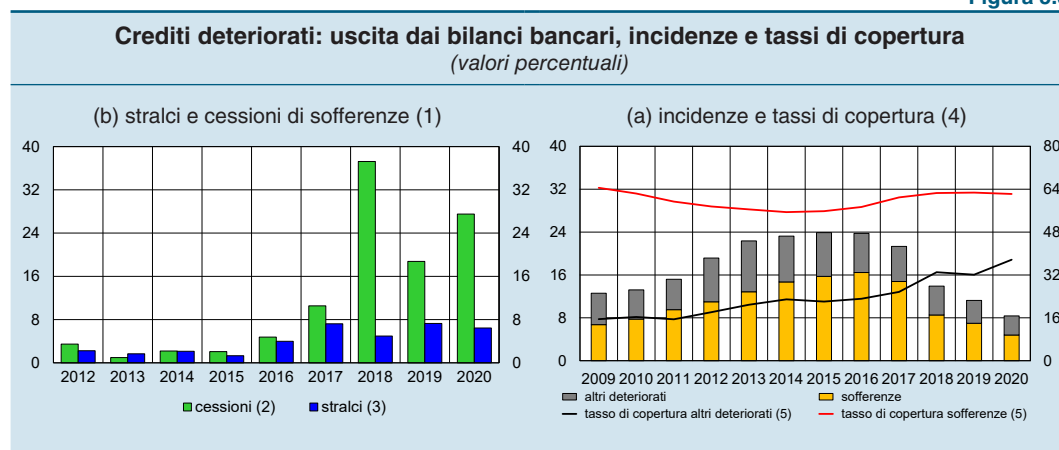
Tuttavia, la perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato un incremento del rischio di credito, a seguito del quale, secondo il principio contabile IFRS 9, deve essere aggiornata la classificazione dei finanziamenti nei bilanci bancari. L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione

chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Sardegna tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è passata dal 14,8 al 30,0 per cento. L'indicatore, che l'anno precedente eccedeva la media italiana di quasi 3 punti percentuali, alla fine del 2020 ha superato il dato di confronto nazionale di oltre 8 punti percentuali (fig. 5.2b).

Crediti deteriorati e uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – È proseguita la riduzione dell'incidenza dello stock di crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti: al lordo delle rettifiche di valore alla fine dell'anno la quota era pari all'8,4 per cento dei prestiti complessivi, dall'11,2 del 2019; il dato continua a mantenersi più elevato per le imprese (17,4 per cento; tav. a5.7). Si è ulteriormente ridotto anche il peso dei crediti in sofferenza, la cui incidenza in rapporto ai prestiti complessivi era pari al 5,0 per cento alla fine del 2020 (contro il 4,5 e il 2,7 per cento, rispettivamente, nel Mezzogiorno e nella media italiana).

Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal decreto "cura Italia" che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. In Sardegna nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a quasi mezzo miliardo di euro, ammontare di poco superiore a quello del 2019 (fig. 5.3a e tav. a5.8). Le dismissioni hanno riguardato il 27,5 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, undici punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Le cessioni hanno interessato maggiormente crediti in sofferenza riconducibili alle famiglie consumatrici rispetto a quelli riguardanti le imprese. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono rimasti nel complesso stabili, con un'incidenza sulle sofferenze lorde in linea con i valori medi del triennio precedente.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Tassi di copertura e garanzie. – A dicembre del 2020 il tasso di copertura sui prestiti deteriorati (definito come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti) è salito al 51,8 per cento (dal 51,1 di un anno prima; fig. 5.3b e tav. a5.9); il valore dell'indicatore è rimasto stabile per i crediti in sofferenza, mentre è aumentato per gli altri deteriorati. Si è inoltre osservata una crescita del tasso di copertura per i prestiti *in bonis* (di circa 20 punti base allo 0,87 per cento), riflettendo l'aumento dell'ammontare dei finanziamenti per i quali le banche hanno riscontrato un significativo rialzo del rischio di credito a seguito della perdurante incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico. In prospettiva, sull'andamento del tasso potrebbero influire anche l'approccio di calendario introdotto nel 2019 dal legislatore europeo per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale) e gli effetti dell'IFRS 9, che richiede agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato.

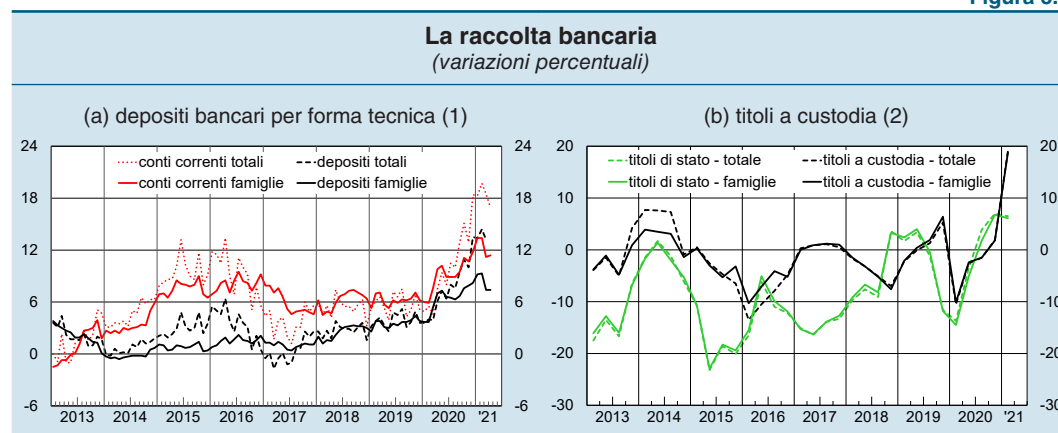
L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata nel settore produttivo, in particolare per il comparto delle costruzioni, rispetto a quanto osservato per le famiglie; per queste, tuttavia, l'indicatore sui crediti deteriorati ha fatto registrare un aumento di circa 2 punti percentuali dall'anno precedente. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 74,8 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (81,0 per i prestiti in sofferenza), in lieve riduzione sia nella componente reale sia in quella personale.

La raccolta

Nel 2020 la dinamica positiva dei depositi bancari facenti capo a imprese e famiglie residenti in Sardegna si è rafforzata, con un aumento di circa dieci punti percentuali rispetto alla variazione su base annua osservata a dicembre 2019, interessando soprattutto i conti correnti (fig. 5.4a e tav. a5.10).

Dopo la flessione osservata nei primi trimestri del 2020, il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche è tornato ad aumentare alla fine dell'anno (1,9 per cento): la variazione positiva ha riguardato soprattutto le quote

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati mensili. – (2) Dati trimestrali.

di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e la componente azionaria; è inoltre tornato ad aumentare l'investimento in titoli di Stato (fig. 5.4b).

Secondo la RBLS, la dinamica è riconducibile al forte aumento della domanda di depositi associata alla riduzione delle richieste di obbligazioni emesse da banche. I rendimenti riconosciuti ai depositi a vista e a quelli vincolati sono diminuiti, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le condizioni applicate sulle obbligazioni bancarie. Anche la domanda relativa alla raccolta indiretta si è rafforzata, trainata dal marcato aumento delle richieste di quote di fondi comuni, azioni e titoli di Stato.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

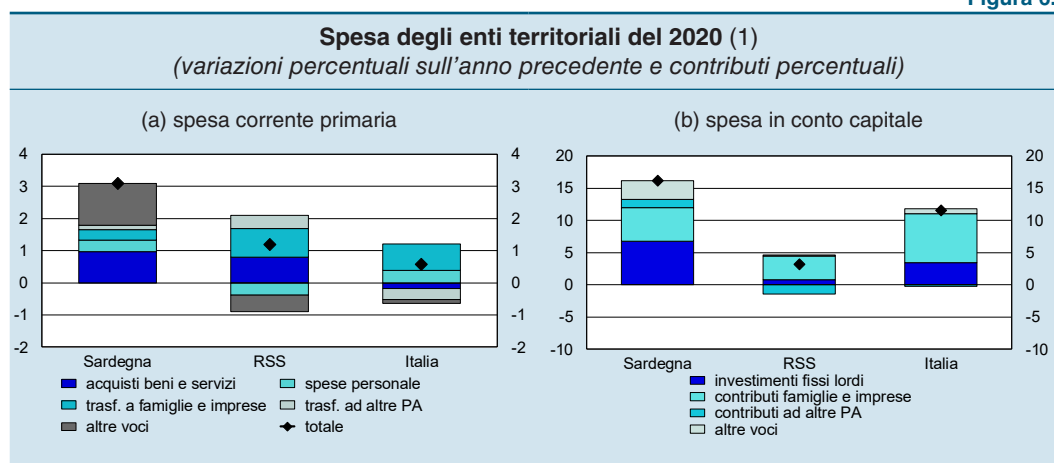
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo. Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio o ricorrere all'indebitamento nel rispetto di specifici vincoli e possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni; cfr. il riquadro: *Le partecipate delle amministrazioni locali sarde*).

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Sardegna del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), un tasso più elevato rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e del Paese. In termini pro capite è ammontata a 4.869 euro; poco meno del 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 3,1 per cento, in connessione anche con le maggiori spese sanitarie per la pandemia (cfr. il paragrafo: *La sanità*); l'aumento è stato più intenso della media delle RSS (fig. 6.1a). All'interno di tale componente, gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono aumentati del 2,0 per cento mentre la spesa per il personale dipendente è cresciuta in misura più contenuta,

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

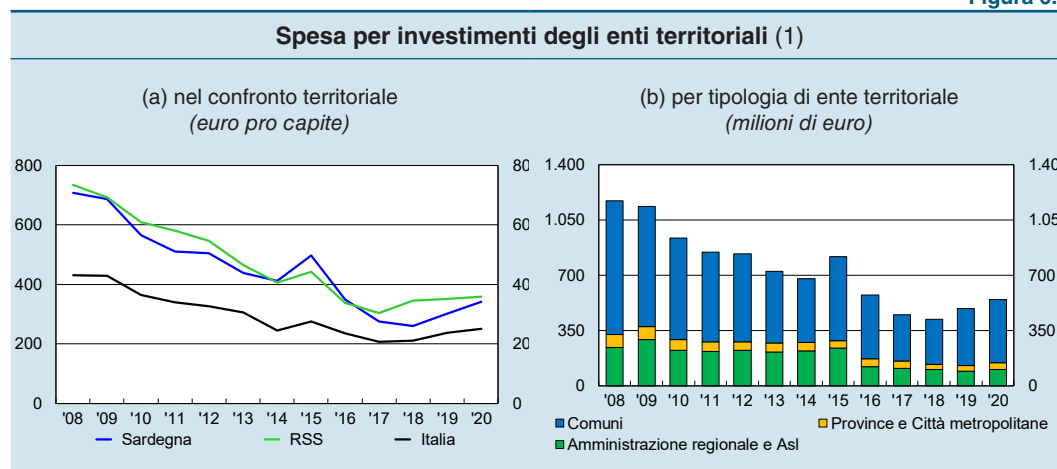
per le uscite di personale legate alla finestra pensionistica della “quota 100” e la contabilizzazione nel 2019 degli incrementi connessi con il rinnovo dei contratti pubblici.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce oltre il 70 per cento di quella complessiva, è aumentata rispetto all’anno precedente del 4,2 per cento, e anche quella delle Province e della Città metropolitana di Cagliari è risultata in crescita (tav. a6.2). La spesa corrente dei Comuni sardi è leggermente diminuita, in linea con il dato nazionale ma in controtendenza rispetto alla media delle RSS. Su questo calo potrebbero aver inciso anche i minori acquisti di servizi, come quelli legati alle utenze elettriche, idriche e del gas, e quelli relativi al comparto scolastico e pre-scolastico, in contrazione anche per la minore domanda di questi servizi durante il *lockdown* della scorsa primavera. Al contrario è leggermente aumentata la spesa per l’acquisto di beni, in particolare per generi alimentari, anche in connessione con il sostentamento delle famiglie più bisognose durante la crisi pandemica.

La spesa in conto capitale. – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 16,2 per cento, riflettendo soprattutto la dinamica degli investimenti fissi e quella dei contributi a famiglie e imprese (fig. 6.1b). La spesa è cresciuta per tutti gli enti erogatori: quella dei Comuni, che costituisce circa 44 per cento dei pagamenti complessivi è salita del 12,1 per cento, una variazione maggiore di quanto osservato per la media delle RSS e per il dato nazionale.

È proseguita la crescita della spesa per investimenti osservata nel 2019, dopo il prolungato calo degli anni precedenti (fig. 6.2a). Circa il 73 per cento di questa è stato effettuato dai Comuni (fig.6.2b), che hanno beneficiato dei maggiori spazi fiscali connessi con la revisione della disciplina del pareggio di bilancio e dei maggiori trasferimenti statali volti a finanziare le piccole opere infrastrutturali. La crescita della spesa per investimenti ha riguardato soprattutto le opere pubbliche indirizzate a mettere in sicurezza strade e ponti, al contrasto al rischio idrogeologico e alle infrastrutture idriche.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariati.

LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresenta una dei sei macro obiettivi della strategia europea per lo sviluppo sostenibile¹. Sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui efficienti possono infatti contribuire in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo l'energia necessaria per il loro funzionamento e le perdite idriche. Nell'attuale fase di crisi pandemica, inoltre, adeguati approvvigionamenti idrici per la sanificazione ed efficienti sistemi di raccolta e depurazione che evitino la contaminazione dell'ambiente costituiscono un presidio fondamentale per la salute pubblica.

In Italia, circa un quarto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati. Secondo i dati raccolti dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera) presso i gestori del servizio idrico integrato, nel 2020 la percentuale di acqua dispersa in media dagli acquedotti italiani è stata pari al 43,7 per cento e si sono registrati 12 episodi di allagamento ogni 100 chilometri, con marcate differenze tra macroaree.

In base ai dati comunali relativi alle infrastrutture idriche (Censimento Istat delle acque per uso civile) nel 2018, ultimo anno disponibile, la rete idrica della Sardegna² ha disperso mediamente circa la metà dell'acqua prelevata dall'ambiente (tav. a6.3), con una situazione relativamente peggiore nella parte settentrionale dell'isola (figura, pannello a).

L'infrastruttura fognaria e di depurazione serviva la quasi totalità degli abitanti, un dato superiore rispetto alla macroarea e anche alla media del Paese; inoltre, la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate³ era circa l'80 per cento a fronte della metà nel Sud e di due terzi a livello nazionale. Secondo i dati del Ministero dell'ambiente, a maggio del 2020 erano 32 gli agglomerati sardi ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva europea in materia, per un totale di circa 738.000 abitanti equivalenti⁴, il 2,5 per cento del totale nazionale.

¹ Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

² La rete idrica sarda serve una popolazione di 1,6 milioni di abitanti su una superficie di quasi 25 mila kmq. Oltre metà dell'acqua è utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento mentre quasi un quinto è utilizzata dall'industria.

³ Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a "Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018".

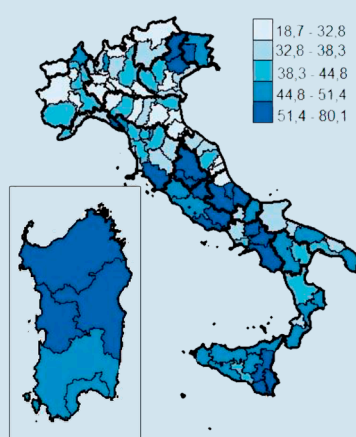
⁴ Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente. Le non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla Direttiva 91/271/CEE hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio di quattro procedure di infrazione, di cui due oggetto di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, che interessano complessivamente oltre 900 agglomerati con circa 29 milioni di abitanti equivalenti.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione e riguardano la continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità. Gli utenti sardi mostrano un livello di soddisfazione al di sotto della media italiana e del Sud in particolare per la pressione e la qualità; il dato sulle interruzioni è in linea con la macroarea ma inferiore a quello del Paese (Figura, pannello b).

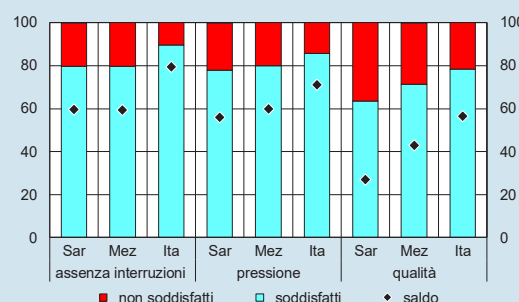
Figura

Infrastruttura idrica di distribuzione

(a) Perdite idriche nei capoluoghi
(valori percentuali)



(b) Soddisfazione delle famiglie allacciate alla rete su alcuni aspetti riguardanti il servizio idrico (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018* e *Aspetti della vita quotidiana 2020*.

(1) Percentuale di famiglie che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte, di quelle che si dichiarano poco o per niente soddisfatte e saldo tra le due quote, relativamente a "Assenza di interruzioni della fornitura"; "Livello di pressione dell'acqua"; "Odore, sapore e limpidezza dell'acqua".

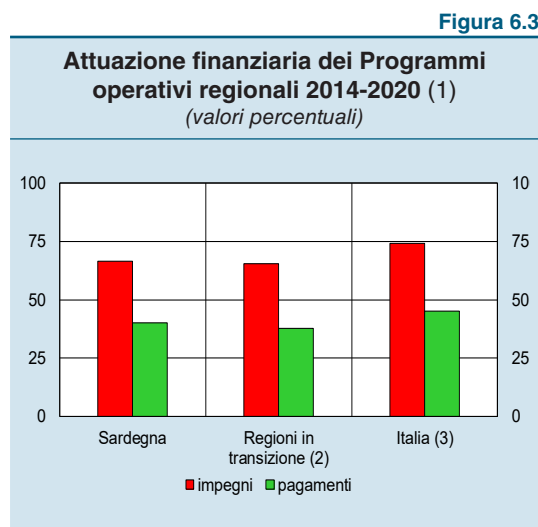
Lo stato delle infrastrutture idriche in Italia risente di una cronica carenza di investimenti, affrontata solo in tempi recenti, anche grazie al ruolo svolto dal regolatore. Gli investimenti sono principalmente effettuati dai gestori del servizio: enti locali nel caso delle gestioni in economia, oppure società a capitale pubblico o misto pubblico-privato.

La gestione del servizio idrico in Sardegna è caratterizzata dalla concentrazione, con la quasi totalità del servizio affidato a un unico operatore. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Arera (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*) emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro-capite siano stati pari in media a 46 euro, superiori alla media italiana (42,0) e a quella della macroarea (33,0)⁵; l'ammontare totale è stato mediamente pari a 74 milioni di euro l'anno.

⁵ In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione autonoma della Sardegna avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 66,6 e al 40,2 per cento della dotazione disponibile (fig. 6.3 e tav. a6.4). Il livello di attuazione finanziaria era lievemente superiore a quello registrato dalla media delle regioni in transizione (Abruzzo e Molise e Sardegna, che avevano un PIL pro capite a parità di potere d'acquisto tra il 75 e il 90 per cento della media UE nel triennio 2007-09) ma inferiore alla media dei POR italiani.



Fonte: Documento di economia e finanza 2021, per il pannello a; Opencoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Il numero di progetti cofinanziati dai POR sardi e censiti sul portale OpenCoesione a fine febbraio 2021 era pari a quasi 8.000 (tav. a6.5). Circa i due quinti delle risorse risultavano impegnati nell'erogazione di contributi a imprese e famiglie, prevalentemente legati alla ricerca e all'innovazione delle imprese e all'occupazione e l'inclusione sociale.

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. *Coronavirus Response Investment Initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto che a partire da febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per un anno a partire da luglio 2020.

Di conseguenza, le risorse dei POR sardi sono state riprogrammate per 286 milioni (pari a un quinto della dotazione totale) e destinate al sostegno delle attività economiche (per il 52,9 per cento), al mercato del lavoro e alle spese sanitarie (rispettivamente per il 37,6 e l'8,1 per cento) e in via residuale all'istruzione e all'inclusione sociale. A seguito dell'adozione della CRII le risorse impegnate risultavano destinate in prevalenza al supporto finanziario delle imprese (tav. a6.6), tra i quali vi era il Fondo Emergenza Imprese Sardegna (FEIS).

Partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica¹, è stata ricostruita una base dati rappresentativa del sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali della Sardegna. In base a questa ricostruzione nel 2018 le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali sarde erano 311, un terzo delle quali non risultavano attive; la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitale (72 per cento) e oltre un quinto aveva sede fuori regione (tav. a6.7). Poco meno di un terzo delle imprese era di proprietà interamente pubblica mentre il 25,4 per cento era posseduto per oltre la metà (valori pressoché in linea con la media italiana). Meno del 20 per cento delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle imprese partecipate dei soli enti territoriali².

Evidenze dai bilanci. – Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate localizzate in regione superava di poco il miliardo di euro (tav. a6.8)³, poco oltre il 5 per cento del valore dei bilanci degli enti partecipanti⁴. Il numero degli addetti era pari a 9.358 unità e la dimensione media era pari a 81 addetti, un valore simile a quello nazionale e del Mezzogiorno. Le partecipate impiegano circa 4,3 addetti ogni mille abitanti contro i 7,6 degli enti locali partecipanti, valori il primo analogo e il secondo superiore alla media nazionale (figura A, pannello a). Le partecipate della Regione occupavano un numero di dipendenti simile a quello dell'ente partecipante (figura A, pannello b).

La spesa per il personale era pari in media al 38,3 per cento del valore della produzione (molto più alta della media nazionale), con valori massimi per le società a capitale interamente pubblico. Il costo del lavoro per addetto era in media di 41.307 euro (dato leggermente inferiore a quello italiano) e raggiungeva il valore massimo nel settore idrico.

La spesa per investimenti. – In base ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), a fronte del calo tra il 2011 e il 2018 degli investimenti degli enti territoriali, quelli delle imprese pubbliche locali sono rimasti pressoché stabili, oscillando intorno ai 100 euro pro capite (figura B, pannello b). Nel 2018 queste imprese hanno realizzato

¹ Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

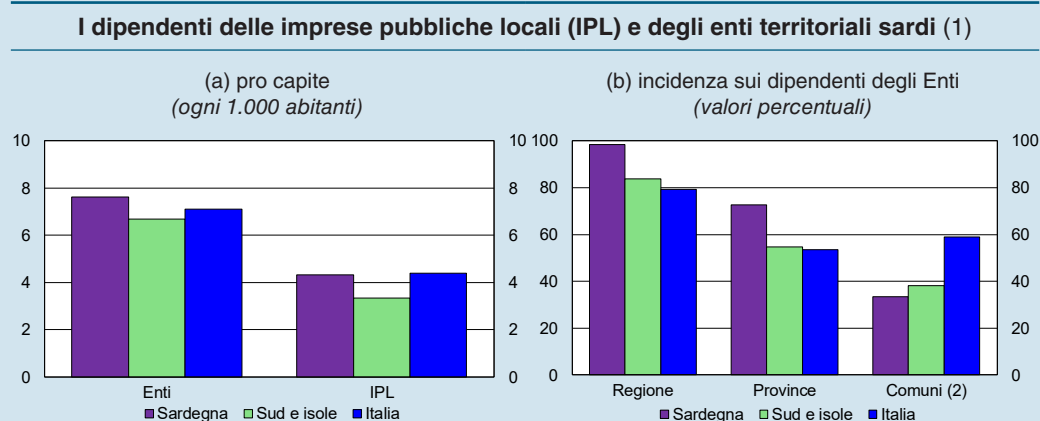
² Le imprese in regione partecipate da almeno un Ente territoriale con sede in regione di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 34,7 per cento del campione iniziale.

³ Il 47,3 per cento circa è riconducibile alle società operanti nelle *utilities*.

⁴ Sono state considerate le spese correnti e quelle in conto capitale. I trasferimenti tra gli Enti appartenenti alla stessa regione sono stati consolidati.

investimenti pro capite inferiori alla media italiana ma superiori rispetto alla macroarea (figura B, pannello a).

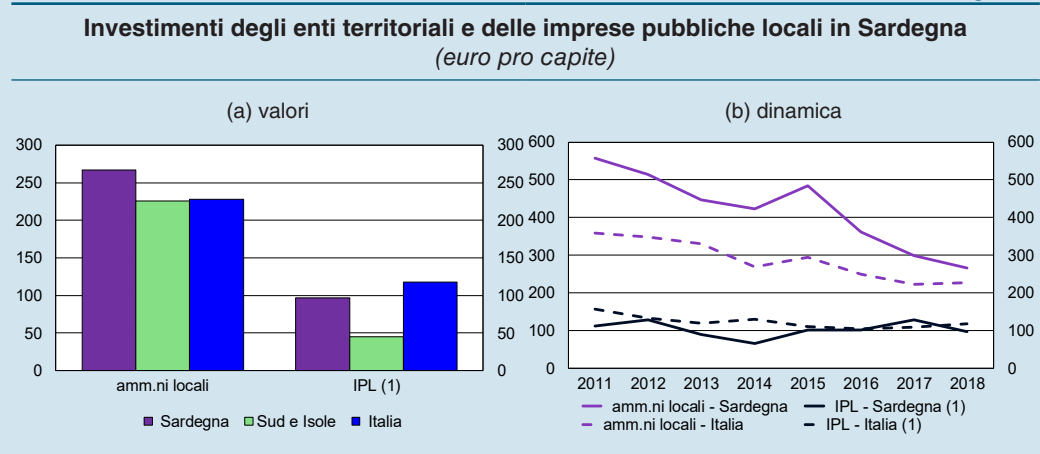
Figura A



Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dick e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali sarde*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli Enti sardi. Sono state considerate tutte le IPL con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati CPT.

(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale sarda.

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.9). Tale andamento riflette le spese legate all'emergenza sanitaria, a fronte di una contrazione del costo delle attività ospedaliere e specialistiche sospese o rinviata a causa della pandemia.

La spesa per l'acquisto di beni e servizi è stata la voce di bilancio ad aumentare maggiormente, mentre la crescita di quella per il personale¹ è rimasta complessivamente contenuta, nonostante un forte incremento degli esborsi per nuovi contratti a termine sia nel ruolo sanitario sia in quello tecnico. Il costo per i servizi forniti dagli enti convenzionati è leggermente diminuito, per un minore ricorso a servizi specialistici e un calo della spesa farmaceutica.

Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di oltre 1.300 addetti (corrispondente a 8,3 ogni 10.000 abitanti), di cui poco meno della metà rappresentato da medici e un terzo da infermieri. Si è trattato di assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (tav. a6.10), che hanno consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima della pandemia, pari a 144 addetti ogni 10.000 abitanti a fine 2019. Di questi 31 appartengono al ruolo medico, 55 a quello degli infermieri e 24 agli operatori del ruolo tecnico; il dato include tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 la Sardegna ha registrato un calo dei ricoveri di circa il 32 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si tratta di prestazioni non collegate al Covid-19 e prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale si sono ridotte del 33 per cento circa nei primi nove mesi dell'anno. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un sostanziale dimezzamento degli screening effettuati tra gennaio e settembre. La parte di prestazioni che non è stata soddisfatta nel 2020 potrà determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (Long Covid), soddisfatta anche nell'ambito dell'assistenza territoriale". (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

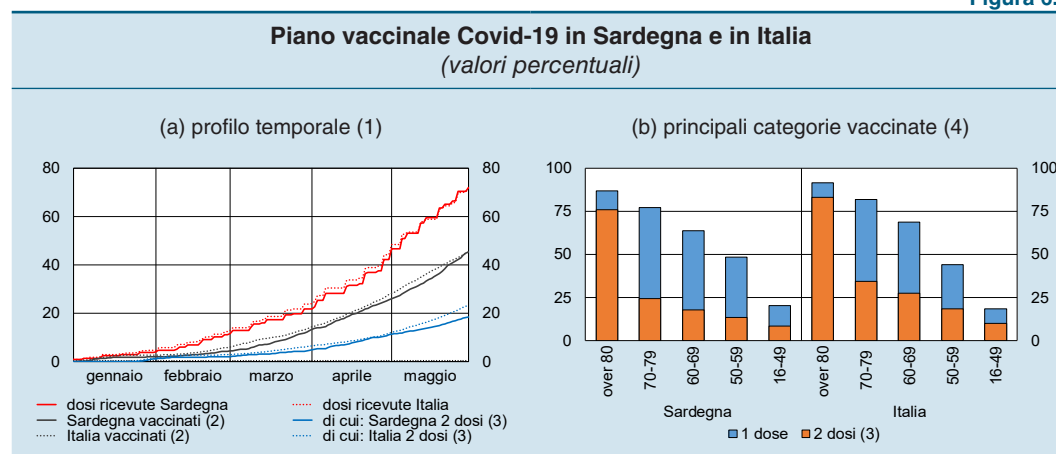
Per il contrasto all'epidemia ha preso avvio a fine 2020 la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni: in una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile le dosi sono state ripartite in proporzione alla popolazione regionale tra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Sardegna ha ricevuto 72 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (fig. 6.4.a) mentre le dosi somministrate sono state 64 ogni 100 abitanti, un dato leggermente inferiore alla media nazionale: dopo la priorità

¹ La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica può risentire anche degli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso anche al lavoro interinale e a incarichi libero professionali, che contabilmente rappresentano l'acquisto di un servizio.

assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.4.b). A fine maggio il 45,3 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 18,4 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Figura 6.4



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale. Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Vi rientrano la medicina preventiva¹ e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute² e gli Ospedali di Comunità³. Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo (è ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza ed è contemplata nei Patti per la Salute), non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che ne specifichi gli standard

¹ La medicina preventiva rappresenta concettualmente un ambito di assistenza separato, ma essendo strettamente interconnesso con l'assistenza territoriale viene qui trattato congiuntamente.

² La Casa della salute è stata prevista dalla legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006 - Art. 1, comma 806, lettera a) che ha indirizzato specifiche risorse per la sperimentazione di tale modello assistenziale. Si tratta di strutture polivalenti in grado di erogare in uno stesso spazio fisico l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie collegate con l'assistenza territoriale.

³ Il 20 gennaio 2020 è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza Stato-regioni sull'Ospedale di Comunità, che ne ha definito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, in coerenza con quanto previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, allegato 1. Si tratta di una struttura che eroga un'assistenza intermedia tra l'ospedale e il domicilio.

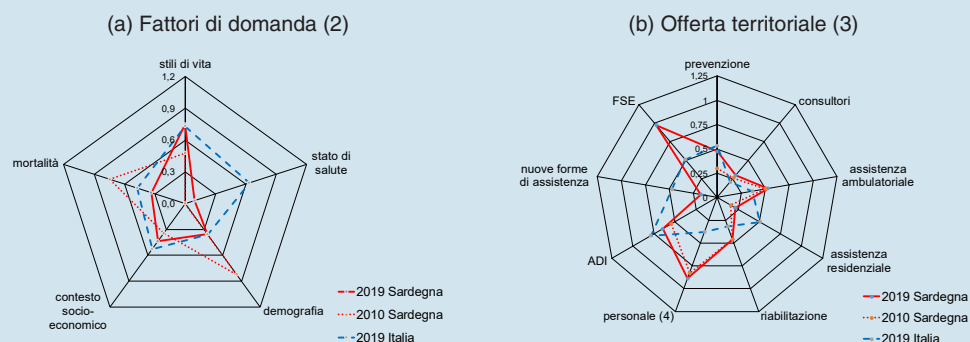
di servizio⁴. Ciò ha condotto a una molteplicità di modelli regionali, diversi per tipologia di prestazioni fornite.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. L'assistenza territoriale fornisce una risposta al bisogno di cure offrendo una gamma di prestazioni molto articolata. Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi.

La situazione complessiva dal lato della domanda di salute pone la Sardegna nel 2019 in una posizione relativamente più sfavorevole rispetto alla media nazionale (figura, pannello a). Solo sotto il profilo degli stili di vita e quello demografico la regione presenta indicatori simili a quelli medi del Paese; quest'ultimo indicatore, peraltro, è in peggioramento rispetto al 2010 per un più rapido invecchiamento della popolazione cui si associa una speranza di vita più bassa (tav. a6.11). Se si guarda alla speranza di vita in buona salute questa risulta significativamente inferiore alla media nazionale; vi si aggiungono situazioni maggiormente diffuse di cronicità e di persone con limitazioni funzionali. Lo stato di salute può in parte essere collegato agli stili di vita che, pur in miglioramento nel tempo, vedono ancora una percentuale elevata di persone sedentarie, insieme a quote maggiori rispetto al resto del Paese di fumatori, persone con condizioni di obesità e con livello elevato di consumo di alcolici. Un altro fattore che può influire sullo stato di salute è il contesto socio-economico, dove si osservano più diffuse situazioni di deprivazione materiale, un livello di reddito pro capite inferiore a quello medio nazionale, un più basso grado di istruzione e più alti tassi di abbandono scolastico.

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *La costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

⁴ Nel caso dell'assistenza ospedaliera gli standard di erogazione dei servizi sul territorio sono stati definiti con il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70.

Dal lato dell'offerta, a fronte del potenziamento dell'assistenza domiciliare, ancora meno diffusa rispetto al resto del Paese, rimane rilevante il ruolo del medico di "famiglia", insieme alla presenza di numerosi ambulatori e centri di riabilitazione di piccole dimensioni. Anche l'attività di prevenzione e di educazione a corretti stili di vita è relativamente poco sviluppata (figura, pannello b). La funzione di supporto e consulenza in tema sanitario è prevalentemente esercitata dai consultori, leggermente più diffusi rispetto alla media nazionale, mentre risultano carenti il supporto alla tutela della donna e della maternità, la promozione di corretti stili di vita e la diffusione della prevenzione.

Un secondo elemento che qualifica l'assistenza territoriale è l'offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle prestazioni ospedaliere. In regione il numero degli ambulatori, nonostante il lieve calo rispetto al 2010, rimane molto elevato, per la diffusione di piccole strutture prevalentemente private (tav. a6.12). Il numero delle prestazioni garantite per residente, sia di laboratorio sia specialistiche, è in linea con il dato nazionale; vi si associa un numero più elevato di medici specialisti ambulatoriali e di ore di attività prestate.

Un segmento rilevante, soprattutto per l'assistenza agli anziani, riguarda l'offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente. In Sardegna i centri di riabilitazione, per circa l'80 per cento rappresentati da strutture private, hanno una diffusione maggiore della media italiana come dotazione di posti letto e di personale sanitario; la presa in carico di pazienti è più contenuta ma con una durata media della degenza notevolmente superiore.

Il numero delle strutture residenziali e la relativa offerta di posti letto è invece più contenuta, soprattutto nella componente dedicata agli anziani (tav. a6.13). Questo non trova compensazione nello sviluppo in regione dell'assistenza a domicilio, meno diffusa rispetto al resto del Paese (tav. a6.14).

L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, rappresentati da medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, oltre che da medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. Il numero di tali operatori, in calo rispetto al 2010 con intensità più accentuata rispetto alla media nazionale, rimane in regione relativamente alto. Anche riguardo al personale dipendente del SSR che opera sul territorio il numero degli operatori in rapporto alla popolazione è più elevato, diffusamente per tutte le categorie di personale (tav. a6.15).

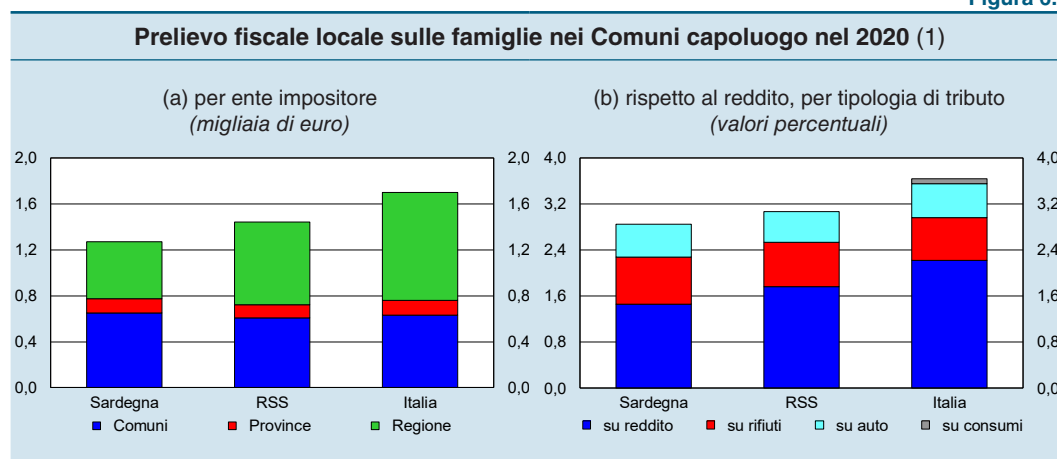
Al fine di favorire la continuità delle cure, una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti, insieme a forme di assistenza più vicine al bisogno di cura la normativa nazionale ha favorito l'associazionismo tra medici, il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e della telemedicina, insieme all'istituzione delle Case della salute, degli Ospedali di comunità o forme di assistenza assimilabili. In tale direzione si inserisce in Sardegna⁵ la creazione di 15 Case della salute, introdotte con l'obiettivo di qualificare l'assistenza territoriale al servizio della persona, integrare i processi di cura e garantire la continuità assistenziale (L.R. n. 23 del 17 novembre 2014, Art. 7); non sono presenti invece Ospedali di comunità. Con riferimento al Fascicolo sanitario elettronico la Regione ha portato a completamento le funzioni abilitanti e l'utilizzo dello stesso risulta diffuso presso la totalità dei medici di medicina

generale e dei pediatri di libera scelta (poco più del 60 per cento a livello nazionale). Secondo un'indagine svolta nel 2018 dal Ministero della Sanità, le esperienze di telemedicina interessano un numero di assistiti ancora marginale.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Sardegna al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (a 9,3 miliardi di euro) a fronte di una crescita leggermente meno intensa della media delle RSS; in termini pro capite esse sono pari a 5.753 euro, un dato sostanzialmente in linea con quello medio del gruppo di confronto (tav. a6.16). La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della epidemia di Covid-19.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, pari all'84 per cento degli incassi complessivi degli enti in Sardegna, sono aumentate nel 2020 del 2,3 per cento rispetto allo scorso anno (3,3 per cento nelle RSS). L'incremento è riconducibile alla Regione Autonoma, che, per una riduzione del contributo per il risanamento della finanza pubblica nazionale, ha registrato un aumento della quota della compartecipazione ai tributi dello Stato; sono cresciute anche le entrate tributarie delle Province e della Città metropolitana di Cagliari.

Gli enti sardi si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente meno elevate rispetto alla media delle RSS; in particolare risultano più contenute quelle delle addizionali sul reddito. Nel 2020 si è registrata un'invarianza delle aliquote dei principali tributi. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie sarde, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. In base a queste stime il prelievo fiscale locale nel 2020 in

regione è stato pari a 1.268 euro, il 2,8 per cento del reddito familiare medio contro il 3,1 per cento per il complesso delle RSS (fig. 6.5): risulta più contenuto l'onere per i tributi sul reddito, mentre è leggermente più elevato quello per la tassazione sull'automobile.

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti (più che raddoppiati rispetto al 2019 contro un aumento del 44,8 per cento nelle RSS) cui si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria di circa il 30 per cento (-23,5 nelle RSS). La crescita dei trasferimenti è riferibile in prevalenza a maggiori entrate provenienti dallo Stato e ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto i 572 euro pro capite, pari al 9,9 per cento delle entrate totali (rispettivamente 606 euro e 10,5 per cento nelle RSS). Il calo delle entrate extra tributarie (a 182 euro pro capite, il 3,2 per cento delle entrate; 257 e 4,5 nelle RSS), che ha interessato tutti gli enti, deriva dalle conseguenze della pandemia di Covid-19 sull'economia regionale.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Sardegna oltre il 30 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore significativamente inferiore a quello medio nazionale (54 per cento)².

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 109 milioni (rispettivamente di 86 e 23 milioni). La perdita ammonta al 5,4 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media nazionale (6,2 per cento)³.

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze⁴.

² Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

³ Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, da canoni applicati a attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

⁴ Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

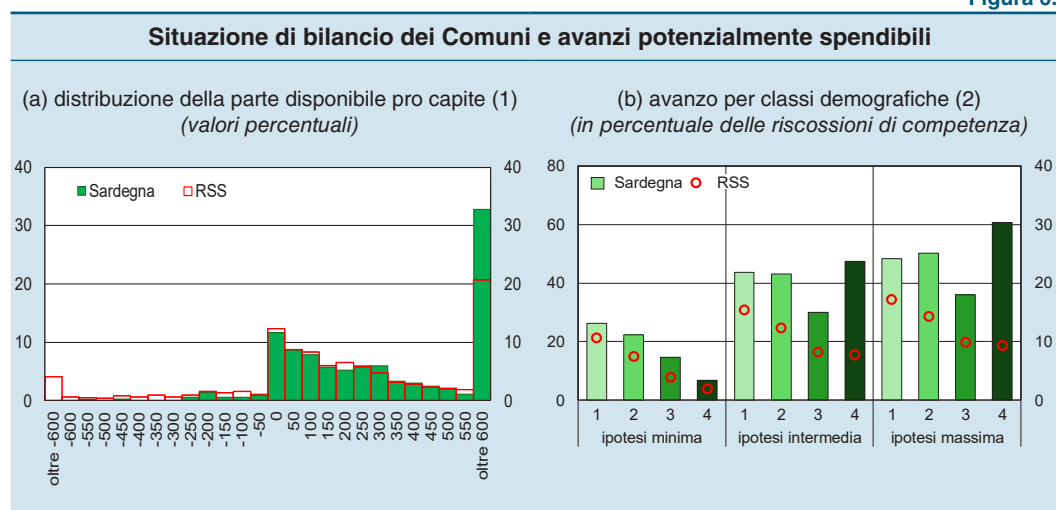
Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali della Sardegna hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga misura – 332 euro pro capite (tav. a6.17) – ascrivibile alla Regione Autonoma.

La Città metropolitana di Cagliari e le altre Province hanno registrato un avanzo di bilancio che si è attestato nel complesso a 26 euro pro capite, un dato in linea rispetto a quello rilevato nei corrispondenti Enti in avanzo delle RSS.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni sono stati gravati, come nel resto del Paese, da accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Il 95 per cento dei Comuni sardi è tuttavia riuscito a conseguire un avanzo o un pareggio di bilancio e circa un terzo mostrava un avanzo superiore a 600 euro pro capite (contro un quinto delle RSS: fig. 6.6a). Solo il cinque per cento dei Comuni sardi ha evidenziato un disavanzo. Poco più dei tre quarti del disavanzo complessivo dipendeva dai Comuni di Sassari, Nuoro e Oristano.

Figura 6.6



Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per gli Enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento. La legge di bilancio per il 2019 ha infatti abrogato per tali Enti l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio che imponeva stringenti vincoli anche a quelli con una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. In seguito alla pandemia, in base a quanto stabilito dalla legge n. 27 del 24 aprile, gli enti territoriali hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione anche per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza.

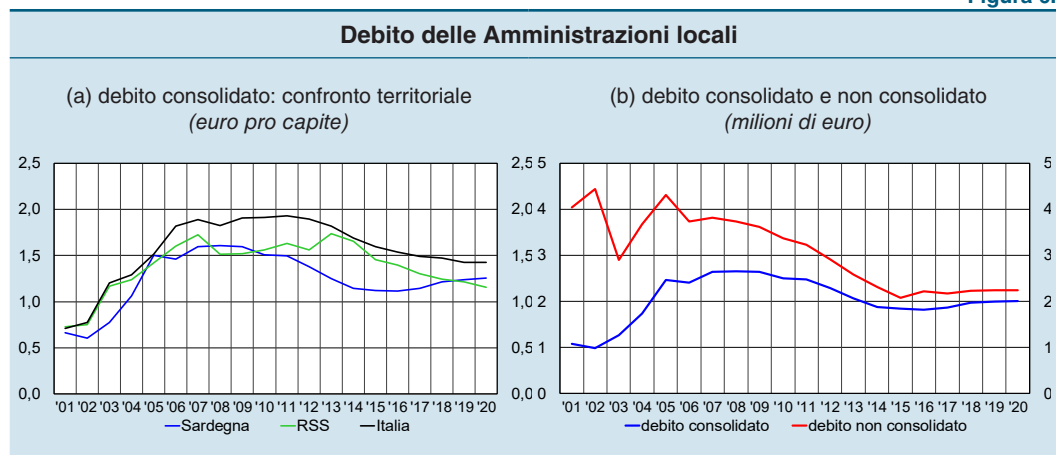
Secondo nostre stime, nel 2020 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni della Sardegna per finanziare nuove spese si attestavano tra un minimo di 451 e un

massimo di 1.190 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.18). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a circa 1.010 milioni di euro (635 euro pro capite; 325 euro la media delle RSS). L'importo degli avanzi potenzialmente spendibili in rapporto al totale delle entrate risultava, nell'ipotesi intermedia, pari a circa due quinti delle riscossioni di competenza complessive. Ad eccezione dello scenario in cui la quota spendibile è minima, l'incidenza presenta ridotte oscillazioni tra diverse fasce di dimensione demografica dei Comuni (fig. 6.6b).

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo del debito delle Amministrazioni locali della Sardegna, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.219 euro pro capite (contro 1.126 delle RSS e 1.397 nella media nazionale; fig. 6.7a e tav. a6.19) e corrispondeva al 2,4 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite è pari a 1.361 euro.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Nel corso dell'anno il debito delle Amministrazioni locali sarde è ulteriormente aumentato, seppure in misura lieve (0,7 per cento), proseguendo una tendenza in atto dal 2016 (negli otto anni precedenti era diminuito ininterrottamente); è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello dei titoli emessi, in particolare all'estero.

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è andato progressivamente a ridursi dalla metà degli anni 2000 (fig. 6.7b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	69
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	70

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	71
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	72
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	73
”	a2.4	Indicatori economici e finanziari delle imprese	74
”	a2.5	Caratteristiche delle imprese investitrici	75
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
”	a2.7	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	77
”	a2.8	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19	78
”	a2.9	Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	79
”	a2.10	Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	80
”	a2.11	Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	80

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	81
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	82
”	a3.3	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	83
”	a3.4	Attivazioni e cessazioni nel comparto PNA	83

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	84
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	85
”	a4.3	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	86
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	87
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	88
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	88
”	a4.7	Composizione nuovi mutui	89
”	a4.8	Ricchezza delle famiglie	90
”	a4.9	Componenti della ricchezza pro capite	91

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92

Tav.	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	93
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	95
"	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	96
"	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	96
"	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	97
"	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	98
"	a5.10	Risparmio finanziario	99
"	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	100

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	101
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	102
"	a6.3	Infrastrutture idriche	103
"	a6.4	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	104
"	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	105
"	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti con impegni da febbraio 2020	106
"	a6.7	Le imprese partecipate delle Amministrazioni locali sarde	107
"	a6.8	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali sardi	108
"	a6.9	Costi del servizio sanitario	109
"	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	110
"	a6.11	Assistenza territoriale: indicatori di domanda	111
"	a6.12	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	112
"	a6.13	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	112
"	a6.14	Assistenza domiciliare integrata	113
"	a6.15	Personale dedicato all'assistenza territoriale	114
"	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	115
"	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	116
"	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	117
"	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	117

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.345	4,3	-0,5	-3,2	0,1	-1,5
Industria	4.309	13,6	-11,0	-0,1	-2,2	-2,0
Industria in senso stretto	2.898	9,2	-14,7	0,6	-4,1	-3,1
Costruzioni	1.411	4,5	-2,5	-1,7	1,9	0,1
Servizi	25.937	82,1	-0,4	1,0	0,7	1,4
Commercio (3)	7.947	25,2	1,5	2,1	1,2	2,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	8.000	25,3	-1,1	1,4	1,1	1,1
Altre attività di servizi (5)	9.989	31,6	-1,3	-0,2	-0,1	1,2
Totale valore aggiunto	31.592	100,0	-2,1	0,6	0,3	0,8
PIL	34.916	2,0	-2,2	0,7	0,3	0,8
PIL pro capite	21.344	72,0	-1,9	1,0	0,6	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	479	28,0	-2,6	6,6	1,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	38	2,2	0,3	-2,7	4,2
Industria del legno, della carta, editoria	133	7,8	-12,2	10,8	-5,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	262	15,3	-47,0	-32,7	-27,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	183	10,7	4,0	14,6	-6,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	311	18,2	-15,3	13,2	-2,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	66	3,8	4,4	-9,2	25,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	17	1,0	28,6	-38,1	115,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	223	13,0	-7,6	1,0	-2,0
Totale	1.713	100,0	-18,0	-1,6	-5,6
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	2.938		-14,7	0,6	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.587	14,1	2,1	-1,0	1,7
Trasporti e magazzinaggio	1.515	6,0	2,0	0,3	-3,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.883	7,4	-0,2	6,3	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	734	2,9	0,8	12,5	-1,4
Attività finanziarie e assicurative	978	3,8	-2,5	-0,1	-0,2
Attività immobiliari	4.390	17,3	-0,8	1,0	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.503	9,8	-1,2	2,8	1,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.885	15,3	-1,0	-0,7	-0,9
Istruzione	1.888	7,4	-1,1	-0,4	-0,6
Sanità e assistenza sociale	2.576	10,1	-2,8	-1,2	-0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.491	5,9	0,3	3,1	4,0
Totale	25.428	100,0	-0,4	1,0	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota %	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2019	2020
Totale	12.705	100,0	2,6	-8,4
<i>di cui:</i> SLL urbani	5.688	44,8	0,3	-7,0
altri	7.018	55,2	4,4	-9,5
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	1.549	12,2	0,9	-9,8
altri	11.156	87,8	2,8	-8,2
<i>di cui:</i> turistici	2.400	18,9	-7,8	1,2
altri	16.877	132,8	2,2	-8,9
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	1.182	9,3	2,4	-16,3
da 50 a 85 mq	4.143	32,6	-1,4	-6,4
da 85 a 115 mq	2.985	23,5	2,6	-5,6
da 115 a 145 mq	2.029	16,0	7,0	-11,2
oltre 145 mq	2.368	18,6	6,1	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.
(1) Dati riferiti al 2019.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	11	-18,3	-34,8	162	3,6	2,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	34	-6,1	-41,8	3.552	-7,9	-39,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	164	11,4	-4,4	238	1,4	29,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	7	-14,5	-30,4	45	8,2	40,8
Pelli, accessori e calzature	7	1,4	-14,6	17	6,6	-19,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	21	9,5	-29,5	23	15,1	-25,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.422	-1,4	-48,2	256	-9,8	-65,5
Sostanze e prodotti chimici	194	-6,9	-25,5	155	-24,6	8,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	29,2	-69,4	13	-4,9	-27,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	-4,5	-33,4	36	5,6	-2,7
Metalli di base e prodotti in metallo	279	-4,7	21,1	163	112,6	9,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11	-4,7	-20,2	21	22,4	-49,6
Apparecchi elettrici	2	-41,9	-45,7	17	-21,6	-4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	35	-34,2	-1,3	66	10,0	5,9
Mezzi di trasporto	20	85,3	-66,2	59	96,4	-10,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3	18,5	-38,3	29	-4,7	-13,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	-21,8	-24,3	16	-9,4	-10,2
Prodotti delle altre attività	119	143,8	236,2	33	-73,0	258,9
Totale	3.360	-1,2	-40,6	4.901	-6,4	-35,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	1.272	5,7	-48,6	842	3,2	-11,3
Area dell'euro	1.233	4,8	-47,8	777	1,3	-6,2
di cui: Francia	431	46,1	-51,6	123	-6,5	-7,4
Germania	47	-13,8	-24,7	263	39,5	58,5
Spagna	301	-12,7	-46,7	164	19,6	-22,5
Altri paesi UE	39	29,0	-65,1	65	18,6	-46,4
Paesi extra UE	2.088	-6,0	-34,4	4.059	-7,7	-39,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	50	-67,0	-11,4	321	32,1	-47,4
Altri paesi europei	399	61,0	-54,6	144	0,5	-46,4
di cui: Regno Unito	68	-35,2	3,7	22	332,8	-75,8
America settentrionale	351	-19,8	-35,3	159	-11,5	20,9
di cui: Stati Uniti	342	-19,8	-36,1	112	-9,3	-4,9
America centro-meridionale	56	-18,9	-13,2	179	59,6	-14,9
Asia	222	-15,6	-49,2	2.049	-15,5	-33,3
di cui: Cina	10	18,7	-67,1	48	-3,1	2,7
Giappone	6	11,2	14,6	1	26,6	-63,5
EDA (2)	52	2,3	105,1	32	-32,0	-6,3
Altri paesi extra UE	1.010	-13,6	-16,2	1.208	-7,9	-49,5
Totale	3.360	-1,2	-40,6	4.901	-6,4	-35,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,5	26,9	27,2	29,0	30,9	32,4	33,4	32,8	32,7
Margine operativo lordo / Attivo	5,7	4,8	5,1	5,6	6,2	6,6	6,8	6,8	6,7
ROA (1)	3,3	1,4	2,6	2,6	3,0	3,5	3,9	3,9	3,9
ROE (2)	-0,5	-5,9	-1,0	10,2	2,9	3,2	4,9	4,9	6,3
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	24,0	31,1	30,7	22,7	17,1	14,8	11,9	11,4	10,6
Leverage (3)	52,4	55,6	53,5	44,9	44,2	42,5	44,1	41,6	38,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	48,8	51,9	49,2	39,6	38,3	36,5	37,9	35,1	31,7
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-25,6	-26,7	-25,6	-20,5	-19,5	-18,9	-19,5	-18,3	-16,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	44,5	43,4	44,4	50,4	50,3	52,8	50,8	53,3	54,4
Debiti finanziari / Fatturato	32,9	36,8	35,9	30,0	28,2	27,3	28,4	26,8	27,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	57,6	53,3	54,2	56,3	55,6	53,2	51,7	54,0	53,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,7	4,1	3,1	3,7	2,7	4,3	6,9	5,7	6,1
Liquidità corrente (6)	104,5	101,8	105,5	115,5	115,4	117,5	115,6	122,3	127,8
Liquidità immediata (7)	75,5	75,5	77,4	84,8	85,1	87,0	86,1	90,4	95,1
Liquidità / Attivo	5,1	5,4	6,0	6,3	6,9	6,8	7,3	7,5	8,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	14,9	16,6	16,2	14,7	13,3	12,9	12,3	13,3	13,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Caratteristiche delle imprese investitrici
(valori medi)

VOCI	2005-08	2009-14	2015-19
Imprese investitrici			
quota imprese	43,79	36,25	37,60
quota imprese non rischiose (1)	73,46	76,10	83,91
quota investimenti su totale	88,42	71,32	80,88
occupati medi	12,43	10,71	14,63
mol su attivo	6,56	3,25	7,00
leverage	0,47	0,51	0,38
Imprese non investitrici			
quota imprese	56,21	63,75	62,40
quota imprese non rischiose	67,04	69,21	78,27
quota investimenti su totale	11,58	28,68	19,12
occupati medi	9,81	9,59	11,25
mol su attivo	7,37	2,15	5,69
leverage	0,54	0,49	0,48

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Le imprese classificate non rischiose sono quelle considerate da Cerved a rischio medio e basso.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (1)	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2018	2,1	-4,7	0,2	-1,3
Dic. 2019	-4,3	-6,3	-1,4	-1,7
Mar. 2020	-2,8	-6,4	-1,4	-0,5
Giu. 2020	1,6	-4,3	2,6	1,5
Set. 2020	3,6	-1,7	7,1	5,2
Dic. 2020	7,5	2,0	8,5	8,7
Mar. 2021 (3)	8,0	4,6	11,3	8,5
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	1.871	1.089	5.396	9.355

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I tassi di variazione della manifattura sono presentati al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie nel comparto petrolifero. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.7

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1) (valori percentuali)						
VOCI	Sardegna			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
solo moratoria	15,0	10,3	6,3	17,7	11,7	8,3
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,5	15,0	17,4	13,1	17,8	20,4
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,5	33,6	40,0	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
solo moratoria	12,6	9,3	5,7	19,2	11,5	7,5
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,5	14,5	17,0	15,9	22,4	25,6
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,5	31,6	38,5	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
solo moratoria	11,1	8,3	5,1	13,8	9,5	6,9
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	6,6	9,6	12,1	9,3	12,9	15,2
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,6	31,7	38,9	18,0	27,9	34,1
Servizi						
solo moratoria	16,3	10,9	6,7	17,9	11,9	8,6
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,3	16,9	19,2	13,9	18,2	20,6
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	24,3	35,8	41,6	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
solo moratoria	12,4	8,3	5,3	16,3	11,0	8,2
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,3	15,6	17,1	14,8	19,1	21,4
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	24,7	35,8	41,8	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
solo moratoria	16,5	11,5	6,9	18,5	12,1	8,4
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,0	14,6	17,5	12,3	17,1	19,9
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,3	32,4	38,9	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	20,3	20,8	19,6	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	8,8	7,5	5,3	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	14,5	17,2	16,3	12,6	12,2	13,3
Servizi	28,1	29,1	29,0	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	22,3	22,6	22,2	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	20,1	20,6	19,3	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	3,8	8,7	19,9	3,5	10,1	16,4
per memo: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	74,7	70,9	59,7	56,2	53,2	49,6
per memo: prestiti senza garanzia	21,6	20,4	20,4	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	2,5	5,5	21,1	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,6	6,9	16,3	2,4	7,0	13,2
Servizi	5,0	11,3	21,2	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	8,8	14,7	23,3	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	3,2	8,0	19,5	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	31,1	32,2	44,6	17,1	27,9	27,4
per memo: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	24,1	27,2	16,9	19,6	25,8	26,0
per memo: prestiti senza garanzie	44,9	40,6	38,4	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	11,6	9,8	46,2	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	43,7	45,5	58,2	33,9	47,0	46,7
Servizi	44,0	45,5	38,9	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	73,3	66,6	46,2	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	25,5	29,7	44,5	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Sardegna											
	Macchinari efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	4,6	23,9	2,3	9,3	2,5	2,7	1,1	1,9	0,6	0,9	0,6	1,5
Medie (50-249 addetti)	16,0	36,1	:	13,4	8,9	7,1	:	:	:	:	:	8,6
Grandi (250 e più addetti)	:	56,0	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Tutte (3 e più addetti)	4,7	24,0	2,3	9,4	2,5	2,7	1,1	1,9	0,6	0,9	0,6	1,6

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. (1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tavola a2.10

Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Mezzogiorno											
	Macchinari Efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	6,1	22,7	2,0	7,3	2,9	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,1	2,3
Medie (50-249 addetti)	15,9	28,7	5,4	11,9	10,1	6,4	2,6	3,4	1,8	2,9	3,3	7,0
Grandi (250 e più addetti)	11,0	40,4	:	15,6	8,5	7,8	:	3,0	:	:	:	11,0
Tutte (3 e più addetti)	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. (1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tavola a2.11

Tipologie di investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Italia											
	Macchinari Efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	5,1	21,1	2,2	6,1	2,2	2,4	1,1	1,7	0,6	1,2	0,9	2,1
Medie (50-249 addetti)	14,1	31,1	6,2	12,2	7,3	6,0	2,2	2,9	2,1	3,3	2,4	7,5
Grandi (250 e più addetti)	16,1	42,2	8,6	18,9	9,0	10,0	3,3	5,3	5,0	7,0	4,4	15,0
Tutte (3 e più addetti)	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. (1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2018	-3,1	4,3	-2,4	4,5	12,8	3,5	-8,2	1,5	52,7	15,4	62,6
2019	-0,1	-13,8	-13,3	4,7	0,5	1,4	-3,7	0,6	53,8	14,7	63,4
2020	2,7	-0,8	19,4	-7,2	-7,3	-4,6	-15,6	-6,2	52,1	13,3	60,3
2019 – 1° trim.	-4,7	-5,2	1,5	6,2	2,0	4,0	-5,5	2,3	51,6	16,5	62,1
2° trim.	-9,3	-9,7	-25,0	5,8	2,7	1,4	-7,6	0,0	54,3	14,6	63,8
3° trim.	6,2	-19,3	-24,8	1,3	-7,5	-2,3	11,2	-0,8	56,1	12,5	64,3
4° trim.	8,6	-20,6	-1,7	5,9	7,4	3,0	-8,2	1,1	53,3	15,4	63,3
2020 – 1° trim.	-9,9	-1,3	15,7	2,4	9,1	2,2	-19,4	-1,4	52,9	13,5	61,4
2° trim.	5,6	-2,7	25,7	-9,3	-13,5	-6,3	-35,1	-10,5	51,7	10,6	58,0
3° trim.	3,0	-4,0	11,1	-9,1	-8,2	-7,0	2,5	-5,8	53,1	13,7	61,6
4° trim.	13,0	5,5	24,9	-12,0	-13,6	-6,9	-7,5	-7,0	50,7	15,3	60,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (1) (migliaia di ore)						
SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	19	0	369	0	389
Industria in senso stretto	208	6.199	1.457	1.113	1.665	7.312
Estrattive	81	652	0	100	81	752
Legno	18	259	55	109	73	368
Alimentari	0	451	11	29	11	479
Metallurgiche	12	1.423	748	362	759	1.785
Meccaniche	9	676	2	177	11	853
Tessili	8	63	0	2	8	64
Abbigliamento	0	52	9	1	9	53
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2	226	6	8	7	233
Pelli, cuoio e calzature	0	10	0	0	0	10
Lavorazione minerali non met.	47	585	178	158	225	743
Carta, stampa ed editoria	0	265	6	10	6	275
Installazione impianti per l'edilizia	10	752	153	50	163	802
Energia elettrica e gas		244	0	3		247
Varie	15	161	0	1	15	162
Edilizia	6	381	291	104	296	485
Trasporti e comunicazioni	382	7.749	71	119	452	7.868
Tabacchicoltura	20	1.891	701	4.655	721	6.546
Commercio, servizi e settori vari	3	1.185	189	12.005	192	13.190
Totale Cig	613	17.043	2.417	18.261	3.030	35.304
Fds					328	19.908
Totale					3.359	55.213

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.3

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Sardegna	Mezzogiorno	Italia	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
2019	1,3	1,8	1,7	1,0	1,6	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,3	1,0	1,7	1,1	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	12,8	11,4	14,8	6,5	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Il lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a3.4

Attivazioni e cessazioni nel comparto PNA (1)
(differenze rispetto al 2019; unità)

PERIODO	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (2)
gennaio – febbraio	1.506	2.499	-993
marzo – maggio	-42.452	-11.726	-30.726
giugno – ottobre	-2.697	-25.007	22.310
novembre – dicembre	-6.150	-9.127	2.977
Totale	-49.793	-43.361	-6.432

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Attivazioni al netto delle cessazioni.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2018	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	-1,0	1,7	0,9
in termini pro capite	15.597 (4)	-0,7	2,0	1,5
Redditi da lavoro dipendente	56,4	0,4	2,8	1,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,3	-1,0	1,5	-1,4
Redditi netti da proprietà (3)	15,9	0,7	-0,6	-1,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,0	-2,7	1,3	4,1
Contributi sociali totali (-)	22,7	0,5	3,4	2,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,9	-0,4	-0,5	2,8
Consumi	100,0	0,7	0,6	0,4
di cui: beni durevoli	7,6	3,4	2,9	0,9
beni non durevoli	43,8	1,1	1,1	-0,4
servizi	48,6	-0,2	-0,3	1,1
<i>Per memoria: deflatore della spesa regionale</i>	1,1	1,0	0,3	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Sardegna			
Indice di Gini (2)	0,41	0,38	0,41
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,28	0,29
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	16,0	12,9	16,4
Mezzogiorno			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche*. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata (1) (valori percentuali)				
VOCI	Grado 5		Grado 10	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	86,8	88,2	93,9	97,0
un computer	60,9	60,8	87,1	86,6
un posto tranquillo per studiare	83,8	83,6	90,6	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	49,9	49,2	78,7	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	36,8	39,0	15,3	18,3
non raggiunti	13,3	11,9	6,1	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2020	Variazioni		2019	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	21.944	-0,9	-32,3	1.381.845	0,3	-27,9
di cui: privati	17.987	-3,1	-21,2	853.586	-0,1	-18,9
società	2.887	7,4	-36,1	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	662	0,4	-84,7	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	189	0,3	-42,4	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	168	41,8	-52,4	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	2.285	-3,6	-5,7	159.534	3,5	-15,1
di cui: privati	745	-1,9	0,7	27.497	-1,2	-13,7
società	1.012	-5,0	-4,8	54.885	0,8	-17,5
noleggio	60	-34,4	-25,0	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	119	-13,2	-9,8	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	344	11,5	-15,5	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,0	1,0	2,1	3,0	55,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,8	0,1	0,0	0,1	36,0
Banche	6,6	0,3	-1,0	-1,0	27,1
Società finanziarie	3,6	-0,8	2,7	3,3	9,0
Altri prestiti (3)					
Banche	2,6	-0,8	-1,5	1,2	8,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,4	0,5	0,9	1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:					
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito			
2013	-12,4	-16,5	-0,5	-0,1	-0,4	2,7	-5,7	-3,3
2014	-6,3	-8,4	-1,4	-0,1	-1,0	2,8	-0,5	-1,6
2015	-3,9	-0,4	-11,8	1,3	0,0	3,2	7,3	0,1
2016	6,4	7,1	4,4	3,2	5,9	-3,3	-0,6	3,9
2017	10,9	13,0	5,7	2,9	2,2	5,9	1,6	4,7
2018	6,5	10,8	-5,5	4,8	3,5	8,7	4,8	5,2
2019	7,8	8,8	4,7	5,2	3,3	11,8	2,5	5,8
2020	3,3	4,9	-2,2	-1,1	-4,7	11,7	-9,4	0,0
Per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2020	24,9	19,6	5,3	75,1	49,3	20,7	5,1	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sardegna			Sud e Isole			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	37,5	25,8	26,3	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	38,4	40,1	38,5	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	24,2	34,1	35,2	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	97,3	97,4	97,6	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	2,7	2,6	2,4	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	53,4	52,8	54,0	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	46,6	47,2	46,0	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	42,5	37,1	35,1	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	37,5	42,5	40,8	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	15,2	14,5	17,1	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	4,8	5,9	7,0	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	119,7	127,0	133,4	140,0	142,6	143,3	140,9	139,9	139,7	139,9	140,2	140,6
Altre attività reali (2)	28,9	30,3	31,8	33,2	34,8	35,2	35,2	35,0	35,2	35,5	35,6	35,3
Totale attività reali (a)	148,6	157,3	165,2	173,1	177,4	178,5	176,1	174,9	174,8	175,4	175,7	175,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	22,2	23,0	23,1	22,9	23,4	23,6	23,8	24,3	24,8	25,2	25,9	26,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,8	20,4	19,0	17,9	18,5	19,8	20,7	20,6	19,2	19,5	17,4	17,0
Altre attività finanziarie (3)	9,7	10,2	10,7	10,9	11,3	12,0	12,9	14,0	14,5	15,4	15,5	17,0
Totale attività finanziarie (b)	54,7	53,6	52,7	51,7	53,2	55,4	57,4	58,9	58,6	60,1	58,9	60,9
Prestiti totali	13,4	13,9	14,9	15,1	14,8	14,3	14,1	14,4	14,6	15,0	15,4	15,8
Altre passività finanziarie	4,5	4,4	4,5	4,5	4,5	4,5	4,6	4,8	4,7	4,8	4,9	5,1
Totale passività finanziarie (c)	17,9	18,4	19,4	19,6	19,3	18,9	18,7	19,2	19,3	19,8	20,3	20,8
Ricchezza netta (a+b-c)	185,5	192,6	198,5	205,3	211,3	215,0	214,8	214,6	214,0	215,7	214,3	215,9
Composizione percentuale												
Abitazioni	80,5	80,7	80,7	80,8	80,4	80,3	80,0	80,0	79,9	79,8	79,8	79,9
Altre attività reali (2)	19,5	19,3	19,3	19,2	19,6	19,7	20,0	20,0	20,1	20,2	20,2	20,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,6	42,9	43,8	44,2	44,0	42,6	41,5	41,2	42,4	42,0	44,1	44,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,6	38,0	36,0	34,7	34,8	35,8	36,1	35,0	32,8	32,4	29,5	27,9
Altre attività finanziarie (3)	17,8	19,1	20,2	21,1	21,2	21,6	22,5	23,8	24,8	25,6	26,4	28,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,0	75,9	77,0	77,1	76,5	75,9	75,2	75,3	75,6	75,6	75,8	75,7
Altre passività finanziarie	25,0	24,1	23,0	22,9	23,5	24,1	24,8	24,7	24,4	24,4	24,2	24,3
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sardegna												
Attività reali	90,0	95,1	99,8	104,5	107,0	107,4	105,9	105,3	105,6	106,3	106,8	107,5
Attività finanziarie	33,1	32,4	31,9	31,2	32,1	33,3	34,5	35,5	35,4	36,4	35,8	37,2
Passività finanziarie	10,8	11,1	11,7	11,8	11,7	11,4	11,2	11,6	11,7	12,0	12,3	12,7
Ricchezza netta	112,3	116,5	120,0	124,0	127,4	129,4	129,1	129,2	129,3	130,7	130,3	132,0
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,7	8,0	8,3	8,4	8,7	8,7	8,6	8,5	8,5	8,5	8,3	8,2
Mezzogiorno												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	26	26	26
Banche con sede in regione	5	4	4
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	3	2	2
banche di credito cooperativo	2	2	2
filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	–	6	6
Operatori del microcredito	–	1	1
Confidi	3	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	667	545	525	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti		34	33	56	41	39
Sportelli Bancoposta	475	439	439	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	310	284	277	5.906	5.221	5.102
ATM	740	717	729	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	21,3	52,3	51,1	29,1	59,3	59,4
Bonifici online (2)	52,5	82,5	87,0	43,2	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. –

(2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Cagliari	8.024	7.939	8.400	0,9	6,6
Sassari	9.851	9.539	9.771	0,0	3,4
Nuoro	2.291	2.253	2.258	0,5	2,9
Oristano	1.702	1.712	1.725	0,7	2,0
Sud Sardegna	3.176	3.132	3.137	1,6	2,9
Totale	25.044	24.573	25.292	0,6	4,3
Depositi (1)					
Cagliari	6.888	7.077	8.221	2,6	16,4
Sassari	5.985	6.284	7.140	4,9	14,0
Nuoro	2.732	2.830	3.145	3,6	11,3
Oristano	2.093	2.187	2.439	4,4	11,6
Sud Sardegna	4.024	4.157	4.527	3,2	9,0
Totale	21.721	22.535	25.472	3,6	13,3
Titoli a custodia (2)					
Cagliari	2.398	2.549	2.656	6,3	4,2
Sassari	1.872	1.922	1.950	2,7	1,4
Nuoro	702	740	740	5,4	0,1
Oristano	589	630	621	7,0	-1,4
Sud Sardegna	968	1.032	1.033	6,6	0,1
Totale	6.528	6.873	7.001	5,3	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	10,6	-4,7	1,0	-1,3	-1,9	0,3	1,6	3,5	0,8
Dic. 2019	0,0	-1,0	0,8	-1,7	-2,3	-0,3	2,3	3,4	0,6
Mar. 2020	5,1	0,7	0,9	-0,5	-0,6	-0,2	2,1	2,3	1,0
Giu. 2020	0,7	0,9	1,0	1,5	0,0	5,1	7,4	0,6	1,0
Set. 2020	-2,3	3,7	2,8	5,2	3,7	8,7	11,2	0,6	2,7
Dic. 2020	-0,5	3,8	4,6	8,7	8,0	10,4	12,3	0,7	4,3
Mar. 2021 (4)	-4,3	2,5	5,0	8,5	7,0	12,3	14,6	1,6	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	1.263	1.292	1.315	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.927	2.897	3.007	3	3	2
Settore privato non finanziario (1)	20.854	20.384	20.970	2.284	1.845	1.368
Imprese	9.526	8.817	9.355	1.892	1.561	1.131
Imprese medio-grandi	6.709	6.121	6.452	1.350	1.107	810
Imprese piccole (2)	2.817	2.696	2.903	542	453	322
di cui: famiglie produttrici (3)	1.872	1.840	2.032	284	232	166
Famiglie consumatrici	11.229	11.471	11.517	386	278	229
Totale	25.044	24.573	25.292	2.287	1.848	1.370

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,3	2,2	1,1	5,3	2,1	2,7	1,0	1,3
Mar. 2020	0,3	2,2	0,6	5,3	2,2	2,5	1,0	1,3
Giu. 2020	0,3	2,1	0,5	5,1	2,1	2,6	1,1	1,3
Set. 2020	0,3	1,9	0,4	3,9	2,0	2,3	1,0	1,2
Dic. 2020	0,0	1,6	0,4	2,5	1,7	1,9	1,0	1,0
Mar. 2021 (3)	0,0	1,4	0,4	2,3	1,4	1,7	1,1	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.7

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	0,2	29,5	23,7	5,5	13,8
Dic. 2019	0,4	25,0	20,8	4,5	11,2
Dic. 2020	0,1	17,4	14,1	4,0	8,4
Mar. 2021 (3)	0,1	17,0	13,8	4,1	8,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	0,1	19,2	18,6	3,3	8,8
Dic. 2019	0,1	17,2	16,2	2,3	7,3
Dic. 2020	0,1	11,3	10,2	1,8	5,0
Mar. 2021 (3)	0,0	11,1	9,9	1,8	5,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	1,0	1,2	3,6	1,7	3,4	4,7	6,6	6,2	5,7
Imprese	2,5	1,8	1,9	1,3	4,1	7,3	4,7	7,5	6,6
di cui: manifattura			1,9	1,7	3,4	8,9	8,0	6,9	6,2
costruzioni			1,2	0,8	2,2	7,2	5,3	8,7	6,6
servizi			2,5	1,5	4,2	7,1	3,6	7,7	7,3
di cui: imprese piccole	1,1	1,7	2,5	2,0	5,0	7,1	3,7	6,4	8,0
imprese medio-grandi	3,3	1,8	1,6	0,9	3,7	7,4	5,1	8,0	6,0
Totale	2,2	1,7	2,1	1,3	4,0	7,2	5,0	7,3	6,4
in milioni	53	44	64	47	161	303	188	160	115
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	4,2	4,4	8,6	3,0	7,5	10,7	36,9	33,6	31,1
Imprese	3,3	0,3	1,1	1,9	4,3	10,4	37,3	15,8	26,9
di cui: manifattura	2,5	0,1	0,2	2,0	2,5	10,1	30,4	13,4	16,6
costruzioni	4,3	0,8	0,4	1,3	4,0	10,8	42,6	14,2	34,4
servizi	4,0	0,2	0,7	2,7	3,9	11,2	39,1	17,0	28,7
di cui: imprese piccole	3,7	0,2	1,1	1,7	3,7	9,9	41,1	16,9	26,5
imprese medio-grandi	3,2	0,4	1,1	2,0	4,5	10,6	35,7	15,3	27,1
Totale	3,5	1,0	2,2	2,1	4,8	10,5	37,2	18,8	27,5
in milioni	83	26	66	75	193	441	1.409	411	490
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	110	0	24	3	9	14	26	140	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,0	57,8	78,4	49,1
di cui: manifattura	55,1	71,0	81,1	41,4
costruzioni	55,6	74,1	81,5	51,4
servizi	47,7	45,8	76,4	46,9
di cui: sofferenze	62,3	76,5	84,6	50,3
di cui: manifattura	58,6	82,5	86,7	41,8
costruzioni	64,9	83,9	80,5	46,9
servizi	58,3	69,1	86,8	50,3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,8	65,2	62,3	60,8
di cui: sofferenze	61,9	81,1	63,7	61,9
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	5,1	4,4	63,5	50,2
In bonis	0,9	1,0	62,5	50,1
Deteriorati	51,8	60,0	74,8	51,9
di cui: sofferenze	62,2	78,0	81,0	52,1
inadempienze probabili	38,9	46,9	67,6	52,5
scaduti	27,8	43,0	57,4	45,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	17.898	3,8	8,2	7,4
di cui: in conto corrente	10.884	6,2	11,8	11,2
depositi a risparmio (3)	7.011	0,3	2,6	1,5
Titoli a custodia (4)	6.250	6,4	1,8	18,8
di cui: titoli di Stato italiani	844	-11,8	6,8	6,1
obbligazioni bancarie italiane	275	-13,9	-27,1	-13,4
altre obbligazioni	231	0,9	-7,4	11,9
azioni	556	21,0	12,8	51,7
quote di OICR (5)	4.338	11,8	2,7	20,8
Imprese				
Depositi (2)	4.636	3,0	33,9	36,8
di cui: in conto corrente	4.397	2,5	34,8	37,9
depositi a risparmio (3)	239	13,6	17,8	17,0
Titoli a custodia (4)	750	-2,9	2,4	21,6
di cui: titoli di Stato italiani	84	-9,1	9,6	10,3
obbligazioni bancarie italiane	44	11,0	-11,8	1,3
altre obbligazioni	28	-8,1	-14,9	6,6
azioni	116	-20,6	7,9	28,0
quote di OICR (5)	478	2,7	2,5	24,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	22.535	3,6	13,5	13,2
di cui: in conto corrente	15.281	5,1	18,4	18,5
depositi a risparmio (3)	7.250	0,7	3,1	2,0
Titoli a custodia (4)	7.000	5,3	1,9	19,1
di cui: titoli di Stato italiani	928	-11,6	7,0	6,5
obbligazioni bancarie italiane	319	-11,6	-25,3	-11,6
altre obbligazioni	259	-0,2	-8,2	11,4
azioni	672	10,6	11,9	47,2
quote di OICR (5)	4.816	10,8	2,6	21,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Inclondono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,64	5,53	5,52
di cui: attività manifatturiere	4,35	4,21	4,38
costruzioni	6,50	6,72	7,24
servizi	6,14	6,01	5,72
Imprese medio-grandi	5,15	5,06	5,04
Imprese piccole (2)	9,51	9,30	9,33
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,15	1,77	2,08
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,95	1,76	1,71

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.784	4.240	87,1	3,1	4.360	85,7	1,2	3.351	88,8	0,6
di cui: acquisto di beni e servizi	3.284	2.053	42,2	2,0	2.021	39,7	1,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.988	1.243	25,5	1,2	1.411	27,7	-1,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	483	302	6,2	4,6	328	6,5	13,1	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	174	109	2,2	-12,9	218	4,3	29,8	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	279	174	3,6	14,1	87	1,7	-27,1	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	1.005	628	12,9	16,2	728	14,3	3,2	423	11,2	11,6
di cui: investimenti fissi lordi	546	341	7,0	12,0	358	7,0	1,6	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	186	117	2,4	31,8	171	3,4	17,8	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	157	98	2,0	80,4	75	1,5	17,2	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	36	22	0,5	-61,9	20	0,4	-51,7	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	7.789	4.868	100,0	4,6	5.087	100,0	1,5	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.989	70,5	4,2	3.266	74,9	1,4	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	132	3,1	14,6	85	2,0	2,8	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	1.119	26,4	-0,8	1.009	23,1	0,4	864	25,8	-0,5
di cui: fino a 5.000 abitanti	1.244	9,1	-1,4	1.269	5,8	-2,5	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	1.089	6,8	1,5	950	6,0	2,3	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	994	4,1	-0,6	854	4,4	6,7	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	1.085	6,4	-2,5	1.005	6,8	-2,4	1.128	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	318	50,7	20,1	466	64,1	3,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	29	4,6	16,0	14	1,9	49,7	23	5,4	17,0
Comuni (3)	281	44,7	12,1	247	34,0	1,2	189	44,7	2,4
di cui: fino a 5.000 abitanti	489	24,1	13,8	570	15,7	2,0	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	234	9,9	11,3	231	8,8	4,4	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	193	5,4	18,7	128	4,0	13,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	134	5,4	1,1	135	5,5	-12,2	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.307	67,9	5,5	3.732	73,4	1,6	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	161	3,3	14,9	99	2,0	7,6	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.400	28,8	1,5	1.256	24,7	0,6	1.053	27,9	0,0
di cui: fino a 5.000 abitanti	1.734	11,0	2,5	1.839	7,2	-1,1	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	1.323	7,2	3,1	1.181	6,4	2,7	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.186	4,3	2,1	983	4,4	7,6	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	1.219	6,3	-2,1	1.140	6,6	-3,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Infrastrutture idriche
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Industria in senso stretto						
Perdite acquedotti (1)	51,2	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	2,3	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario e avanzato (2)	16,9	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Totale depuratori (2)	80,8	76,6	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	-	0,01	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	0,1	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
Investimenti						
Euro Pro-capite media 2011-19	46,0	37,9	51,0	54,2	33,0	42,0
Quota sul totale	3,0	24,2	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 per lo stato delle infrastrutture; Arera, Cerved e Siope per gli investimenti. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) numero di impianti per 100 Km². Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sardegna	1.376	66,6	40,2
di cui: FESR	931	69,8	39,9
FSE	445	59,8	40,8
Regioni in transizione (4)	1.919	65,3	37,8
di cui: FESR	1.296	70,2	37,9
FSE	623	55,2	37,6
Italia (5)	32.709	74,2	45,0
di cui: FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	807	28,4	2.542	27,3	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	942	20,4	1.114	21,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	6.234	39,8	13.873	39,3	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	6	11,5	12	12,0	86	7,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.567	40,0	3.834	42,5	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	683	23,3	972	23,7	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5.671	31,5	12.598	28,7	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	68	5,1	137	5,2	2.365	3,9
Per classe di importo						
0-50.000 euro	6.316	9,6	14.936	10,9	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	1.044	13,0	1.768	15,2	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	492	21,5	640	21,0	9.273	17,5
oltre 1 milione di euro	137	55,9	197	52,9	3.032	61,1
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	2.925	17,8	7.037	17,5	77.411	16,8
Liquidato	387	3,5	2.908	4,4	42.199	6,9
In corso	3.421	75,5	5.969	75,0	78.697	74,5
Non avviato	1.256	3,1	1.627	3,1	18.135	1,8
Totale	7.989	100,0	17.541	100,0	216.442	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti con impegni da febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	83	12,3	111	12,4	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	81	6,9	81	5,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	678	19,6	2.404	29,6	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	61,2	1	52,1	8	2,9
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	95	66,5	1.742	69,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	59	3,2	88	3,9	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	683	25,6	761	22,2	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	6	4,7	6	4,0	256	1,1
Per classe di importo						
0-50.000 euro	725	12,8	2.434	21,9	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	94	9,4	136	10,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	19	8,4	21	7,7	867	12,2
oltre 1 milione di euro	5	69,4	6	60,0	207	58,7
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	8	0,2	66	0,6	3.045	2,0
Liquidato	7	0,5	1.507	8,9	18.890	13,8
In corso	229	84,2	247	73,7	19.486	79,7
Non avviato	599	15,0	777	16,8	7.511	4,5
Totale	843	100,0	2.597	100,0	48.932	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.7

Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali sarde (1)

(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	di cui:						Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)
	Fuori re- gione	Attive	Utilities	Società di capitali	Consorzi					
Sardegna										
Regione	67	4,5	47,8	20,9	98,5	-	11,9	40,3	13,4	34,3
Province e Città metropoli- tane	43	-	58,1	20,9	62,8	11,6	7,0	32,6	25,6	34,9
Comuni (6)	154	-	68,2	27,3	68,2	7,8	14,9	23,4	26,6	35,1
Altre Amministrazioni locali (7)	131	49,6	69,5	4,6	70,2	12,2	16,0	29,8	34,4	19,8
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	319	21,0	66,8	17,2	72,1	8,8	15,7	27,6	25,1	31,7
di cui: Enti territoriali	226	1,3	63,3	23,5	75,2	6,2	14,2	28,8	20,8	36,3
Sud e Isole										
Regione	428	7,0	63,1	12,6	83,6	1,2	13,1	35,5	18,7	32,7
Province e Città metropoli- tane	433	0,5	58,0	20,3	80,4	6,7	10,9	26,6	32,3	30,3
Comuni (2)	1.488	1,6	63,3	29,1	79,6	6,5	12,4	24,9	27,9	34,9
Altre amministrazioni locali (7)	789	16,0	71,2	5,6	76,4	8,5	25,6	31,9	27,6	14,8
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	2.357	7,4	66,2	21,5	77,3	6,9	17,5	26,8	23,4	32,4
di cui: Enti territoriali	1.920	2,9	63,6	25,4	79,5	5,6	12,9	27,1	24,2	35,8
Italia										
Regione	1.600		56,9	20,1	93,8	0,6	21,8	26,4	29,5	22,3
Province e Città metropoli- tane	2.209		55,9	23,8	82,0	4,4	14,9	28,2	37,3	19,6
Comuni (2)	6.905		58,7	33,9	82,6	4,7	12,6	22,6	31,8	33,0
Altre amministrazioni locali (7)	2.641		56,8	16,1	85,3	4,9	23,3	28,5	33,9	14,3
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	8.446		75,2	26,2	74,1	5,0	18,1	23,5	25,9	32,6
di cui: Enti territoriali	7.376		75,0	29,3	75,1	4,5	14,6	23,5	27,6	34,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dick e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti.

Tavola a6.8

I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali sardi (1)
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Num.	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
Livello di partecipazione								
Integrale (5)	72	416	0,1	1,4	3,0	52,2	40.525	6,3
Controllo (6)	34	83	8,0	-0,4	1,8	39,6	44.761	10,2
Collegamento (7)	49	155	-32,0	11,0	11,1	27,8	38.612	16,3
Minoranza (8)	15	60	-7,3	-1,6	0,8	44,6	50.714	59,4
Settori								
Utilities	29	200	2,2	0,4	1,3	47,8	45.227	31,7
di cui: energia	1	0	0,0	-2,2	-0,6	13,6	32.770	0,0
idrico	4	3	-2,1	0,0	3,0	50,4	56.654	29,3
igiene ambientale	15	92	0,7	0,6	1,7	40,2	52.224	53,6
trasporti locali	7	90	3,4	0,5	0,8	59,5	40.936	10,0
multiutilities	2	15	-0,3	0,0	2,2	24,3	50.419	0,0
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	24	52	-0,3	3,4	7,8	57,7	37.309	9,1
Attività strumentali	4	5	7,3	0,6	0,6	120,7	51.353	0,5
Altro	113	456	-16,0	3,0	4,7	41,2	40.040	16,0
Società industriali e dei servizi	179	991	-4,4	2,0	5,7	38,3	41.307	35,8
<i>per memoria:</i>								
Italia	5.791	77.543	7,0	3,8	6,1	18,8	43.411	40,5
Piemonte: IPL immobiliari e finanziarie	6	16	0,0	0,2	0,0	31,9	68.233	34,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali piemontesi*

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.434	1,0	4,8	9.065	1,9	4,7	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	2.541	1,0	6,8	6.817	2,2	5,8	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	560	-3,8	5,8	1.473	1,3	6,3	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	1.201	0,3	0,3	3.366	0,9	2,8	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	893	1,1	-1,0	2.243	1,0	1,5	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	237	1,7	-4,5	504	-0,2	-3,5	7.549	0,0	-3,2
medici di base	187	-3,4	3,2	456	-1,8	5,4	6.620	-0,3	3,9
Ospedaliera accreditata	80	-0,3	18,9	233	-2,2	8,8	8.882	0,9	-3,9
Specialistica convenz.	124	2,2	-3,2	216	2,8	-1,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-73	::	::	-67	::	::	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.176	0,8	5,2	2.271	1,7	5,0	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 15 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)						2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti	
Sardegna												
Medici	4.466	278	4.744	29,1	365	2,2	-	31	590	621	3,8	
Infermieri	8.369	545	8.914	54,7	323	2,0	-	494	4	498	3,1	
Altro personale	7.841	825	8.666	53,2	402	2,5	-	231	6	237	1,5	
di cui: altro personale sanitario	2.568	226	2.794	17,1	72	0,4						
ruolo tecnico	3.317	458	3.775	23,2	142	0,9						
ruolo professionale	49	4	53	0,3	8	0,0						
ruolo amministrativo	1.907	137	2.044	12,5	180	1,1						
Totale	20.676	1.647	22.323	136,9	1.090	6,7	-	756	600	1.356	8,3	
RSS												
Medici	10.022	2.125	12.147	30,1	3.008	7,4	31	292	895	1.218	3,0	
Infermieri	24.301	3.124	27.425	67,8	2.694	6,7	137	812	107	1.056	2,6	
Altro personale	27.229	4.519	31.748	78,5	4.229	10,5	30	719	37	786	1,9	
di cui: altro personale sanitario	8.100	1.229	9.329	23,1	805	2,0						
ruolo tecnico	12.677	1.758	14.435	35,7	1.829	4,5						
ruolo professionale	129	59	188	0,5	61	0,2						
ruolo amministrativo	6.323	1.474	7.797	19,3	1.534	3,8						
Totale	61.552	9.768	71.320	176,4	9.931	24,6	198	1.823	1.039	3.060	7,6	
Italia												
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5	
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1	
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5	
di cui: altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4						
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8						
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1						
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1						
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1	

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale

Assistenza territoriale: indicatori di domanda
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna		Italia	
	Indicatore	Var. % 2019-2010	Indicatore	Var. % 2019-2010
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale	54,3	8,1	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani	37,1	9,0	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	24,1	4,8	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	7,3	-3,3	10,8	0,3
Percentuale fumatori	19,4	-2,2	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	12,6	0,7	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	34,9	-5,3	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità	209,9	-26,9	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	7,0	-1,3	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65+	23,8	0,9	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute 65+M	6,9	1,8	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute 65+F	5,5	1,3	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto Superiore di Sanità, Sorveglianza Passi, anni vari.

Tavola a6.12

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali (unità; valori percentuali)						
VOCI	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)
	Sardegna			Italia		
Ambulatori e laboratori totali	348	-2,8	21,5	8.801	-8,7	14,7
di cui: extraospedalieri	316	-0,6	19,5	7.456	-7,8	12,5
di cui: privati	198	3,7	12,2	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	7.374	-10,7	4,5	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	185	12,8	11,4	5.613	1,8	9,4
di cui: consultori	73	4,3	4,5	2.286	-10,4	3,8
di cui: centri salute mentale	49	-9,3	3,0	1.672	14,2	2,8
di cui: privati	13	85,7	0,8	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.13

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione (unità; valori percentuali)							
STRUTTURE	Numero strutture (1)	% privato	PL	Var. % 2018-2010	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Sardegna							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	134	79,6	2.628	18,6	162	337	120
di cui: anziani (65+)	33	...	1.193	134,8	309	418	180
di cui: disabili	32	...	476	-43,0	29	85	98
di cui: assistenza psichiatrica	52	...	708	1,7	44	71	138
Riabilitazione (2)	102	79,4	1.445	0,8	89	93	166
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
di cui: anziani (65+)	4.377		218.722	18,5	1.597	2.305	207
di cui: disabili	3.165		52.795	25,2	88	110	191
di cui: assistenza psichiatrica	2.892		37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.14

Assistenza domiciliare integrata (unità; valori percentuali)								
VOCI	Numero casi presi in ca- rico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in p.p. 2018-2010	Tasso pa- zienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pa- zienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pa- zienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	di cui: % ore infer- mieri
Sardegna								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	19.825	1,2	0,6	-	-	-	29,9	71,3
di cui: anziani (65+)	15.612	4,0	1,6				27,4	71,8
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65+)	832.639	6,1	2,0				17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale e Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedito all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Sardegna			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	1.308	9,1	-	42.009	8,1	-
Pediatri di libera scelta	203	11,5	-	7.373	9,5	-
Continuità assistenziale/guardia medica	836	5,2	779,4	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	127	0,8	168,6	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	505	3,1	455,1	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	99	0,6	73,8	3.202	0,5	63,3
Totale	3.078	19,1	1.476,9	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	507	3,1	40,4	5.089	0,9	19,4
Terapisti	759	4,7	207,2	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	153	0,9	8,6	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	1.411	8,7	-	24.528	4,1	-
Totale	2.830	17,4	-	52.831	8,8	-
<i>di cui: privato</i>	2.549	15,7	-	47.179	7,9	-
Personale delle ASL						
Medici	877	5,4	-	19.294	3,2	-
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	29	0,2	-	1.069	0,2	-
Infermieri	1.772	11,0	-	55.229	9,3	-
Funzioni di riabilitazione	363	2,3	-	10.669	1,8	-
Area tecnica della prevenzione	467	2,9	-	12.100	2,0	-
Altro	1	0,0	-	131	0,0	-
Totale	3.480	21,6	-	97.423	16,3	-

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale; Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	7.771	4.822	83,8	2,3	4.660	80,7	3,3	3.009	71,4	1,9
Regione (3)	7.039	4.368	75,9	3,5	4.232	73,3	4,7	2.464	58,4	4,4
Province e Città metropolitane	135	84	1,5	38,2	50	0,9	8,5	70	1,7	-5,6
Comuni e Unioni di comuni	597	370	6,4	-14,3	378	6,5	-11,0	476	11,3	-8,2
Trasferimenti correnti (4)	922	572	9,9	106,4	606	10,5	44,8	756	17,9	46,5
Entrate extra-tributarie	293	182	3,2	-30,4	257	4,5	-23,5	218	5,2	-15,0
Regione	112	70	1,2	-43,9	104	1,8	-33,8	51	1,2	0,0
Province e Città metropolitane	5	3	0,1	-24,7	2	0,0	-20,8	8	0,2	-15,1
Comuni e Unioni di comuni	176	109	1,9	-17,9	151	2,6	-14,2	160	3,8	-18,9
Entrate correnti totali	8.986	5.576	96,9	6,2	5.523	95,7	4,9	3.984	94,5	6,9
Entrate in conto capitale	285	177	3,1	-2,3	251	4,3	-0,0	232	5,5	6,8
Regione	166	103	1,8	-9,0	159	2,8	-3,6	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	24	15	0,3	25,1	9	0,2	41,7	12	0,3	26,4
Comuni e Unioni di comuni	95	59	1,0	5,5	82	1,4	4,2	98	2,3	2,2
Entrate non finanziarie totali	9.272	5.753	100,0	5,9	5.774	100,0	4,6	4.215	100,0	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 15 aprile 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Sardegna								
Regione	726	903	358	-	-	-	-535	-332
Province e Città metropolitane	132	23	83	1	25	26	0	0
Comuni	1.987	992	613	78	373	289	-70	-232
di cui: fino a 5.000 abitanti	572	163	172	39	200	412	-2	-98
5.001-20.000 abitanti	441	191	124	22	112	328	-9	-131
20.001-60.000 abitanti	323	217	92	14	38	151	-37	-404
oltre 60.000 abitanti	651	421	225	3	24	109	-22	-176
Totale	2.845	1.918	1.054	79	398	::	-605	::
Regioni a Statuto speciale								
Regioni	4.409	5.598	4.929	30	1.278	366	-7.426	-1.145
Province e Città metropolitane	375	128	144	14	95	29	-5	-5
Comuni	6.364	5.158	1.440	318	1.097	244	-1.649	-521
di cui: fino a 5.000 abitanti	1.449	564	304	139	535	352	-92	-467
5.001-20.000 abitanti	1.561	1.115	295	85	344	242	-277	-420
20.001-60.000 abitanti	1.208	1.302	196	52	109	150	-451	-502
oltre 60.000 abitanti	1.449	2.177	645	43	109	134	-828	-589
Totale	11.148	10.883	6.512	363	2.470	::	-9.080	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Il risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.18

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(valori percentuali, milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2018							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS
Percentuale sul totale	95,4	85,2	3,0	3,5	1,6	11,3	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	450	1.355	1	23	0	18	451	1.395
Euro pro capite	350	302	4	22	2	8	284	182
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	925	2.210	84	243	1	35	1.010	2.488
Euro pro capite	718	493	388	233	8	16	635	325
Ipotesi massima								
Milioni di euro	1.104	2.586	85	252	1	41	1.190	2.879
Euro pro capite	857	577	391	242	8	19	748	376

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce La stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione.– (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a6.19

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	1.996	2.009	10.813	10.233	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.211	1.219	1.190	1.126	1.405	1.397
Variazione percentuale sull'anno precedente	1,5	0,7	-2,9	-5,4	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,4	3,2	4,2	3,9	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	33,4	31,6	11,9	10,5	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	59,4	61,0	77,1	77,0	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,8	5,4	3,6	3,9
Altre passività	3,8	4,3	3,1	3,3	10,2	10,4
Per memoria:						
debito non consolidato (2)	2.245	2.244	17.011	16.637	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	1.362	1.361	1.873	1.831	2.043	2.023
variazione percentuale sull'anno precedente	0,5	0,0	-3,3	-2,2	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

